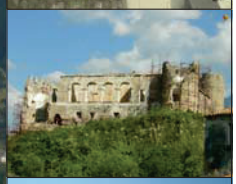
PIANO STRUTTURALE COMUNALE E REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO

COMUNE DI SANGINETO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Rapporto Ambientale



Progettista/RUP Ufficio Tecnico Comunale

Ing. Giuliana R. Cangelosi

Gruppo di lavoro

Agronomo:

Dott. For. Giuseppe Raimondi

Geologo:

Dott. Alessandro Cittadino

Storico:

Dott. Rosario Chimirri

Consulenza tecnico-scientifica

Dipartimento di Ingegneria Civile

Progetto Aprile 2017 - Parere Regione Calabria Servizio Tecnico Regionale - ex Ufficio Genio Civile con nota prot. n. 385919/17 ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01 (ex art 13 L.n. 64/74)

Aggiornamento Febbraio 2020 - con recepimento delle osservazioni della Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbanistica e Governo del Territorio Settore n. 1 nota prot. n. 234301/SIAR del 04/07/2012

REGIONE CALABRIA

PROVINCIA DI COSENZA

COMUNE DI SANGINETO

PROPOSTA DI
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DEL COMUNE DI SANGINETO (CS)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
- RAPPORTO AMBIENTALE -
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

INDICE

1. INTRODUZIONE 4
1.1 Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS 5
1.2 Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS 6
1.3 Finalità del Rapporto Ambientale 10
2. PRINCIPI METODOLOGICI E ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC 11
2.1 Principi metodologici della VAS 11
2.2 Descrizione del processo di VAS 11
2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS 12
2.4 Esiti delle consultazioni 14
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC 23
3.1 Obiettivi e contenuti del "PSC" 23
3.1.1 Scelte strutturali 26
3.2 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti 39
3.2.1 Strumenti di programmazione e pianificazione locale 39
3.2.2 Strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati 43
3.3 Riferimenti normativi e programmatici 46
3.4 Il contesto territoriale e socio-economico 57
3.5 Analisi di coerenza del "PSC" 59
4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 61
4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale 61
4.1.1 Acqua 61
4.1.2 Suolo e sottosuolo 62
4.1.3 Flora e fauna 68
4.1.4 Biodiversità ed ecosistemi 70
4.1.5 Popolazione 70
4.1.6 Rumore e vibrazioni 71
4.1.7 Paesaggio 71
4.1.8 Rifiuti 74
4.1.9 Mobilità e trasporti 74
4.1.10 Ambiente urbano 74
4.2 Il sistema dei vincoli 77
4.3 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto 82
5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC" 85
5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità 85
5.2 Verifica di coerenza esterna 97

5.3 Verifica di coerenza interna 98
6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC” 100
6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti 100
6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione 100
6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi 104
6.4 Effetti cumulativi e sinergici 105
6.5 Valutazione delle alternative del “PSC” 106
7. MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI 109
7.1 Quadro di sintesi 116
8. MONITORAGGIO 132
8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC” 133
8.2 Monitoraggio del contesto 133
8.3 Monitoraggio del piano 139
8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del “PSC” 155
8.5 Piano economico 155
8.6 Rapporto di monitoraggio 155
8.7 Tempi di attuazione 156
8.8 Misure correttive 156

Allegati

Allegato 1. Sintesi non tecnica
Allegato 2. Dichiarazione di sintesi - Informazione sulla decisione

1. INTRODUZIONE

Facendo riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile come "un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico e i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro", bisogna fare riferimento, in particolare, a quattro dimensioni:

- *sostenibilità ambientale*, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- *sostenibilità economica*, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- *sostenibilità sociale*, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, e in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- *sostenibilità istituzionale*, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni e alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi; capacità di buon governo.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi anni sono emersi alcuni criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Tali obiettivi raccolgono i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che consente di valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo e di individuare elementi e indirizzi utili a orientare le relative procedure attuative del Piano.

Partendo da tali presupposti, dunque, si può affermare che il presente Rapporto Ambientale della VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Sangineto rappresenta lo strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento, che afferisce ai contenuti del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n.3 del 04/08/2008 approvato con D.G. R. 535/08 – Deliberazione 624 del 2011.

1.1 Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS

I riferimenti normativi generali utili all'espletamento della VAS sono i seguenti:

- A livello europeo - Direttiva 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, introduce un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici mediante l'estensione dell'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli habitat.
- A livello nazionale - Direttiva 2001/42/CE, recepita con la Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", entrata in vigore il 31.06.2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, entrato in vigore il 13.02.2008.
  Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.
- A livello regionale - Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008, inerente le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e le procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008), successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, è caratterizzato da diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Occorre ricordare altresì che ai fini della valutazione nell'iter procedurale degli strumenti di pianificazione, la L.U.R. n.19 del 2002 introduce l'art.10 "Valutazione di Sostenibilità, di impatto Ambientale e strategica", secondo cui gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale, danno vita a procedure di *verifica della coerenza e della compatibilità* di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
La *verifica di coerenza* si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale e operativa e accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali siano coerenti con le previsioni della pianificazione vigente in termini di:

a. tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
b. equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
c. efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
d. rispondenza con i programmi economici.

La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, ed è rivolta a:

a. perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla criticità idraulica del territorio, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla

prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;

b. rendere possibile il restauro, la riqualificazione e la funzionalità complessiva del territorio attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
c. realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni.

1.2 Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS

La tipologia di piano oggetto del presente Rapporto Ambientale è, come già dichiarato in precedenza, il Piano Strutturale Comunale (PSC) che ha il compito di definire le strategie per il governo dei territori comunale oggetto di pianificazione.
Nello specifico gli obiettivi di tale strumento si sintetizzano in termini generali in:

- classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e agricolo-forestale;
- individuare le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità;
- definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali, ambientali;
- determinare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale;
- individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile e le aree di ammassamento dove ricoverare le popolazioni colpite da eventi calamitosi;
- delimitare gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- delimitare gli ambiti di tutela del verde e delle porzioni storiche del territorio, nonché gli ambiti a valenza paesaggistica e ambientale;
- individuare le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- definire i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile;
- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.U.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).
Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.U.R. (art. 19), vi è il Piano Strutturale Comunale ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale;
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione del PSC regolamentato dalla suddetta L.U.R. n. 19/2002 (ricordando altresì che le Fasi 1 e 2 del presente Piano Strutturale Comunale sono state espletate prima della emanazione della Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012, che prevede altresì una durata di 150 giorni per la Conferenza di Pianificazione).

**INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente - VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	Riferimenti temporali
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE – REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC (quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della LR 19/02.		Giugno 2008
Attivazione Laboratori di partecipazione, ai sensi dell'art.11 della LR 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali, etc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, Comuni contermini, etc.).		Luglio 2008
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02).	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 10 della LR 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Disciplinare Operativo.	Ottobre 2010
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della LR 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del Disciplinare Operativo.		Delibera n.79 del 22.11.2010
FASE 2 - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del Disciplinare Operativo.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	Dicembre 2010 Febbraio 2011
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della LR 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	La Conferenza di Pianificazione è stata convocata con nota prot. n. 0007690 del 28.12.2010, e si è conclusa in data 06.03.2011, per come allora riferito dalla L.U.R. 19/2002.

		Data di avvio della consultazione: BURC parte III 04.02.2011 - nota n. 0000692 del 09.02.2011 Data di chiusura della pubblicazione 05.05.2011.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Disciplinare operativo.	Dicembre 2010 – Maggio 2011
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	Verbale prima riunione del 20.01.2011. Verbale seconda riunione del 07.02.2011. Verbale terza riunione del 07.03.2011.
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC - REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP.		Giugno 2011
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute.	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	Dicembre 2012
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri.		Gennaio 2013 Dicembre 2017
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente.		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute.		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC - REU E RAPPORTO AMBIENTALE – AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio Comunale.		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.	

Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del D.lgs.152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del Disciplinare Operativo.		Entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni.
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02.		Entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato.
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del "parere motivato" da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/06 .	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni.
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Procedura LR 19/02 PSC	**Procedura Codice ambiente - VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)**	
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS.		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell' "Informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica).		
	Elaborazione della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1.3 Finalità del Rapporto Ambientale

Il "Rapporto Ambientale" rappresenta il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Nel suddetto documento devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso.
Vengono riportate all'interno dello stesso, dunque, le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC".
Il Rapporto ambientale, in sintesi, sempre in relazione al contesto in esame su cui agisce il Piano Strutturale Comunale, ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), degli strumenti attuativi e di pianificazione negoziata.

All'interno dello stesso occorre dare atto della consultazione del "Rapporto Preliminare Ambientale" al fine di evidenziare in che modo sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2. PRINCIPI METODOLOGICI E ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

2.1 Principi metodologici della VAS

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva risiede nell'individuazione dei criteri o indicatori da adottare per la determinazione degli impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione, con l'intento di valutare e monitorare gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai *policy-makers*, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento al processo metodologico di VAS i suddetti criteri o indicatori, oltre che orientare la fase di analisi del contesto, consentendo di descrivere le condizioni (ambientali e non) in cui si trova il contesto di riferimento al momento della definizione degli obiettivi, interventi/attività del piano al fine di individuare sensibilità, criticità, rischi e opportunità, anche nelle fasi di verifica di seguito descritte.

Analisi di coerenza: consente di misurare il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi posti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi dello stesso piano (coerenza interna).

Valutazione degli effetti: consente di misurare gli effetti delle azioni di piano sui diversi comparti ambientale, economico e sociale al fine di individuare le azioni critiche sulle quali concentrare le misure di mitigazione e la definizione di possibili alternative.

Monitoraggio: consente di monitorare il grado di attuazione del piano, di rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, di descrivere l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (siano essi di miglioramento ambientale o di salvaguardia) al fine di effettuare un eventuale ri-orientamento periodico del piano.

2.2 Descrizione del processo di VAS

Facendo riferimento a quanto contenuto negli degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii., le procedure utili per la redazione del Rapporto ambientale e per l'espletamento delle consultazioni prevedono quanto segue.

In seguito alla consultazione del *Rapporto Preliminare*, da concludersi entro novanta giorni ed espletata mediante la trasmissione da parte dell'Autorità procedente dello stesso su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità competente, nonché ai soggetti competenti in materia ambientale, si procede alla definitiva elaborazione del Rapporto Ambientale.

Elaborato il Rapporto Ambientale, l'Autorità competente comunica la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale e ad una allegata sintesi non tecnica dello stesso, nonché mette la documentazione a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, depositando la stessa presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente, con relativa pubblicazione sui siti web di riferimento, nonché presso e gli uffici della Regione e della Provincia interessata. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i..

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni e i suggerimenti, ed esprime il proprio parere motivato entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del Piano prima della sua approvazione.
Il Piano Strutturale Comunale ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita vengono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni; le misure adottate per il monitoraggio, contenute altresì all'interno dello stesso Rapporto Ambientale.

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'*Autorità Competente*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel *Dipartimento Politiche dell'Ambiente* (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

Di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88060 Catanzaro
Telefono	0961/737896; 0961/854119; 0961/854121; 0961.854153
Fax	0961/33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	www.regione.calabria/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'*Autorità Procedente*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Sangineto (CS).

Di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Proponente	
Struttura	Comune di Sangineto
Indirizzo	Via Giacomo Matteotti 10, 87020 Sangineto
Telefono	0982/970709
Fax	0982/970810; 098293302
Posta elettronica	uff.tecnicosangineto@tiscali.it
Sito web	www.comune.sangineto.cs.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche

competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti competenti in materia ambientale":

Riferimento	**Soggetti competenti in materia ambientale**
Soggetti di livello regionale	Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	Dipartimento regionale "LLPP"
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"
	Dipartimento regionale "Attività produttive"
	Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"
	Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"
	Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"
	Dipartimenti regionale "Protezione civile"
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale	Provincia di Cosenza
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Cosenza
	ATO Idrico - Provincia di Cosenza
	ATO Rifiuti - Provincia di Cosenza
	Azienda sanitaria provinciale competente
	Tutti i comuni confinanti: Belvedere Marittimo, Bonifati, Sant'Agata d'Esaro
Soggetti da coinvolgere per i PSC con aree protette	Ente Parco Regionale – Parco del Pollino
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente di gestione Riserva marina
	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc.
Soggetti da coinvolgere per i PSC di comuni costieri	Ufficio Genio Civile
	Autorità portuale
	Capitaneria di Porto
	Ufficio Circondariale Marittimo

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il *Pubblico Interessato*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".
Tali soggetti sono stati, altresì, consultati nella fase di elaborazione del piano mediante incontri pubblici supportati dalla iniezione di interviste semi-strutturate, per come indicato nel dettaglio all'interno del Documento preliminare, nonché nel *Fascicolo della partecipazione,* allegato al piano per come previsto dalla *Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012,* nonché all'interno degli allegati degli atti amministrativi pubblici prodotti dall'Autorità Procedente sin dall'origine del

procedimento, ovvero: verbali degli incontri della Conferenza di pianificazione e i contenuti delle osservazioni della *fase di scoping* dell'Autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato le loro osservazioni.

2.4 Esiti delle consultazioni

Tali informazioni vengono altresì dettagliate all'interno nell'Allegato 2 - DICHIARAZIONE DI SINTESI - INFORMAZIONE SULLA DECISIONE (D.LGS. 152/2006 SS.MM.II., ART.17).

Analisi delle osservazioni della prima fase di consultazione (scoping) ed esplicitazione delle modalità di integrazione delle stesse con la stesura del Piano Strutturale Comunale e del Rapporto ambientale

Osservazione n.1

Autorità Competente – Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Settore n.2 Servizio n. 3 – prot. n. 1945 del 05.05.2011

In merito alla presente osservazione, sviluppata in riferimento al questionario allegato al Rapporto Preliminare Ambientale del PSC di Sangineto, si sottolinea quanto di seguito indicato:

- Il Rapporto Ambientale in oggetto descrive all'interno del paragrafo 1.2 "Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS" le fasi procedurali della Valutazione Ambientale Strategica, nonché, all'interno del paragrafo 2.3 "Soggetti coinvolti nel processo di VAS", l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, altresì concertati a suo tempo con l'Autorità Competente, demandando altresì al già citato *fascicolo della partecipazione* per informazioni di dettaglio inerenti le modalità di partecipazione e consultazione. Per come già dichiarato, inoltre, si allegano al piano tutti gli atti amministrativi pubblici prodotti dall'Autorità Procedente sin dall'origine del procedimento, nonché i verbali degli incontri della Conferenza di pianificazione e i contenuti delle osservazioni della *fase di scoping* dell'Autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato le loro osservazioni, utili a comprendere le precedenti e presenti controdeduzioni e indicazioni di merito circa il reperimento delle stesse all'interno del Piano Strutturale Comunale e del presente Rapporto Ambientale.
- Seppure il quadro normativo e programmatico risulta essere esaustivo, si rimanda a quanto contenuto nel paragrafo 3.2 "Rapporto con altri piani e programmi pertinenti" del presente Rapporto Ambientale, ai diversi riferimenti specifici indicati ai paragrafi 4.1 e 4.2, nonché alla normativa indicata al paragrafo 5.1, utile ad individuare gli obiettivi di sostenibilità.
- Per come indicato al Capito 4 "CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO", vengono descritti nel dettaglio gli aspetti preminenti allo stato dell'ambiente attuale, indicando al paragrafo 4.5 il quadro di sintesi dell'analisi di contesto contenente le criticità e le potenzialità rilevate per ogni componente ambientale.
  Inoltre al paragrafo 3.1 vengono definiti gli obiettivi e i contenuti del piano, le cui azioni vengono altresì dettagliate all'interno del sottoparagrafo 3.1.1 inerente le scelte strutturali del piano. Tali scelte strutturali, per come indicato nella presente osservazione, contengono altresì le informazioni richieste al fine di comprendere e valutare adeguatamente le trasformazioni indotte dalle scelte di piano, ovvero informazioni inerenti la situazione del contesto urbanistico e territoriale di partenza e quelle derivanti dalle proposte di piano. Tali informazioni, dunque, sono utili a verificare quanto indicato in termini di verifica di coerenza interna al paragrafo 5.3, anche ai fini del consumo di suolo.
  A tal riguardo, si sottolinea che al paragrafo 6.2 "Impatti derivanti dalle aree di trasformazione" viene esplicitata l'associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali, ovvero alle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC, altresì riscontrabili nel

paragrafo 7.1 inerente il quadro di sintesi delle misure e degli indirizzi per la mitigazione di eventuali effetti negativi.
Al paragrafo 3.2, invece vengono descritti i piani e programmi pertinenti e il loro rapporto con il PSC, nello specifico all'interno degli stessi rientra il Piano Spiaggia, che, con riferimento alle sue finalità, indica: le aree oggetto di concessione ancora valide, quelle oggetto di concessione scaduta con domanda di rinnovo e quelle da assoggettare a nuove concessioni; le aree di libera fruizione nella misura superiore al 30% del fronte mare della fascia disponibile alla balneazione; gli arenili di nuova formazione; la zona di rispetto della foce del fiume; la presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico, ambientale, etc.; le aree destinate ad arenile libero; le diverse infrastrutture a rete, gli accessi al mare attuali e quelli da realizzare mediante costituzione di servitù prediale. In riferimento alle aree appartenenti al demanio marittimo, inoltre si ricorda altresì che, pur essendo recepito quanto contenuto nel Piano Spiaggia, lo stesso deve comunque deve attenersi a quanto indicato nella normativa vigente Legge Regionale n.17/05, nonché alla cartografia ufficiale del S.I.D. per l'individuazione della linea demaniale marittima.
Le suddette finalità del piano spiaggia coincidono con quanto altresì indicato al paragrafo 3.1 e nello specifico con quanto definito nella Linea Strategica di intervento n.1 e nei relativi obiettivi e azioni, queste ultime dettagliate all'interno del sottoparagrafo 3.1.1, nonché con quanto indicato all'interno Capito 7 e del già citato paragrafo 7.1, con specifico riferimento alle misure e indirizzi per la realizzazione degli impatti attesi e la mitigazione di eventuali effetti negativi, riferibili in particolare modo alla *riduzione dei fenomeni di rischi.*
In merito ad ulteriori elementi di dettaglio inerenti l'erosione costiera si demanda a quanto indicato nello studio di settore geomorfologico, altresì ricompreso al punto 4.3 del Rapporto Ambientale, e nelle relative cartografie, nonché si ricorda quanto pervenuto in sede di conferenza di pianificazione da parte *Ministero delle Infrastrutture e del Trasporti – Provveditorato OO.PP. per la Sicilia e la Calabria – prot. n. 0002524 del 03.02.2011.*
Nella osservazione in oggetto l'Ufficio Opere Marittime per la Calabria rivela la compatibilità del piano con le problematiche attinenti alla difesa costiera del litorale comunale e con il relativo progetto delle opere di salvaguardia del litorale marino, che il Comune sta predisponendo congiuntamente con lo stesso Ufficio.
Sempre al punto 3.2 del presente Rapporto Ambientale si fa specifico riferimento al *Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti* in riferimento a cui si recepisce l'osservanza delle norme di sicurezza contemplati dalla Legge 1133/08 all'articolo 83 bis comma 17, recante quanto segue: "al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e di assicurare il corretto e uniforme funzionamento del mercato, l'installazione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti non possono essere subordinati alla chiusura di impianti esistenti ne' al rispetto di vincoli, con finalità commerciali, relativi a contingentamenti numerici, distanze minime tra impianti e tra impianti ed esercizi o superfici minime commerciali o che pongono restrizioni od obblighi circa la possibilità di offrire, nel medesimo impianto o nella stessa area, attività e servizi integrativi".

- Come dichiarato nella presente osservazione e recepito all'interno del Rapporto Ambientale in oggetto, la VAS non si conclude con l'approvazione del piano, pertanto al Capitolo 8 vengono dettagliati gli elementi caratterizzanti il Piano di Monitoraggio, al quale viene assegnato il compito di definire le modalità per poter espletare:
  - la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
  - la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
  - l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;

  - l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
  - l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.
- Definiti gli obiettivi, le azioni di piano e le relative scelte strutturali, nonché il quadro di sintesi dell'analisi di contesto, ovvero criticità e potenzialità per ogni componente ambientale, di cui già detto in precedenza, all'interno del Capitolo 5 vengono identificati identificazione gli obiettivi di sostenibilità ed effettuate le relative verifica di coerenza interne ed esterne del PSC in oggetto, per giungere alla definizione degli impatti attesi e nello specifico al paragrafo 6.3 alla definizione del quadro dei potenziali impatti attesi, mediante la predisposizione di matrice utile a valutare i potenziali impatti delle azioni di piano per temi e componenti ambientali (tipologia dell'impatto; qualità dell'impatto; durata dell'impatto; reversibilità dell'impatto). Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi, ovvero come le diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati in forma qualitativa – siano *Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I),* nonché come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati in forma qualitativa – siano *Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I).*
  La definizione degli impatti ha implicato, dunque, la definizione delle alternative (paragrafo 6.5) allo scenario 0 di PSC, utili per definire lo scenario 1, ovvero lo scenario necessario a garantire altresì un elevato grado di protezione dell'ambiente, nonché al Capito 7 le misure e gli indirizzi di mitigazione degli effetti attesi, altresì riepilogati all'interno del quadro di sintesi, all'interno del quale vengono definiti i livelli di approfondimento degli incroci negativi o potenziali. Nello specifico, facendo riferimento a quanto indicato nella presente osservazione, da parte dell'Autorità Competente, il livello riscontrato all'interno di tale analisi coincide con il Livello 1 – Verifica (Approfondimento dello screening), ovvero impatti ritenuti assenti dopo l'approfondimento a cui comunque associare misure che portano all'eliminazione dello stesso qualora si palesasse.

Osservazione n.2
Regione Calabria – A.R.P.A.Cal (Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente) – Dipartimento provinciale di Cosenza – prot. n.2328del 10.05.2011

In riferimento alla presente osservazione si sottolinea quanto di seguito indicato nel dettagliato.

Per come richiesto dal presente Ente competente in materia ambientale, facendo altresì riferimento ai contenuti del Disciplinare Operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n.3 del 04/08/2008 approvato con D.G. R. 535/08 – Deliberazione 624 del 2011, sono stati definiti gli impatti ambientali utilizzando indicatori ambientali di semplice valutazione, altresì definiti tenendo in considerazione quanto indicato al punto 3.1.1 del presente Rapporto Ambientale, ai quali vengono associate specifiche misure di mitigazione indicate al Capitolo 7 e nel dettaglio al paragrafo 7.1, nonché verificabili in fase di monitoraggio per come definito ai paragrafi 8.2 e 8.3.
Per come definito al paragrafo 6.5, e per come altresì contenuto al paragrato 6.4, viene definito un unico scenario, lo scenario 1 alternativo allo scenario 0, ovvero stato attuale in assenza di Piano Strutturale Comunale. Lo scenario 1 viene altresì dettagliato in alternative suddivise per tematiche coincidenti con le linee strategiche del piano indicate al paragrafo 3.1 "Obiettivi e contenuti del PSC".
Al fine di verificare quanto suggerito, inoltre, si segnala di seguito descritto.

- Limitazione della zona territoriale urbanizzabile a quella che costituisce effettivo completamento logico e funzionale dell'urbanizzato già esistente, anche in considerazione

delle tendenze demografiche: Relazione generale, Regolamento edilizio e urbanistico, Rapporto Ambientale (in particolare sottoparagrafo 3.1.1).
- Schematizzazione nella quale si evidenziano eventuali interazioni con il sistema ambientale: Tavola di verifica "Ambiti territoriali unitari" e fattibilità, nonché tavola dei vincoli.
- Misurabilità degli indicatori proposti per ambiti ambientali identificati, modalità di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti, reportistica utile per la produzione periodica dei risultati: Capitolo 8 del Rapporto Ambientale.
- Valutazione degli impatti anche sulla base di una stima dei parametri proposti nei documenti regolamentari: Relazione generale, Regolamento edilizio e urbanistico, Rapporto Ambientale (in particolare paragrafi 3.1.1, 6.2, 7.1, 8.2 e 8.3).

Osservazione n.3
Regione Calabria – A.R.P.A.Cal (Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente) – Centro funzionale strategico di geologia e ultrastrutture di Cosenza – prot. n.191 del 09.03.2011

In riferimento alla presente osservazione si sottolinea quanto di seguito indicato nel dettagliato.

- Al fine di attestare l'incremento del quadro normativo, seppure considerato esaustivo dall'Autorità competente, si rimanda, per come già detto in precedenza, a quanto contenuto nel paragrafo 3.2 "Rapporto con altri piani e programmi pertinenti" del Rapporto Ambientale, ai diversi riferimenti specifici indicati ai paragrafi 4.1 e 4.2, nonché alla normativa indicata al paragrafo 5.1, utile ad individuare gli obiettivi di sostenibilità.
- Al fine di analizzare i fattori di minaccia degli aspetti naturalistici, invece, si rimanda a quanto indicato al Capito 4, con particolare riferimento in termini di definizione dei suddetti fattori al paragrafo 4.5 del presente Rapporto Ambientale.
- Al fine di giustificare la scelta delle alternative di piano e la descrizione della mitigazione, si fa riferimento a quanto indicato all'interno della matrice di valutazione dei potenziali impatti negativi i cui impatti cumulativi e sinergici risultano essere in maggior parte positivi, per ogni azione riferibile ad ogni componente ambientale.
- Nel Capitolo 8 inerente il monitoraggio viene indicata la periodicità di rilevazione degli indicatori, all'interno dei quali rientrano anche quelli popolabili dal sito ISPRAMBIENTE.
- Per come altresì evidenziato nella presente osservazione nelle azioni di intervento del piano, si veda quanto indicato al paragrafo 3.1 del presente Rapporto Ambientale, si è posta particolare attenzione alla tematica inerente l'antropizzazione della costa – Linea di intervento n.1 (all'interno della quale ricadono le *località di Pietrabianca e Sparvasile*) al fine di preservare la naturalità dell'ambiente costiero, inoltre per come altresì suggerito in merito alla linea di intervento n. 2 "Recupero ambientale" si prevede l'utilizzo solo di specie autoctone, nonché, in relazione alla realizzazione del parco fluviale, l'utilizzo di specie mediterranee tipiche e non solo al fine di non compromettere gli squilibri naturali e rendere realmente omogeneo il percorso (*si rimanda a tal riguardo a quanto indicato all'art. 92 del Regolamento edilizio e urbanistico*).

Analisi delle osservazioni pervenute durante la Conferenza di Pianificazione ed esplicitazione delle modalità di integrazione delle stesse con la stesura del Piano Strutturale Comunale e del Rapporto Ambientale

La Conferenza di Pianificazione è stata convocata con nota prot. n. 0007690 del 28.12.2010, e si è conclusa in data 06.03.2011, per come allora riferito dalla L.U.R. 19/2002.

Prima riunione del 20.01.2011
In riferimento al primo incontro si allegato le note inerenti l'individuazione dei delegati, le motivazioni per cui l'Ente in oggetto non partecipa alla seduta, nonché quelle inerenti la richiesta di trasmissione degli elaborati di piano, a cui si accompagnano alcune delle note esplicative circa il reperimento degli stessi.
Per quanto attiene le altre note si riporta quanto di seguito indicato nel dettaglio.

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Direzione Territoriale Produzione - nota del 28.12.2010
In riferimento alla presente osservazione e quanto indicato in merito alla Linea ferroviaria Battipaglia – Reggio Calabria che attraversa il Comune di Sangineto per il tratto che va dal Km 165+702 al Km 167+594, si recepisce quanto indicato dalla norma del DPR 753/80 riguardo le costruzioni da realizzarsi nella fascia dei 30 m dalla rotaia più vicina, per le quali dovrà essere, di volta in volta, richiesta autorizzazione in deroga (art. 60 del DPR753/80) - *si veda l'art. 101 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché i paragrafi 3.3, 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*

Agenzia del Demanio, Filiale Calabria - prot. n. 2011/807 del 20.01.2011
In riferimento alla presente osservazione, al fine di salvaguardare la destinazione d'uso delle aree appartenenti al Demanio dello Stato, per come altresì evidenziato nella cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari", la nuova destinazione d'uso di tali aree non risulta di minor pregio rispetto al piano urbanistico precedente e nello specifico viene recepito lo stato di fatto.
Nello specifico, in riferimento alle aree appartenenti al demanio marittimo sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali, da definire all'interno di un apposito Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), comunque nel rispetto di quanto indicato nella normativa vigente Legge Regionale n.17/05, nonché alla cartografia ufficiale del S.I.D. per l'individuazione della linea demaniale marittima - *si veda gli art 102 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 3.2, 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*
Mentre per quanto attiene la salvaguardia delle aree di demanio idrico, appartenenti al demanio pubblico dello Stato, per come richiesto, si demanda a quanto indicato sulla cartografia catastale sulla cartografia tecnica regionale.

Ordine degli Ingegneri di Cosenza - consegnato in sede di Conferenza di Pianificazione
In riferimento a quanto indicato nel documento redatto dalla Commissione Urbanistica e Ambientale dell'Ordine del Ingegneri di Cosenza, contenuto nella presente osservazione, come altresì previsto dalla L.U.R. 19/2002, il presente Piano Strutturale Comunale contiene:

- tutte le tavole richieste, caratterizzanti in parte il Quadro Conoscitivo dello stesso (*si vedano le tavole di analisi, nonché quanto descritto al paragrafo 3.3 e al Capito 4 del Rapporto Ambientale*);
- la documentazione attestante l'attivazione di adeguate forme di partecipazione e condivisione delle scelte pianificatorie (*si veda il Fascicolo della partecipazione altresì sintetizzato all'interno del Rapporto Ambientale*);
- l'acquisizione delle norme vigenti inerenti il permesso a costruire, la dichiarazione di fine lavori, incentivando l'edilizia sostenibile, il risparmio energetico e la produzione di fonti

rinnovabili (*si veda altresì il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, nonché quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale*);
- la predisposizione di una adeguata analisi della dimensione quantitativa e qualitativa degli standard (*si veda altresì il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, nonché quanto indicato al sottoparagrafo 3.1.1 del Rapporto ambientale*);
- le verifiche delle metodologie di gestione del PSC con quelle degli strumenti sovra-orinati (*si veda quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale, in particolare modo al paragrafo 3.2*);
- l'integrazione della procedura VAS all'interno dell'intero processo di piano, per come altresì attestato all'interno del presente documento, nonché all'interno del rapporto Ambientale;
- la predisposizione della zonizzazione acustica (*si veda il relativo studio di settore allegato al presente PSC*).

Seconda riunione del 07.02.2011
In riferimento al secondo incontro si allegato le note inerenti l'individuazione dei delegati, le motivazioni per cui l'Ente in oggetto non partecipa alla seduta, nonché quelle inerenti la richiesta di trasmissione degli elaborati di piano, a cui si sono succedute note esplicative circa l'invio degli stessi.
Per quanto attiene le altre note si riporta quanto di seguito indicato nel dettaglio.

Provincia di Cosenza, Settore Ambiente e Demanio Idrico - prot. n. 5116 del 21.01.2011
In riferimento alla presente osservazione si recepisce quanto di seguito indicato:
- *Demanio idrico* – il rilascio degli atti di concessione demaniale e/o idraulica (attraversamenti), nonché quelle riferite alla derivazione di acque sotterrane e/o superficiali, vengono demandati al Settore Ambiente e Demanio Idrico della Provincia di Cosenza. Nello specifico, nel primo caso previo ottenimento di Nulla Osta Idraulico favorevole rilasciato dal competente Settore Protezione Civile e Difesa del Suolo dell'Ente della Provincia, nel rispetto del regolamento dello stesso Ente, nel secondo mediante concessioni di attingimento, ovvero copia di comunicazione di prosecuzione e utilizzo di acque sotterranee e/o superficiali presentate al medesimo Settore, ai sensi dell'articolo 96 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. - *si veda l'art. 30 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*
- *Tutela delle acque dall'inquinamento* – si inserisce tra gli indirizzi normativi del presente piano la previsione di immettere, come recapito finale, tutti gli scarichi eventualmente prodotti in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipicizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato negli Allegati 4 e 5 del D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii., nonché di demandare le modalità di autorizzazione degli stessi a quanto previsto all'art. 24 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii.
  Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia provenienti da piazzali che da aree interne per come previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii.
  Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature si prevede l'ottenimento della preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo Allegato 4 della Delibera del comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977.
  Si vedano gli artt. 30 e 42 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.
- *Emissione in atmosfera* – per le attività che producono emissioni è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06 ss.mm. e ii. - *si veda l'art. 30 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*

- *Rifiuti* - per le attività riferite allo smaltimento e/o al recupero dei rifiuti è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni e iscrizioni ai registri provinciali, ai sensi degli artt. 208-209-210-211-214-216 del D.lgs 152/06 ss.mm. e ii. - *si veda l'art. 30 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Sopraintendenza per i Beni Archeologici della Calabria - prot. n.1113 del 24.01.2011
In riferimento alla presente osservazione si recepisce quanto di seguito indicato: i progetti preliminari di aree sottoposte a vincolo nel territorio comunale e che implicano movimento terra devono essere sottoposti a Valutazione della Sopraintendenza per i Beni Archeologici, in riferimento a cui si demanda a quanto indicato negli artt. 22, 23 e 28 del D.Lgs 42/2004 e degli artt. 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 in caso di opere pubbliche. Inoltre, per come altresì attestato dalla cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari" in *località Civita*, di elevato interesse Archeologico non è stata prevista edificabilità. Per quel che attiene le aree da sottoporre a vincolo, in riferimento al centro storico si demanda tale previsione al piano attuativo unitario previsto, ovvero al "Piano di recupero", mentre per quel che riguarda il Castello del Principe si demanda all'attuale vincolo e ad eventuali specifici studi di settore - *si vedano gli artt. 88 e 95 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*

Terza riunione del 07.03.2011
In riferimento al terzo incontro si allegato le note inerenti l'individuazione dei delegati, le motivazioni per cui l'Ente in oggetto non partecipa alla seduta.
Per quanto attiene le altre note si riporta quanto di seguito indicato nel dettaglio.

Regione Calabria, Dipartimento Presidenza Settore Protezione Civile - prot. n. 1179 del 02.03.2011
In riferimento alla presente osservazione si sottolinea che il Piano di Protezione Civile, recepito dal PSC, comunque risulterà vigente solo dal momento in cui, per come richiesto, verranno forniti i dati utili a verificare l'idoneità del sito - *si veda l'art. 94 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché paragrafo 3.2, 4.1 e 7.1 del Rapporto Ambientale.*

Agenzia del Demanio, Filiale Calabria - prot. n. 2011/2853 del 04.03.2011
In riferimento ai contenuti della presente osservazione di demanda a quanto indicato all'interno della prima riunione della Conferenza di Pianificazione, ovvero *Allegato 4 - Agenzia del Demanio, Filiale Calabria - prot. n. 2011/807 del 20.01.2011.*
Allegato 4 – Ministero delle Infrastrutture e del Trasporti – Provveditorato OO.PP. per la Sicilia e la Calabria – prot. n. 0002524 del 03.02.2011
In riferimento alla presente osservazione si sottolinea che all'interno della stessa l'Ufficio Opere Marittime per la Calabria rivela la compatibilità del piano con le problematiche attinenti alla difesa costiera del litorale comunale e con il relativo progetto delle opere di salvaguardia del litorale marino, che il Comune sta predisponendo congiuntamente con lo stesso Ufficio.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Sopraintendenza per i Beni Archeologici della Calabria - prot. n.2062 del 25.03.2011
In riferimento alla presente osservazione si recepisce quanto di seguito indicato:
- Ricognizione delle aree vincolate - *si veda l'art. 95 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché la cartografia di riferimento e il paragrafo 4.2 del Rapporto Ambientale;*
- Osservanza Piano Spiaggia - *si veda l'art. 93 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché il paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale;*

- Rispetto del Piano di Protezione Civile - *si veda l'art. 94 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché il paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale;*
- Rispetto del Piano di Localizzazione della rete distributiva dei carburanti - *si veda l'art. 3 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, nonché il paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale;*
- Individuazione e descrizione di porzioni di territorio che presentano particolari caratteristiche in riferimento sia al paesaggio naturale, agrario, silvo-pastorale che antropico - *si veda l'art. 90 del Regolamento Edilizio e Urbanistico, quanto indicato nello studio di settore agro-pedologico e nelle cartografie di riferimento, nonché i contenuti del Rapporto Ambientale e in particolare quanto riportato al punto 4.4;*
- Individuazione del contesto urbano, dello sviluppo storico-urbanistico dei centri storici antichi e analisi delle caratteristiche storico-architetoniche e delle peculiarità tecnico costruttive - *si veda l'art. 88, comma 2, del Regolamento Edilizio e Urbanistico, quanto indicato nello studio di settore redatto secondo quanto previsto all'art. 20 comma 5 della Legge Urbanistica Regionale - Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012- e nelle cartografie di analisi e di progetto del piano, nonché i contenuti del Rapporto Ambientale (paragrafo 3.3) anche in termini di mitigazione di eventuali effetti negativi;*
- Norme di riferimento contemplate nel REU con particolare riguardo alla denuncia di attività all'interno dei centri storici, indicazioni circa l'aspetto esteriore degli edifici, regolamentazione degli impianti elettrici - *si vedano i seguenti articoli del Regolamento Edilizio e Urbanistico: art. 75 - Interventi subordinati a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); art. 38 - Decoro e manutenzione delle costruzioni e delle aree private; art. 34 - Requisiti e sicurezza delle costruzioni.*

Osservazioni aggiuntive e pareri

Regione Calabria - Dipartimento n.8 Urbanistica e Governo del Territorio - Settore n.1 - prot. gen.n.234301del 04.07.2012.

In riferimento alla presente osservazione si sottolinea che il piano è stato elaborato nel rispetto generale della sostenibilità e del risparmio del territorio, pertanto si è provveduto a definire la tavola di dettaglio degli ambiti, nonché la tavola di verifica con il precedente strumento urbanistico, al fine di analizzare, insieme al dimensionamento, i nuclei a monte dell'area urbanizzata. Inoltre, si ricorda l'avvenuto adeguamento degli elaborati del piano all'allegato A.

Si riserva di allegare al piano nella sua veste attuale gli atti amministrativi e quanto connesso all'espletamento della conferenza di pianificazione e del processo di partecipazione.

All'interno del REU sono previste apposite nome sul risparmio energetico e la sicurezza antisismica.

Regione Calabria Dipartimento "Infrastrutture, lavori pubblici, politiche della casa, risorse idriche, ciclo integrato delle acque" - Settore n.7- prot. n. 139246 del 24.04.2013.

In riferimento alla presente osservazione si demanda a quanto indicato puntualmente nello studio geomorfologico, altresì recepito nelle tavole di piano e nel Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Regione Calabria Dipartimento "Infrastrutture, lavori pubblici, mobilità" - Settore n.2- prot. n. 385919 del 12.12.2017

In riferimento alla presente osservazione si demanda a quanto indicato puntualmente nello studio geomorfologico, altresì recepito nelle tavole di piano e nel Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Si segnala infine che il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, per come dettagliato nella tabella di confronto contenuta all'interno dell'Allegato 2, è stato modificato nella sua strutturazione inziale al fine di potere essere assorbente del Regolamento Edilizio di cui all'Intesa del 20.01.2016 nella Conferenza Unificata fra Governo, Regione e Comuni.
Pertanto si voglia fare riferimento alla stessa per avere riscontro effettivo con gli articoli menzionati ai fini delle modifiche precedentemente richieste.

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSC", che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

3.1 Obiettivi e contenuti del "PSC"

Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come "bene comune", ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.
Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo. Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello "statuto" di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.
Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, deve essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che deve sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti nel Comune di Sangineto. Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.
A questo scopo si propongono gli obiettivi di piano che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di "brani" del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le linee strategiche, gli obiettivi generali e la sintesi delle azioni di piano, sostanziate nel dettaglio all'interno del sottoparagrafo successivo.

N.	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
1	Antropizzazione della costa	Non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in	– Migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. – Prevedere nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza

		considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.	turistica.
2	Recupero ambientale	Recuperare il tessuto urbano degradato e rinaturalizzare gli ambiti non antropizzati.	– Porre un limite verde all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. – Riqualificare la città anche mediante l'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti.
3	Salvaguardia del patrimonio forestale	Attivare interventi di restauro conservativo delle foreste allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi.	Rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.
4	Attività turistica	Evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, costruendo - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e	Avviare azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine,

		differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" oltre a quello balneare e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado.	collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, etc.). Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.
5	Sistema produttivo	Salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.	– Favorire la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato. – Creare reti e favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.
6	Accessibilità	Riorganizzare la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi.	– Riorganizzare in modo funzionale alcune delle arterie interne, consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea, nonché potenziare alcuni collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario. – Creare una serie di percorsi

			pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l'auto per gli spostamenti interni. – Predisporre azioni di messa in sicurezza dell'attuale tracciato della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra.
7	Centro storico	Recuperare e riqualificare aree il centro storico dal punto di vista materiale e immateriale	Potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

3.1.1 Scelte strutturali

Progetto di Piano

Le scelte strutturali, così come previsto dalla L.R. n.19/2002, sono state effettuate con l'obiettivo primario della sostenibilità, nell'ottica più ampia di un progetto che rappresenti la strategia per lo sviluppo e la ricostruzione del territorio di Sangineto.

La sostenibilità interessa nello specifico non solo gli aspetti ecologici (compatibilità tra le politiche di Piano e gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi futuri), ma viene intesa anche come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di costruire gerarchie che guidino le scelte verso valori di equità, di qualità della vita, di solidarietà e sicurezza sociale.

Applicare questi concetti alla pianificazione significa, dunque, introdurre nelle azioni di Piano nuove modalità di sviluppo che siano compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di qualità e risanamento assunti dal Piano, nella misura che sia garantita, anche in futuro, la disponibilità di risorse non rinnovabili e di qualità della vita.

Partendo da tali presupposti, il Piano deve dunque perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare le condizioni di sicurezza (controllo ed eventuale riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre, laddove necessario, l'intensità di antagonismo tra attività produttive e ambiente;
- incrementare la qualità dell'ambiente antropico;
- svolgere funzioni di controllo e valutazione attraverso l'utilizzo di parametri ambientali.

Il Piano individua le parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione localizzandole in ambiti adiacenti ai tessuti già urbanizzati. Per tali aree il Piano propone una regolamentazione di dettaglio, specifica per ogni ambito, al fine di garantire una trasformazione urbana organica e sostenibile, integrata con il tessuto circostante e nel rispetto delle risorse economiche e fisiche esistenti.

Il Piano specifica, inoltre, gli ambiti nei quali è prescritta l'applicazione della perequazione urbanistica tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle

dotazioni territoriali, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree, ai sensi dell'art.54 della L.R. n.19/2002.
Alla luce di quanto fin qui riportato, è rilevante definire le politiche che il Piano mette in atto sui diversi sistemi, ovvero le *Strategie di piano* che si traducono nel *Progetto di piano* indicato graficamente nelle tavole di seguito descritte.

DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale
Al fine di avviare azioni di riqualificazione e per attivare forme integrate di sviluppo locale, il disegno urbano è stato costruito puntando su una preliminare ridefinizione di una parte del sistema viario esistente.
L'obiettivo principale - da demandare, nella esplicitazione, alla elaborazione del piano urbano della mobilità - riguarda la riorganizzazione della viabilità comunale nella zona marina in modo da consentire, per lo meno nei periodi estivi, di potere pedonalizzare il lungomare. Ciò consentirà di riqualificare il nucleo centrale della zona marina attraverso l'attivazione, sul lungomare, di servizi turistici e opere di arredo urbano di rilevante impatto ambientale, così aumentando in maniera incisiva la fruizione di tale porzione urbana non solo da parte dei residenti, ma anche degli abitanti dei comuni limitrofi, dei turisti stagionali e dei visitatori occasionali.
A questa azione, si affiancherà anche il potenziamento dei percorsi trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario, la messa in sicurezza del tracciato che collega il litorale con il centro storico e la creazione di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato.

DCT: Classificazione del territorio comunale
Il territorio comunale viene di norma classificato in: urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale.
Nello specifico, in considerazione dello Scenario di riferimento (Quadro Normativo e di Pianificazione, Quadro Ambientale, Quadro Strutturale economico e sociale, Quadro Strutturale e Morfologico) nonché delle suddette Strategie di piano, il territorio comunale di Sangineto è stato classificato in:
- Territorio urbanizzato, per un totale di 1.125.729 mq (112,5 ha);
- Territorio urbanizzabile, per un totale di 181.079 mq (18.1 ha).

In sintesi, su una superficie territoriale totale pari a 2.750 ha, soltanto una porzione pari a circa il **4,75%** è riservata a fini antropici, preservando in tal modo il patrimonio agricolo-forestale e le altre aree naturali (parco fluviale e arenile).

DRN: Risorse naturali e antropiche
Le Risorse naturali e antropiche rappresentano tutti gli elementi per i quali valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione, altresì specificate all'interno del Regolamento Edilizio e Urbanistico.
Nello specifico, per quanto concerne le risorse naturali, le stesse si sostanziano in:
- aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
- aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
- corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
- aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Tra le risorse antropiche rientrano i seguenti Beni identitari e monumentali:
- Castello;

- Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004);
- Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929).
- Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa Madonna del Carmine, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

DCL: Condizioni limitanti

Le Condizioni limitanti rappresentano tutti gli elementi per i quali valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione, altresì specificate all'interno del Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Tali condizioni limitanti sono rappresentate da: Vincoli geomorfologici (derivanti dallo studio geomorfologico); Vincoli agro-pedologici (derivanti dallo studio agro-pedologico); Fasce di rispetto.

In particolare, i Vincoli geomorfologici comprendono:

- Aree soggette ad erosione costiera (PAI);
- Aree che presentano gravi limitazioni per la fattibilità degli interventi antropici. Per tali aree, alle condizioni di pericolosità geologica si associano fattori preclusivi richiamati nelle linee guida dello Studio geomorfologico.

I Vincoli agro-pedologici racchiudono:

- Foreste e aree boscate (tutelate dal D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g);
- Aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000 - G. U. n. 280 del 30.11.2000;
- Discarica di località Timpa di Civita (Oggetto di finanziamento di bonifica procedura di infrazione EU 2003/2077, Causa C-135/05 -Delibera CIPE 60/2012).

Le Fasce di rispetto riguardano:

- Rispetto servizi pubblici (cimitero, depuratore);
- Rispetto elettrodotti;
- Rispetto metanodotti;
- Rispetto strade a scorrimento veloce;
- Rispetto ferroviario;
- Rispetto demanio marittimo (300 mt).

DAT: Ambiti Territoriali Unitari

Il PSC classifica il territorio comunale in territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile, territorio agricolo e territorio forestale, individuando le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità. Inoltre, determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili, nonché definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali e ambientali.

Per ***territorio urbanizzato*** si intende il raggruppamento delle aree in cui sono presenti tutte le opere di urbanizzazione primaria quali rete stradale, rete di distribuzione elettrica, rete del gas, dell'acquedotto e della fognatura nonché di aree di sosta e parcheggio, di aree a verde sistemato e degli spazi destinati alla raccolta dei rifiuti. Di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

Ambito storico

Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione, che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza, che pertanto necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. In tale ambito, ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del

Colore. In ogni caso, qualsiasi intervento o attività deve essere compatibile con quanto prescritto dal "Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito", approvato con D.G.R. n.166 del 22.04.2012.

Ambito residenziale a edificazione consolidata

Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di iniziativa pubblica di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici. In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 25% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale turistico saturo

Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio; è altresì vietato qualunque intervento che possa determinare la modifica della sagoma degli edifici esistenti. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale n.21 del 11 agosto 2010 (Piano Casa, Regione Calabria), fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del presente REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta.

Ambito residenziale turistico di riqualificazione

Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica e coerenza con la succitata modalità di attuazione del PSC, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale n.21 del 11 agosto 2010 (Piano Casa, Regione Calabria), fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del presente REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta. In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà avvenire attraverso l'approvazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come specificato nel REU.

Ambito residenziale turistico di completamento

In tale ambito, che comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione a elevata densità strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale misto commerciale

In tale ambito, che comprende aree con edificazione a elevata densità strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza e un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale misto artigianale

In tale ambito, che comprende aree parzialmente edificate riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, potrà essere destinato a residenza un valore massimo pari al 20% della volumetria complessiva di progetto in tale ambito.

Ambito a servizi

Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo. In particolare, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU.

Ambito a servizi soggetto a vincoli

Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, ricadenti nelle aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, cosi come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità. In esso, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. Con specifico riferimento al comparto situato nella zona lungomare in prossimità dell'Hotel delle stelle: la porzione di territorio ricadente al di sopra dei 30 ml dalla linea del demanio è destinata alla realizzazione di attrezzature di supporto all'attività turistico-ricettiva tramite interventi di iniziativa privata; la porzione di territorio ricadente al di sotto dei 30 ml dalla linea del demanio è destinata alla realizzazione di uno spazio collettivo di uso pubblico tramite intervento di iniziativa pubblica. Per tale comparto, l'attuazione dovrà avvenire in coerenza con le regole perequative dettagliate nel REU.

Per ***territorio urbanizzabile*** si intende, invece, il raggruppamento delle aree ancora parzialmente o interamente libere dall'edificato e dotate in tutto o in parte delle opere di urbanizza-zione primaria e/o secondaria.

Il QTRP Calabria, in particolare nell'art. 20 "Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo" del Tomo 4 "Disposizioni normative", stabilisce che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC, ossia:

- ammagliamento del tessuto urbanizzato sfrangiato;
- omogeneità del disegno urbano a seguito del riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazione.

Solo dopo aver raggiunto i suddetti obiettivi, e comunque previa approvazione di appositi strumenti attuativi di significativa estensione[1], è possibile espandere il tessuto urbano negli ambiti urbanizzabili, che sono comunque assoggettati a un regime oneroso aggiuntivo dettagliato nel REU. Di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi

In tale ambito, che racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo, l'edificazione è consentita mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, potrà essere destinato a residenza un valore massimo pari al 25% della volumetria complessiva di progetto in tale ambito.

Ambito misto per nuovi insediamenti turistici

In tale ambito, che racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo, l'edificazione è consentita mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in

[1] Negli ambiti urbanizzabili i Comuni fino a 5.000 abitanti opereranno attraverso appositi strumenti attuativi aventi estensione minima di 15.000 mq; per i Comuni oltre tale soglia demografica l'estensione minima dovrà essere di 30.000 mq.

tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Facendo riferimento al ***territorio agricolo e forestale***, al fine di perseguire compiutamente quanto indicato negli obiettivi generali, il PSC suddivide il territorio comunale agricolo e forestale nei seguenti Ambiti Territoriali Unitari (ATU), ricomprendenti zone omogenee dal punto di vista orografico, pedologico, colturale e vegetazionale, caratterizzate da diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo:

- aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni con vincolo di in edificabilità;
- aree boscate o da rimboschire;
- aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino;
- aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale.

Per ciascun Ambito, all'interno del REU vengono forniti gli indirizzi sulla gestione agro-forestale del territorio comunale necessari a orientare la pianificazione urbanistica, definendo gli interventi edilizi e urbanistici ammessi, in coerenza con quanto indicato all'interno della *Relazione agro-pedologica.*

Di seguito vengono dettagliati gli Ambiti Territoriali Unitari definiti.

Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate

Tale ambito racchiude le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai, etc.), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, etc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, etc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, etc.).

In tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.

Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione a estensione, composizione, localizzazione e giacitura dei terreni

Tale ambito racchiude le zone agricole con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari

Tale ambito racchiude le zone poste in genere a ridosso delle cinte perturbane in cui sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico e ambientale.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree boscate o da rimboschire

Tale ambito racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

Ai sensi del QTRP Calabria (art. 10 Tomo 4), che attribuisce un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio, e in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico, in tale ambito si evidenzia la necessità di:

- pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizzazione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali;
- intervenire nelle aree nude con attività di riforestazione, anche al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico;
- migliorare la funzionalità ecologica dei boschi;
- favorire la preservazione della biodiversità, con il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi;
- definire le aree boscate come inedificabili ai fini non prettamente di servizio al bosco stesso;
- potenziare le aree boscate laddove le condizioni naturali lo consentano.

Inoltre, al fine di rafforzare la multifunzionalità forestale come presidio idrogeologico del territorio, in tale ambito è necessario:

- favorire il ripristino e la manutenzione dei terreni forestali mediante regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura delle vie di servizio;
- incentivare la regimazione delle acque sui versanti, con il contestuale potenziamento della copertura vegetale con funzione stabilizzante;
- favorire l'impianto di imboschimenti permanenti a prevalente funzione di protezione idrogeologica, in particolare nelle aree marginali poco produttive.

Infine, per prevenire rischi di degrado dei paesaggi forestali, è necessario:

- valutare preventivamente gli effetti ambientali e paesaggistici dell'utilizzazione delle risorse agroforestali mirate alla produzione di biomassa a fini energetici;
- predisporre modelli preliminari di riferimento per l'imboschimento dei terreni agricoli con impianti arborei a rapido accrescimento per usi energetici, al fine di renderli compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento.
- attuare interventi di manutenzione dei terreni forestali e di regimazione delle acque e di sistemazione idraulica nel rispetto dei principi e metodi applicativi elaborati in materia di ingegneria naturalistica.

Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino

Tale ambito racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Pollino nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

In relazione a modalità di intervento e destinazioni d'uso consentite, si rimanda alle prescrizioni del Piano Parco del Pollino.

Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

Tale ambito racchiude le aree soggette a usi civici, disciplinate dalla legge n. 1766/1927 e dal Regolamento attuativo n. 332/1928, e tutelate ai sensi della Legge n. 221/2015.

I terreni di proprietà comunale dove persistono usi civici, sulla base di quanto riportato nella relazione agro-pedologica, sono riassunti nella tabella seguente.

Località	Foglio	Particella	Superficie in ettari
La Penna	19	30	33.47,40
Macchia dell'arma	19	6	19.79,30
Acqua della Vena	2	112	06.89,90
Viscigliosa	12	37	00.36,79
			Totale Ha 60.53,39

Tali aree non possono essere espropriate o asservite coattivamente se non viene pronunciato il mutamento di destinazione d'uso, fatte salve le ipotesi in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità sia compatibile con l'esercizio dell'uso civico.

Il PSC individua, inoltre, gli Ambiti Territoriali Unitari di seguito descritti.

Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti

Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità, ossia:

a) le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni:
   - aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI);
   - aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%;
   - aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI;
   - aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione);
b) le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale;
c) i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.

Ambito relativo a parco fluviale

In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale con l'intento di creare un filtro a verde che consenta di percorrere l'intero territorio comunale, partendo dalle zone antropizzate a valle e raggiungendo le aree collinari di interesse agro-forestale, mediante l'utilizzo di specie mediterranee tipiche e non solo al fine di non compromettere gli squilibri naturali e rendere realmente omogeneo il percorso. In riferimento a tale ambito, si prevede l'attuazione del PSC mediante un Contratto di fiume, di cui all'art. 40bis della L.R. 19/2002, in attuazione delle norme perequative dettagliate nel REU. Per quanto concerne le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate - quali vite, olivo e fruttiferi vari (agrumi, fichi, pesche, melograno), e in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione) – ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (laureti, castagneti, querceti, etc.), si evidenzia la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.

Arenile

In tale ambito sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali. Per le norme di dettaglio, in coerenza con quanto previsto all'interno del REU, si demanda a quanto indicato nel Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), approvato dalla Provincia di Cosenza – Ufficio del Piano, con DG n.7 del 30.01.2008.

Ambito per protezione civile

Tale ambito racchiude le aree di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi, nonché le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

In riferimento a tale ambito, per come indicato dall'art. 24 della L.R. 16/04/2002, per le norme di dettaglio di demanda a quanto indicato nel Piano di Protezione Civile (PAU), che viene pertanto recepito all'interno del presente PSC.

Previsioni di piano

Il patrimonio edilizio esistente risulta concentrato nei seguenti ambiti territoriali unitari: *Ambito storico, Ambito residenziale a edificazione consolidata, Ambito residenziale turistico saturo, Ambito residenziale turistico di riqualificazione, Ambito residenziale turistico di completamento, Ambito residenziale misto commerciale, Ambito residenziale misto artigianale.*

Il volume residenziale complessivo al 2001 è pari a circa **214.480** mc, per un totale di circa **560** abitazioni. Il patrimonio di seconde case ammonta invece a circa **1.740** abitazioni, per un totale di circa **665.270** mc.

Considerando la previsione demografica fino alla data di progetto del Piano, nonché la domanda di prime case emerse nella fase di redazione del PSC e in particolare durante i forum realizzati con la cittadinanza, si ipotizza un incremento demografico di circa **380** abitanti[2] - riducendo drasticamente l'incremento demografico di 2.162 abitanti previsto nel PRG - che, unito al limitato incremento in termini di seconde case, produce un totale di **380** nuovi vani residenziali.

Utilizzando un indice capitario di *150 mc/ab*, risulta una volumetria di progetto residenziale complessiva, aggiuntiva rispetto a quanto già costruito, pari a circa **56.990** mc, per un totale di **99** abitazioni.

A questo valore deve essere aggiunta una volumetria di progetto complessiva destinata ad attività ricettive pari a circa **40.280** mc (per un totale di circa 269 vani), nonché una volumetria di progetto complessiva destinata a servizi e terziario pari a circa **130.125** mc.

PREVISIONI DI PIANO			
	Volume	***Vani***	***Abitazioni***
Patrimonio residenziale	*46.949,18*	*313*	*82*
Patrimonio seconde case	*10.041,54*	*67*	*17*
Totale residenziale	***56.990,72***	***380***	***99***
Patrimonio attività ricettive	*40.281,92*	*269*	
Patrimonio servizi/terziario	*130.125,68*		
TOTALE	***227.398,32***	***648***	***99***

Popolazione residente (Istat 31/12/2015)	1.338
Incremento residenziale previsto alla data di progetto (2032)	**380**
Totale popolazione insediabile alla data di progetto (2032)	1.718

Le suddette previsioni si distribuiscono all'interno degli ambiti territoriali individuati per come riportato nelle seguenti tabelle, al netto delle aree interessate dalla protezione civile.

Ambiti Territoriali Unitari	**Superficie totale (mq)**	**Indice fabbricabilità (mc/mq)**	**Volume totale (mc)**	**% Vol residenza**	**% Vol seconde case**	**% Vol attività ricettive**	**% Vol servizi/terziario**
Ambito residenziale a edificazione consolidata	*113.966,94*	*0,50*	*56.983,47*	*25%*	*25%*	*25%*	*25%*
Ambito residenziale turistico di	*65.722,58*		*20.000,00**	*40%*		*20%*	*40%*

2 Popolazione residente pari a 1.338 abitanti (Istat 31/12/2015).

riqualificazione sopra ferrovia							
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia	*118.745,27*		*10.000,00**	*20%*	*20%*	*40%*	*20%*
Ambito residenziale turistico di completamento	*222.145,95*	*0,50*	*111.072,98*	*10%*	*10%*	*40%*	*40%*
Ambito residenziale misto commerciale	*115.521,71*	*1,00*	*115.521,71*	*20%*		*20%*	*60%*
Ambito residenziale misto artigianale	*171.886,50*	*0,75*	*128.914,88*	*20%*			*80%*
Ambito a servizi	*40.851,63*	*1,00*	*40.851,63*				*100%*
TOT. URBANIZZATO	***807.988,95***		***483.351,62***				
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	*89.014,98*	*1,00*	*89.014,98*	*25%*			*75%*
Ambito misto per nuovi servizi turistici	*79.993,04*	*1,00*	*79.993,04*	*25%*		*25%*	*50%*
TOT. URBANIZZABILE	***169.008,02***		***169.008,02***				
TOTALE	**976.996,97**		**652.359,64**				

* Premio di cubatura normato dall'art. 115 comma 5 del REU.

La volumetria da realizzare, individuata come differenza tra la volumetria esistente e quella di progetto, e il conseguente numero di abitazioni e vani si determinano come di seguito.

Ambiti Territoriali Unitari	**Volume residenza (mc)**	**Volume seconde case (mc)**	**Volume attività ricettive (mc)**	**Volume servizi/terziario (mc)**
Ambito residenziale a edificazione consolidata	*4.518,52*	*4.518,52*	*4.518,52*	*4.518,52*
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia	*8.000,00*		*4.000,00*	*8.000,00*
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia	*2.000,00*	*2.000,00*	*4.000,00*	*2.000,00*
Ambito residenziale turistico di completamento	*3.523,02*	*3.523,02*	*14.092,09*	*14.092,09*
Ambito residenziale misto commerciale	*7.328,25*		*7.328,25*	*21.984,76*
Ambito residenziale misto artigianale	*8.177,86*			*32.711,46*
Ambito a servizi				*12.957,35*
TOT. URBANIZZATO	***33.547,66***	***10.041,54***	***33.938,20***	***96.264,17***
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	*7.058,46*			*21.175,38*
Ambito misto per nuovi servizi turistici	*6.343,06*		*6.342,77*	*12.686,13*
TOT. URBANIZZABILE	***13.401,52***		***6.342,77***	***33.861,51***
TOTALE	**46.949,18**	**10.041,54**	**40.280,97**	**130.125,68**

Ambiti Territoriali Unitari	**Vani residenza**	**Abitazioni residenza[3]**	**Vani seconde case**	**Abitazioni seconde case**	**Vani attività ricettive**	**Totale Vani**	**Totale Abitazioni**
Ambito residenziale a edificazione consolidata	*30*	*8*	*30*	*8*	*30*	*90*	*16*
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia	*53*	*14*			*27*	*80*	*14*
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia	*13*	*3*	*13*	*3*	*27*	*53*	*7*
Ambito residenziale turistico di completamento	*23*	*6*	*23*	*6*	*94*	*141*	*12*
Ambito residenziale misto commerciale	*49*	*13*			*49*	*98*	*13*

[3] Numero medio vani/abitazioni pari a 3,83 (fonte: Censimento Istat 2001 - Popolazione e abitazioni)

Ambito residenziale misto artigianale	*55*	*14*				*55*	*14*
TOTALE URBANIZZATO	***224***	***58***	***67***	***17***	***226***	***517***	***76***
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	*47*	*12*				*47*	*12*
Ambito misto per nuovi servizi turistici	*42*	*11*			*42*	*85*	*11*
TOTALE URBANIZZABILE	***89***	***23***			***42***	***132***	***23***
TOTALE	**313**	**82**	**67**	**17**	**269**	**648**	**99**

In relazione alle quantità di aree a standard di progetto, e quindi non comprensive di quelle esistenti, viene assunto un valore pari a **30 mq/ab**, suddiviso nel dettaglio nella tabella seguente.

	(mq/ab)	mq
Istruzione	6	10.307,63
Parcheggi	6	10.307,63
Attrezzature collettive	8	13.743,50
Verde	10	17.179,38
Totale standard	*30*	*51.538,14*

Come è evidente, la verifica di tali previsioni risulta già soddisfatta se si considera solo l'*Ambito a servizi* e l'*Ambito a servizi soggetto a vincolo*, la cui superficie complessiva supera il valore di **127.536 mq** (per una dotazione pari a circa **74 mq/ab**).
Inoltre, per quanto concerne le aree a verde, in aggiunta al suddetto valore di base va considerato quello derivante dall'*Ambito relativo al Parco Fluviale*, che consente di arrivare a una dotazione pro-capite pari a circa **367 mq/ab**.

Consumo di suolo

Nell'elaborazione della progettazione definitiva, a seguito di complessi processi partecipativi e concertativi, è stato possibile ridurre l'utilizzo del suolo a fini urbanizzabili:

1. sia rispetto allo stesso Documento Preliminare del PSC,
2. sia rispetto a quanto previsto nello strumento urbanistico vigente.

Nella versione definitiva del PSC, sono stati sottratti alla urbanizzazione circa **35.5** Ha che nel Documento Preliminare erano stati individuati come terreni urbanizzabili.

Nello strumento vigente, ad esclusione delle aree interessate dal vincolo fluviale, le previsioni urbanistiche impegnavano una superficie totale pari a 1.372.181 mq.

Zone Piano Regolatore Generale vigente	**Superficie prevista** (mq)
Zona A1 Storico	*35.899*
Zona A2 Completamento	*121.515*
Zona A3 Satura	*281.618*
Zona B1 Ristrutturazione	*74.941*
Zona B2 Adeguamento	*231.528*
Zona C Espansione	*76.308*
Zona D Artigianale-Industriale	*109.284*
Zona F Aree pubbliche	*236.057*
Zona G Attrezzature	*68.279*
Zona H1 Alberghiera	*128.032*

Zona H2 Alberghiera	*0*
Zona I Commerciale	*44.619*
Superficie totale impegnata PRG	**1.372.181**

Nel PSC, invece, risulta impegnata, sempre ad esclusione degli ambiti sottoposti a vincolo fluviale e relativo parco fluviale, una superficie complessiva di 1.306.808 mq, di cui 1.129.672 mq già previsti dal precedente PRG, mentre i restanti 177.137 mq di nuova individuazione.

Ambiti Territoriali Unitari	**Superficie totale impegnata dal PSC** (mq)	**Superficie già prevista dal PRG** (mq)	**Superficie non prevista dal PRG** (mq)
Ambito storico	*35.898,58*	*35.899,00*	
Ambito residenziale a edificazione consolidata	*116.711,70*	*85.268,59*	*31.443,11*
Ambito residenziale turistico saturo	*146.967,27*	*146.967,27*	
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia	*66.458,79*	*65.830,73*	*628,06*
Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia	*118.745,27*	*116.293,86*	*2.451,41*
Ambito residenziale turistico di completamento	*226.002,73*	*226.002,73*	
Ambito residenziale misto commerciale	*115.521,71*	*88.375,92*	*27.145,79*
Ambito residenziale misto artigianale	*171.886,50*	*106.660,28*	*65.226,22*
Ambito a servizi	*40.851,63*	*33.253,89*	*7.597,74*
Ambito a servizi soggetto a vincolo	*86.684,79*	*86.684,79*	
TOT. URBANIZZATO	***1.125.728,97***	***991.237,06***	***134.492,33***
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	*101.085,99*	*69.295,67*	*31.790,32*
Ambito misto per nuovi servizi turistici	*79.993,04*	*69.139,04*	*10.854,00*
TOT. URBANIZZABILE	***181.079,03***	***138.434,71***	***42.644,32***
TOTALE	**1.306.808**	**1.129.672**	**177.137**

Ne risulta, pertanto, che nel periodo di validità del PSC si ipotizza una riduzione di territorio impegnato pari al **-4,8%**, corrispondente a una superficie di **65.373** mq.

Consumo di suolo	**Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG** (mq)	**Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG** (%)
	-65.373	*- 4,8*

Attuazione

L'attuazione del PSC è disciplinata dal *Regolamento Edilizio e Urbanistico*. Nelle tabelle riportate di seguito vengono sottolineate le diverse forme di attuazione che interessano gli ambiti territoriali unitari dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

TERRITORIO URBANIZZATO	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito storico	Piano Attuativo Unitario (Piano di Recupero) e Piano del Colore
Ambito residenziale a edificazione consolidata	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale turistico saturo	Intervento diretto
Ambito residenziale turistico di riqualificazione	Strumento attuativo di iniziativa pubblica
Ambito residenziale turistico di completamento	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale misto commerciale	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale misto artigianale	Intervento diretto - Perequazione
Ambito a servizi	Intervento diretto - Perequazione
Ambito a servizi a vincolo	Intervento diretto - Perequazione

TERRITORIO URBANIZZABILE	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione
Ambito misto per nuovi servizi turistici	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione

TERRITORIO VINCOLATO	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito relativo al parco fluviale	Contratto di Fiume - Perequazione
Ambito relativo all'arenile	Piano Attuativo Unitario (Piano Spiaggia)
Ambito per protezione civile	Piano di Emergenza di Protezione Civile

3.2 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

3.2.1 Strumenti di programmazione e pianificazione locale

Oltre al Piano Regolatore Generale (PRG) all'interno del Piano Strutturale Comunale di Sangineto sono stati analizzati i seguenti strumenti attuativi vigenti, di seguito sintetizzati: Piano di Protezione Civile; Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi; Piano Spiaggia; Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti; Piano per il Commercio; Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino".
Tali piani attuativi vengono analizzati al fine di verificare l'eventuale recepimento degli stessi, se non in contrasto con le azioni di intervento previste, ferme restando le prescrizioni contenute e meglio esplicitate nella seconda fase del Piano nel *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

Per quanto concerne il *Piano Regolatore Generale* sono stati analizzati gli obiettivi di piano al fine di valutarne i contenuti e le eventuali modifiche in termine di azioni utili al perseguimento degli obiettivi condivisi che si traducono in:

- necessità di garantire la rivitalizzazione della struttura urbana esistente. Ci si riferisce in particolare al sistema urbano delle frazioni che, per il rapporto che determina con l'agricoltura, è suscettibile di sviluppo e di recupero, nonché alla necessità di adeguare gli standard residenziali edilizi e i servizi essenziali. Ne consegue la realizzazione di una rete di infrastrutture viarie per il collegamento e l'interscambio fra i centri urbani;
- necessità di individuare un possibile inserimento di detti centri nella sfera di sviluppo legata al turismo quale momento economico determinante sapendo, secondo le caratteristiche e possibilità delle singole aree, valutare a pieno le particolari funzioni d'uso. L'innesto di tali aree nel circuito economico turistico integrato consentirà, oltre che una crescita economica legata ai fenomeni interni e indotti, un'espansione del mercato dei prodotti prettamente agricoli e tipici, relegati fino a questo momento solo alle tradizionali forme di autoconsumo;
- consequenziale identificazione dell'agricoltura come nuova fonte di produzione che, sia pure marginalmente, costituirà una considerevole parte del reddito, determinando un naturale freno al progressivo spopolamento delle zone agricole;
- necessità di intervenire in modo determinante, ai fini di un sicuro sviluppo turistico futuro, per controllare tutte quelle iniziative cui fa seguito un depauperamento delle potenzialità turistiche. Tale tematica risulta di particolare interesse non solo per la presenza della risorsa spiaggia e dei relativi rischi legati alla inadeguata utilizzazione della stessa, ma anche perché il territorio comunale ricada all'interno del Parco Nazionale del Pollino.

In particolare, si è tenuto conto di quanto indicato nel *Piano di Protezione Civile* che ha come finalità la salvaguardia dell'integrità fisica dei cittadini, dei loro beni e dell'ambiente che li circonda. Esso è, quindi, uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare aree di ricovero e di ammassamento, e analizzare criteri d'intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verifichino.
A questo scopo, il territorio comunale è stato analizzato e suddiviso in tipologie d'uso, in considerazione dello stato di fatto del territorio nonché delle previsioni dello strumento urbanistico vigente (PRG). In particolare, con riferimento alla rete viaria, sono stati individuati i tratti critici (strettoie, tornanti o curve con scarsa visibilità) e i "cancelli", che rappresentano luoghi in cui istituire eventuali posti di blocco per meglio regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nella zona a rischio. Al fine di favorire le deviazioni e le manovre, la predisposizione dei cancelli è stata fatta in corrispondenza di nodi stradali scelti con riferimento a eventi tali da coinvolgere vaste aree del territorio. In seguito al verificarsi degli eventi, il Piano prevede che si attivino i cancelli strettamente necessari e/o se ne istituiscano altri diversi da

quelli indicati, in relazione alle esigenze, alla pericolosità e all'entità dell'evento calamitoso.
Nel caso di verificarsi di eventi critici, il Piano ha inoltre individuato le aree di emergenza, ossia gli spazi e le strutture destinate a uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse necessarie al soccorso e al superamento dell'emergenza. Esse sono state scelte tra quelle non soggette a rischi, e comunque non catalogate tra le aree definite nel PAI come R1, R2, R3 e R4.
In particolare sono state individuate, sul territorio, tre tipologie fondamentali di aree di emergenza: aree di attesa o di quartiere; aree di ricovero della popolazione; aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.
Il Piano di Protezione Civile, recepito dal PSC, comunque risulterà vigente solo dal momento in cui verranno forniti i dati utili a verificare l'idoneità del sito all'Autorità competente in materia.

Facendo riferimento al *Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi* occorre sottolineare come lo stesso integra il suddetto Piano di Protezione Civile, perfezionando il quadro conoscitivo sul fenomeno degli incendi boschivi. In particolare, esso assume le indicazioni del "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi*", predisposto dalla Regione Calabria nel 2007[4], nonché le prescrizioni dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2007[5].
Il piano si caratterizza per la perimetrazione e la classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia e dagli eventi di natura idrogeologica e idraulica.
Il Piano approfondisce la pianificazione di emergenza comunale relativamente al rischio di incendi di interfaccia, anche sulla base delle risultanze della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco del periodo 2003/2007, mediante la definizione dei possibili scenari di rischio, l'illustrazione dei principali obbiettivi da perseguire, nonché l'organizzazione dei modelli di intervento.
Il Piano comunale di emergenza è suddiviso in varie sezioni:

- parte generale con la presentazione dei dati per l'inquadramento generale del territorio comunale;
- sistema di allertamento;
- pianificazione e strategia operativa;
- modello di intervento.

Vengo definite, infine, le prevenzioni e le norme di comportamento per la popolazione in caso di incendi boschivi.

Il *Piano Spiaggia*, che ha valore di piano particolareggiato relativamente all'utilizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo, fonda il suo principale nella necessità di favorire la migliore funzionalità e produttività delle attività turistico-ricreative che vi si svolgono.
La necessità di tale strumento, oltre che come conseguenza delle prescrizioni e delle disposizioni normative, è nata dall'esigenza di riorganizzare in modo razionale il demanio marittimo mediante una corretta programmazione, utile a regolamentare e pianificare la specifica attività balneare, tenendo conto delle diverse esigenze in termini di accessibilità e servizi e di libera fruizione e garantendo sia ai turisti che ai residenti quei servizi utili a una migliore fruizione dell'arenile.
Nella redazione del Piano e nell'individuare le zone omogenee di intervento e le tipologie di insediamento in rapporto alle caratteristiche fisico-morfologiche del litorale interessato, si è

---

4 Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 271 del 14 maggio 2007.

5 O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606 "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria, e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*" art. 1, comma 9.

cercato di coniugare le esigenze delle imprese già titolari di concessione con quelle della popolazione che intende fruire liberamente delle aree demaniali. Per tale motivo, e considerata la variazione della linea di battigia verificatasi negli anni passati, il Piano ha ridisegnato l'assetto distributivo delle aree di utilizzazione, in modo tale da salvaguardare le diverse esigenze. Si è proceduto dunque, nelle aree già in concessione, alla riduzione delle superfici concesse, a fronte di un notevole miglioramento in termini di utilizzazione e di possibilità di realizzare servizi.
Con riferimento alle sue finalità, il Piano Spiaggia indica:

- le aree oggetto di concessione ancora valide, quelle oggetto di concessione scaduta con domanda di rinnovo e quelle da assoggettare a nuove concessioni;
- le aree di libera fruizione nella misura superiore al 30% del fronte mare della fascia disponibile alla balneazione;
- gli arenili di nuova formazione;
- la zona di rispetto della foce del fiume;
- la presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico, ambientale, etc.;
- le aree destinate ad arenile libero;
- le diverse infrastrutture a rete, gli accessi al mare attuali e quelli da realizzare mediante costituzione di servitù prediale.

Nello specifico, in riferimento alle aree appartenenti al demanio marittimo è stato recepito quanto contenuto nel Piano Spiaggia che comunque deve attenersi a quanto indicato nella normativa vigente Legge Regionale n.17/05, nonché alla cartografia ufficiale del S.I.D. per l'individuazione della linea demaniale marittima.

Il *Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti* ha recepito le prescrizioni ministeriali e regionali volte a favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza; si è concretizzato nella localizzazione degli impianti stradali di distribuzione carburanti esistenti e di prevista nuova localizzazione, partendo dalla individuazione dei luoghi di maggiore formazione della domanda di carburante, anche con riferimento alla nuova viabilità. A questo scopo, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone omogenee (centro storico, zone residenziali, zone produttive e zone agricole) nelle quali, alla luce delle considerazioni fatte in precedenza, della situazione del territorio e delle linee di sviluppo futuro, il Piano ha stabilito di limitare gli impianti di distribuzione al numero ottimale di due, individuando le aree compatibili lungo la strada statale 18, in entrambe le direzioni di marcia, e conservando l'unico impianto esistente a livello comunale.
In riferimento al suddetto piano si ricorda l'osservanza delle norme di sicurezza contemplati dalla Legge 1133/08 all'articolo 83 bis comma 17, recante quanto segue: "Al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e di assicurare il corretto e uniforme funzionamento del mercato, l'installazione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti non possono essere subordinati alla chiusura di impianti esistenti ne' al rispetto di vincoli, con finalità commerciali, relativi a contingentamenti numerici, distanze minime tra impianti e tra impianti ed esercizi o superfici minime commerciali o che pongono restrizioni od obblighi circa la possibilità di offrire, nel medesimo impianto o nella stessa area, attività e servizi integrativi".

Il *Piano per il Commercio,* di cui Amministrazione comunale di Sangineto si è dotata nel 2003, ha la finalità di per migliorare qualitativamente l'apparato distributivo e, nel contempo, di armonizzare le ipotesi di crescita e lo sviluppo di tale comparto dell'economia con il programma urbanistico, regolamentando l'adeguamento strutturale dei punti di vendita attraverso l'applicazione delle varie norme del settore. Contestualmente, il Piano ha mirato a creare una buona sintonia tra il settore del commercio e gli altri comparti della vita sociale nei quali il Comune ha possibilità di intervento.

Le premesse di tale Piano si possono ritrovare nella tendenza di Sangineto a gravitare su Belvedere e Scalea - ove hanno sede tutti gli uffici (tribunale, Agenzia delle Entrate, INPS, Azienda sanitaria) e le scuole della zona di ogni ordine e grado - che ha influito e influisce in maniera determinante sul sistema distributivo delle attività commerciali e produttive.
Questo fenomeno ha accentuato i problemi di sopravvivenza e di sviluppo degli esercizi commerciali locali, che hanno avuto crescente difficoltà soprattutto a causa dell'emigrazione e del lento, ma continuo spopolamento del paese a favore dei comuni rivieraschi. In molti casi, certamente, tali difficoltà hanno frenato la qualità dei servizi offerti.
Si è posta, dunque, la necessità di tentare di correggere questa tendenza negativa, indirizzando gli interventi e la normativa della programmazione della rete commerciale verso uno sviluppo organico degli stessi, armonizzandoli con lo sviluppo previsto e da prevedere nello strumento urbanistico e con le sue direttrici, che puntano su uno sviluppo del terziario e artigianale oltre che, naturalmente, agricolo.
Gli obiettivi specifici e qualificanti che il Piano si prefigge sono:

1. programmare l'evoluzione del sistema distributivo sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, in armonia con lo sviluppo urbano, l'andamento demografico e ogni fenomeno collaterale;
2. migliorare la produttività e la funzionalità di tutto l'apparato distributivo determinando così anche il miglioramento dei servizi commerciali offerti ai consumatori e una più equa distribuzione della redditività per gli addetti, al fine di creare eventuali miglioramenti occupazionali;
3. migliorare l'equilibrio fra l'*offerta* del sistema distributivo di prodotti e servizi commerciali e la *domanda* di consumi dei residenti o di chi gravita sul territorio considerato;
4. favorire l'associazionismo con norme che agevolino l'applicazione;
5. favorire iniziative commerciali carenti e/o qualificanti a livello locale - come attività legate alle tradizioni locali, all'agricoltura e alla gastronomia;
6. individuare aree di particolare interesse da tutelare, e aree suscettibili di incompatibilità per eventuali attività da non esercitare;
7. tenere sempre armonizzate le scelte dei Piani di Commercio e dello strumento urbanistico generale vigente;
8. stimolare la riqualificazione dell'offerta dei prodotti dei servizi commerciali con opere di promozione e conoscenza, da fare assieme alle Associazioni di categorie, delle norme che permettono l'accesso, e quindi l'utilizzazione del credito agevolato.

Nell'ambito della programmazione comunitaria attuata attraverso il POR regionale 2000-2006, il comune di Sangineto è inserito nel *Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino"*. Le azioni attraverso cui si concretizza la strategia sono le seguenti:

- favorire lo sviluppo socio-economico delle aree interne, valorizzando le risorse ambientali, promuovendo lo sviluppo del turismo rurale, e delle attività produttive ad esso connesse, diversificando le attività agricole, sostenendo la rivitalizzazione economica e sociale dei centri minori e creando reti di interconnessione funzionale mare-montagna;
- realizzare un modello di sviluppo integrato di valorizzazione delle peculiarità artistiche, architettoniche e culturali dell'area puntando sull'integrazione con il turismo e i servizi, favorendo la qualificazione degli operatori e l'occupazione;
- supportare la crescita dei sistemi locali di offerta turistica, mediante la diversificazione e la qualificazione dell'offerta di servizi turistici;
- migliorare la qualità della vita delle fasce deboli ponendo in essere attività volte all'assistenza domiciliare agli anziani, all'implementazione di sviluppo di spazi collettivi per la popolazione più giovane, alla promozione di un patto territoriale per il sociale;
- favorire la diffusione delle nuove tecnologie nella pubblica amministrazione, nel mondo imprenditoriale e nella società civile al fine di supportare i processi di sviluppo messi in campo, e per mettere in rete i singoli comuni tra di loro e con le altre amministrazioni

pubbliche (catasto, Camera di Commercio, agenzia delle entrate, tribunale, etc.) al fine di implementare l'offerta di servizi al cittadino.

Nello specifico, relativamente a Sangineto, le operazioni previste riguardano il recupero e la riqualificazione del centro storico.

Si ricorda altresì che parte del territorio comunale rientra all'interno del *Parco del Pollino* e che per tali aree si recepiscono tutti gli indirizzi di riferimento.

3.2.2 Strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati

Vincoli e prescrizioni del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R.P.)

Nel quadro degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, il Comune di Sangineto fa parte dell'*APTR 1 "Tirreno cosentino"* e, in particolare, dell'Unità Paesaggistica Territoriale (UPTR) 1a "Alto Tirreno cosentino".

La suddetta UPTR presenta un grado di urbanizzazione medio, con presenza di centri di piccole e medie dimensioni ad alta valenza turistica. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio marino-collinare agricolo, con una pendenza variabile compresa tra il punto più alto, posto a circa 1800 mt, e la linea di costa, prevalentemente bassa e sabbiosa, solo a tratti alta e rocciosa con falesie e grotte costiere; le scogliere scoscese aprono ad arenili stretti e profondi che costituiscono elementi fortemente caratterizzanti. Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio e di modesta lunghezza.

Di seguito si riportano vincoli e prescrizioni definiti all'interno del Q.T.R.P. per il Comune di Sangineto, fondamentali per la definizione delle strategie di piano.

Rischio sismico

Dall'analisi della vulnerabilità del patrimonio edilizio (elaborata dallo studio GNDT sul rischio sismico del 2001 riferito a dati Istat del 1991), risulta che Sangineto, con 2138 abitazioni, ha una percentuale di abitazioni ad alta vulnerabilità del 14,9% sul totale.

Standard urbanistici

Per il Comune di Sangineto, la dotazione generica degli standard per abitante viene quantificata nella misura minima di 22 mq/ab, in relazione alle seguenti nuove funzioni urbane aggiuntive: protezione civile; socio-assistenza; aggregazione sociale; aree mercatali ed espositive; verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali.

Beni identitari e monumentali

Tra i beni identitari esistenti in Calabria, sono state riportate le opere fortificate, ai sensi della L. R. n. 23/1990, e il relativo stato di conservazione. Per tali opere è prevista un'azione di tutela estesa anche a una fascia di protezione di 10 mt dal loro perimetro esterno nelle zone urbanizzate, di 50 mt nelle zone urbanizzabili residenziali e a servizi, di 100 mt per le altre zone.

Nel territorio di Sangineto tra le risorse antropiche rientrano i seguenti beni monumentali: Castello (D.M. 15/04/1987); Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004); Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929); Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

Beni paesaggistici

Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione:

a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde;

b) territori coperti da boschi e foreste, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227 del 18.05.2001, nonché aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21.11.2000 (G.U. n.280 del 30.11.2000);
c) aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, cosi come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.

Nello specifico nella fascia costiera di Sangineto interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo è prescritto il divieto assoluto di edificabilità, limitatamente ai tratti non antropizzati e non urbanizzati e posti fuori dal centro abitato, cosi come definiti dal nuovo codice della strada.
Al fine di realizzare fronti mare non particolarmente impattanti nell'ambito paesaggistico costiero-marino i Comuni, nei tratti di costa urbanizzati, avranno cura di stabilire un rapporto tra la distanza dalla linea di confine demaniale marittimo e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati mai inferiore a 5/1.
All'interno dei 300 mt. dal confine demaniale marittimo per i vuoti edilizi è ammessa una edificazione con altezza massima di 7 ml e sempre in relazione agli edifici vicini, non è ammissibile la previsione di manufatti fuori scala. Inoltre dovranno essere garantiti in numero e dimensioni adeguati dei varchi di permeabilità verso la spiaggia.
Valgono, inoltre, le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per le quali vige l'inedificabilità assoluta per una profondità di 10 mt dalla linea di sponda.

Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione:

a) aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
b) aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
c) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
d) aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Fasce costiere e fluviali

Nella fascia costiera di Sangineto interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo è prescritto (art.11 Tomo 4) il divieto assoluto di edificabilità nella fascia costiera interna ai 300 m dalla linea di confine del demanio marittimo, (linea SID cosi come definita dalla cartografia catastale), e fino a un massimo di 500 mt dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare, nelle more dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, limitatamente ai tratti non antropizzati e non urbanizzati[6] e posti fuori dal centro abitato, cosi come definiti dal nuovo codice della strada.
Al fine di realizzare fronti mare non particolarmente impattanti nell'ambito paesaggistico costiero-marino, nei tratti di costa urbanizzati, nella redazione del PSC si dovrà stabilire, per gli interventi di nuova edificazione sottoposti a piano attuativo, un rapporto tra la distanza dalla

[6] Per non antropizzati e non urbanizzati si intendono le aree definite, nei piani urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul BURC dell'atto di adozione del QTR, agricole o classificati E ai sensi del DM 1444/68 nonché le aree con destinazione diversa, per le quali le trasformazioni territoriali siano sottoposte a piano attuativo, non ancora approvato o valutato ai sensi dell'art. 16, comma 3, della Legge 17 agosto 1942, n.1150 e autorizzati ai sensi dell'art. 146 del DLgs 42/04 entro il sopracitato termine. Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi.

linea di confine demaniale marittimo (linea SID) e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati mai inferiore a 5/1.
Nella fascia compresa tra la linea demaniale e la linea dei 300 mt dalla linea di battigia, fatte salve le procedure autorizzative di cui al D.lgs. 42/04, per i vuoti edilizi è ammissibile un'edificazione con altezza non superiore a quella degli edifici vicini, e nel caso di altezze differenti, non superiore all'altezza di quello più basso alla media delle altezze degli edifici adiacenti. Non è comunque ammissibile la previsione di manufatti fuori scala. Inoltre dovranno essere garantiti in numero e dimensioni adeguati corridoi di accesso e coni visuali di permeabilità verso la spiaggia.
Valgono, inoltre, le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per le quali vige l'inedificabilità assoluta per una profondità di 10 mt dalla linea di sponda.

Corsi d'acqua di interesse paesaggistico
I corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base della loro importanza paesaggistica. Nel territorio di Sangineto sono stati individuati i seguenti corsi d'acqua di interesse paesaggistico, la cui tutela si estende per una fascia di 150 mt dalla linea di sponda: Torrente Sangineto; Fiume Saleo; Fosso Acqua della Vena; Fosso Pancano.

Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
Il Comune di Sangineto è uno dei Comuni minori che rientrano nel Sistema Intermedio *SiIn1 "Insediamento della Costa Tirrenica"*, comprendente i Comuni costieri cha vanno da Praia a Mare ad Amantea, e nello specifico ricade nell'ambito di co-pianificazione del Medio Tirreno (CTir2).
Con riferimento a tale ambito, di seguito si riportano gli obiettivi e le relative linee di indirizzo definiti all'interno del P.T.C.P. per ciascuno dei tre sistemi della pianificazione, che sono stati assunti come base di riferimento per la definizione delle *Strategie di piano*.

Sistema ambientale
Obiettivi:
1. tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
2. rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche;
3. valorizzare il patrimonio di risorse naturali;
4. valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale;
5. tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole e forestali.

Linee di indirizzo:
- realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico, di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti;
- realizzare interventi integrati di recupero e difesa delle coste e limitare l'edificazione delle zone costiere, puntando al ripristino e al riuso dell'esistente;
- riqualificare le zone costiere, puntando al rafforzamento di legami tra i valori ambientali e quelli storici;
- realizzare interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio storico e ambientale;
- favorire il riequilibrio ecologico attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio;
- tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche;
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza;
- incentivare la diffusione dell'agriturismo, promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare un'agricoltura di presidio per la difesa del suolo;
- tutelare e valorizzare gli ambiti forestali.

Sistema relazionale
Obiettivi:
1. miglioramento dei collegamenti ferroviari, integrazione gomma-ferro e integrazione trasporto individuale e collettivo;
2. creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza;
3. sviluppo della portualità esistente a sostegno delle attività turistiche.

Linee di indirizzo:
- riqualificazione delle stazioni ferroviarie e realizzazione di nodi del trasporto collettivo su gomma e di parcheggi contigui alle stazioni;
- realizzazione di una viabilità locale lungo la costa, anche attraverso la riqualificazione dei tratti della SS 18 nelle aree urbanizzate;
- realizzazione di infrastrutture e servizi per la "mobilità dolce": piste ciclabili, itinerari ciclo-pedonali, sentieri pedonali, percorsi ippo-turistici.

Sistema insediativo
Obiettivi:
1. recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
2. contenimento del consumo del suolo per usi urbani e dei processi di dispersione territoriale;
3. tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario e degli spazi aperti.

Linee di indirizzo:
- contenimento del consumo del suolo e incentivazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica e ambientale degli ambiti già antropizzati;
- incentivazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi lungo la costa caratterizzati da fenomeni di degrado;
- riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi;
- recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico;
- valorizzazione ambientale dello spazio agricolo finalizzato anche al miglioramento delle colture doc;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico (utilizzazione delle vie del mare) e ciclopedonale;
- realizzazione di circuiti turistici di carattere tematico legati alla valorizzazione delle risorse naturali.

Quanto sopra dischiarato è altresì attestato all'interno delle seguenti tavole di analisi:
1. QNS_QTRP: APTR1 - Il Tirreno cosentino
2. QNS_PTCP1: Sistema ambientale
3. QNS_PTCP2: Sistema insediativo
4. QNS_PTCP3: Sistema relazionale
5. QNS_PTCP4: Modello territoriale e ambiti della copianificazione

3.3 Riferimenti normativi e programmatici
I riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale possono essere così sintetizzati: conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo Göteborg 15 e 16 giugno 2011; Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n.1600/2002/CE del parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio; Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità Europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione

congiunta degli impegni che ne derivano; Strategia di Lisbona e Göteborg (2005); Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006; Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – gazzetta Ufficiale n.255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205; Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM (2005) 670; Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i. - Norme in materia ambientale - Allegato b.
Inoltre, al fine di rendere esaustivo il quadro normativo e programmatico, nonché di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, vengono di seguito indicati i suddetti riferimenti distinti in internazionali, nazionali e regionali.

RIFERIMENTI DI LIVELLO INTERNAZIONALE

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
	Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute,COM (2003) 338 def. – Brussels, 11.6.2003
	Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' *approvazione*, in nome della Comunità europea, *del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.*
	Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - *Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446*
	Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai *limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici*
	Direttiva 96/61/CE relativa alla *"prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"*

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 *sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità* Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul *rendimento energetico nell'edilizia* Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla *promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti* Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente *l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio*
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992 Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998) Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) Regolamento n. 1698/2005/CE Programma di azione forestale comunitaria (1989) Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01) Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCDD -1994
PAESAGGIO E PATRIMONIO	Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
CULTURALE	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999
	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE)
	Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666
	Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.
	Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def.
RIFIUTI E BONIFICHE	Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004
	Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi
	Direttiva 2004/12/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE)
	Direttiva 31/1999/CE sulle discariche
	Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti
RISCHI TECNOLOGICI	*Direttiva 96/82/CE* del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
	Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16
	"Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
TURISMO	*Carta del Turismo Sostenibile,* Conferenza internazionale Lanzarote (1995); *Codice Globale di Etica per il Turismo*, World Tourism Organisation (1999) *Mediterranean Action Plan on Tourism,* UNEP (1999) *Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM* (2000), "*Carta di Rimini*", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)

RIFERIMENTI DI LIVELLO NAZIONALE

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1° giugno 2002 – *Ratifica del Protocollo di Kyoto* Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 *"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"* Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"* Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, *"Attuazione della direttiva*

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
	Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, *"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"*
	Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 *"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"*
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di *risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili*, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.
	Decreto 20 luglio 2004 *Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia*, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 - *Linee Guida di programmazione forestale* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)
	L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette
	L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
	DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36
	Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti
	D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468
	Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
	D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto 09/05/2001 Ministro LL.PP. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R.. Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi

RIFERIMENTI DI LIVELLO REGIONALE

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 *Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato*
AMBIENTE E SALUTE	*Piano regionale per la sicurezza alimentare*, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 *Relazione sanitaria regionale* – BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ENERGIA	Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006 Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria 10. Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	*Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale*, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - *Promozione del sistema integrato di sicurezza.* Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - *Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.* *Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) *Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei*

In aggiunta ai suddetti riferimenti normativi e programmatici, si aggiunge al quadro normativo regionale in materia di Flora, Fauna, Ecosistemi e Biodiversità il Disciplinare di valutazione incidenza DGR 749/2009.
Inoltre, si segnala che in tema di pianificazione forestale il quadro principale di riferimento normativo è quello della Legge Regionale n.45/2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale".

In seguito a quanto detto, si riportano altresì gli indirizzi generali della nuova programmazione Comunitaria 2014-2020, nonché un sintetico quadro programmatico regionale inerente alcuni piani di settore.

Nel cotesto del severo aggravamento del ritardo strutturale della Calabria appare rilevante utilizzare i Fondi strutturali in un programma plurifondo FESR/FSE, per contribuire alla costruzione di un disegno organico che si articola in interventi che possano incidere strutturalmente e in modo integrato sul territorio e sul tessuto produttivo regionale per una rapida ripresa.
Gli elementi strategici che orientano questo programma sono:

- rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale, da perseguire nell'ambito delle scelte associate alla strategia di specializzazione intelligente, e nell'applicazione di queste stesse strategie al funzionamento delle città, all'efficienza energetica, alla tutela dell'ambiente e all'applicazione delle scienze della vita;
- ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale e delle componenti imprenditoriali più vitali, reattive e disposte all'innovazione;
- razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque;
- promozione del turismo sostenibile;
- tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e cultuale della Calabria;
- creazione di opportunità di lavoro legate anche all'inclusione sociale e alla qualificazione professionale;
- tutela dei presidi dell'istruzione;
- aumento delle competenze della Pubblica amministrazione;
- migliore gestione dei fondi UE, con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale.

Nello specifico gli assi riguardano le seguenti tematiche: RSI, Agenda Digitale e Competitività: la crescita intelligente della Calabria (Asse 1,2,3); Energia, ambiente e mobilità: dare impulso alla crescita sostenibile (Asse 4,5,6,7); Lavoro, inclusione e servizi per il rafforzamento dei diritti di cittadinanza (Asse 8, 9, 10, 11, 12 e 13).

Quadro programmatico regionale di riferimento - Piani di settore

Tema ambientale	Tipologia e estremi atto	VAS	Titolo del documento	Obiettivi e contenuti del documento
Fauna, Flora, Biodiversità e Paesaggio	Deliberazione della Giunta regionale, n. 948/2008	Non sottoposti a VAS	**Piani di gestione siti Natura 2000**	L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.
Acqua	Deliberazione di adozione della Giunta regionale n. 394 del 30/06/2009	Non sottoposto a VAS – confluito nel Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale	**Piano di tutela delle acque**	L'obiettivo del Piano è quello del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e della protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.
Suolo	Deliberazione della Giunta regionale n. 115 del 28.12.2001	Non sottoposto a VAS	**Piano di Assetto idrogeologico**	Il Piano ha valore sovra-ordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Tutte le informazioni e gli atti del Piano, oltre che essere depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale. Nell'ambito del Progetto di "Reingegnerizzazione del Portale Web dell'Autorità di Bacino Regionale" è contemplata la pubblicazione degli aggiornamenti al PAI tramite una sezione apposita del sito, mentre la visualizzazione delle cartografie relative fa riferimento all'applicativo WebGIS a cui affluiscono anche tutte le informazioni e i dati relativi al PAI approvato nel 2001.
Rifiuti	Ordinanza n. 6294 del 30/10/2007 Pubbl. in suppl. straord. n. 2 BURC n. 20 del 31 ottobre 2007	Non sottoposto a VAS	**Piano gestione rifiuti**	Il PGR, al fine di creare un "Sistema Integrato di smaltimento dei Rifiuti" secondo criteri di efficienza ed economicità, contiene una programmazione articolata degli interventi da effettuare sul territorio regionale caratterizzata da stretta correlazione tra le fasi di produzione, raccolta, trasporto, recupero, riutilizzo e smaltimento finale.
Aria	Documento preliminare approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 9 del 13/01/2010	In corso	**Piano di tutela della qualità dell'aria**	Il documento preliminare fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria. Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene: – Zonizzazione del territorio; – Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore; – Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale.
Fattori climatici ed Energia	Deliberazione del Consiglio regionale n. 315 del 14/02/2005	Non sottoposto a VAS	**Piano energetico regionale**	Definisce le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggiore tutela ambientale, al fine

	Pubbl. in suppl. straord. n. 12 BURC n. 5 del 16 marzo 2005			di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Definisce inoltre gli obiettivi di sostenibilità al 2010 e le corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, fornendo linee di indirizzo e coordinamento in materia energetica agli Enti Locali.
	Decisione C(2007) 6820 del 20/12/2007	Espletata	**POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico**	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.
Risorse culturali e paesaggio e trasversalità connesse a diverse tematiche ambientali	Decisione C(2008)5527 del 6/10/2008	Espletata	**POIN Attrattori culturali, naturali e turismo**	Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio - economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale a paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.

3.4 Il contesto territoriale e socio-economico

Quadro di insieme dell'assetto territoriale

L'Ambito territoriale indagato è situato sulla costa tirrenica della provincia di Cosenza in una fascia di 5 km per una superficie di circa 800 kmq, e coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbicaro, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena costiera.

Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, **Sangineto**, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello.

I problemi generali della regione costiera esaminata riguardano:

- lo sviluppo non programmato che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale;
- il declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi migratori di massa e instabilità sociale;
- l'erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana;
- l'assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente emarginazione rispetto al resto d'Europa.

Partendo dalla definizione dei suddetti elementi negativi, sono stati indagati i primi elementi utili sia della componente fisica che di quella socio-economica:

Componente fisica: sistema insediativo; sistema relazionale; sistema naturalistico e agro-forestali; fenomeni di rischio; patrimonio storico-culturale.

Componente socio-economica: andamento demografico; tasso di occupazione e disoccupazione; occupati per settore; offerta turistica.

Ancora prima, però, é stata sostanziata l'analisi inerente alcuni degli strumenti a supporto della

pianificazione presenti sul contesto territoriale di riferimento.
Ulteriori informazioni di dettaglio sono ricompresi all'interno della relazione del piano.

Le analisi comunali di dettaglio

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese, copre una superficie di 2.750 ha ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifati, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno.
L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m s.l.m. nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare. Altimetricamente, dunque, il territorio cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m.
Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).
Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopracitato e dei numerosi altri canali.
Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.
La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.
Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

Le analisi dei dati conoscitivi del Comune di Bonifati hanno interessato le tematiche di seguito indicate.

Quadro Normativo e di Pianificazione :
- Strumenti di pianificazione sovraordinati (QTRP e PTCP)
- Strumento Urbanistico Generale (Piano Regolatore Generale)
- Strumenti Attuativi vigenti

Quadro Ambientale:
- Sistema dei vincoli

Quadro Strutturale economico e sociale:
<u>Popolazione</u>
- Andamento della popolazione
- Popolazione residente
- Popolazione residente per fasce anagrafiche
- Popolazione straniera residente
- Indice di vecchiaia

- Popolazione residente che si sposta giornalmente
- Classificazione della popolazione per grado di istruzione

Famiglie
- Numero di famiglie
- Numero medio di componenti per famiglia
- Percentuali di nuclei familiari (percentuale di coppie con figli, percentuale di coppie non coniugate)

Lavoro
- Tasso di attività
- Tasso di occupazione
- Tasso di disoccupazione
- Tasso di disoccupazione giovanile
- Occupati per attività economica
- Occupati per sezioni di attività economica.

Quadro Strutturale e Morfologico:
Sistema insediativo
- Patrimonio abitativo, con particolare riferimento a: edifici ad uso abitativo, abitazioni in edifici ad uso abitativo, abitazioni occupate e libere, indicatori relativi alle abitazioni (numero di occupanti per stanza; numero di stanze per abitazione; percentuale abitazioni occupate da persone residenti (in affitto - di proprietà); superficie media delle abitazioni (mq); mq per occupante).
- Servizi: scuole, parcheggi, aree a verde, ospedale/cliniche, etc.
- Patrimonio storico-culturale e ambientale: edifici di pregio e/o vincolati, castelli, palazzi storici, etc., elementi di pregio ambientale-naturalistico.

Sistema relazionale
- Analisi delle infrastrutture della mobilità

Caratterizzano altresì il quadro conoscitivo lo *studio geomorfologico*, lo *studio agro-pedologico,* l'*analisi storica* e lo *studio acustico ed elettromagnetico.*
Per quanto attiene le informazioni inerenti il *Quadro Normativo e di Pianificazione* si demanda a quanto indicato all'interno dei punti 3.2 e 4.2 del presente Rapporto ambientale, mentre per quanto attiene il *Quadro Ambientale* si demanda a quanto indicato all'interno del Capito 4 del presente Rapporto ambientale.

3.5 Analisi di coerenza del "PSC"

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di "PSC", al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze. Definiti dei criteri di base, sono state esplicitate le suddette verifiche mediante l'assegnazione di variabili linguistiche, di seguito rappresentate da simboli, varianti al variare dei criteri di verifica della coerenza e/o sinergia per ogni coppia di obiettivi a confronto. I criteri di base si riferiscono a:
1. Campo di applicazione (appartenenza dell'obiettivo alla medesima linea di intervento);
2. Livello di integrazione delle azioni di intervento connesse all'obiettivo;
3. Range temporale di riferimento per la realizzazione dei differenti obiettivi;
4. Grado di sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi.

	Legenda:
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7
1		++	+	++	+	+	+
2	++		++	++	++	++	++
3	+	++		++	++	+	+
4	++	++	++		++	++	++
5	+	++	++	++		+	+
6	+	++	+	++	+		++
7	+	++	+	++	+	++	

Dalla suddetta analisi si può osservare che la concretizzazione dei suddetti obiettivi consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell'architettura).
A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Sangineto, è di carattere innovativo - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali. A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole.

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso tra gli altri ai seguenti documenti:

- quadro conoscitivo del PSC;
- piani e programmi pertinenti il PSC;
- rapporti ambientali di VAS;
- documenti a carattere tecnico scientifico;
- dati ambientali.

Gli aspetti preminenti lo stato ambientale attuale del Comune di Bonifati interessano nello specifico gli aspetti geomorfologici e agro-pedologici, nonché i vincoli ambientali presenti sul territorio.
All'interno di tali classi generali rientrano informazioni relative agli aspetti ambientali di seguito descritti al fine di avere una sintesi completa del quadro ambientale di riferimento del piano (ai sensi dell'Allegato VI lettera f del D.L.vo n.152 del 03704/2006 e s.m.i.).

4.1.1 Acqua

Il territorio Comunale è attraversato, per tutta la sua lunghezza, con andamento E-W dal Torrente Sangineto il cui bacino ne definisce grosso modo i limiti amministrativi.
Il reticolo idrografico si presenta fitto e ramificato ad idrologia complessa, conseguenza di un assetto geologico e tettonico abbastanza articolato.
L'idrologia principale e di ordine superiore è rappresentata dal torrente Sangineto che rappresenta un vero e proprio impluvio dell'intero reticolo. Esso si imposta sulla faglia omonima rappresentando, anche se parzialmente, un limite di confine naturale tra le litologie cristalline e sedimentarie.
L'intero territorio proprio, per le sue caratteristiche geologiche, è percorso da numerosi torrenti, rivoli ed effimeri ruscelli di ordine inferiore che contribuiscono ad una modifica geomorfologica complessa del territorio e che contribuiscono ad una erosione areale del territorio, con conseguente asporto delle porzioni detritiche superficiali di alterazione della roccia imposto, con incisioni in quest'ultima, limitate alle zone di maggiore fratturazione, mentre si ha una erosione non concentrata ma areale della litologia sedimentaria.
Dalla valutazione dei dati pluviometrici delle stazioni di Cetraro e Belvedere Marittimo, si desume la massima concentrazione media, degli anni di osservazione, della piovosità nel periodo Ottobre-Marzo e quella minima nel periodo Giugno-Agosto.

L'idrogeologia del territorio è legata alla permeabilità delle litologie considerate nonché alle sue caratteristiche meccaniche, proprietà tessiturali e stato di fratturazione.
La permeabilità sostanzialmente è stata definita in base alle caratteristiche bibliografiche dei suoli riscontrati durante il rilevamento geologico coadiuvato dal riconoscimento di sorgenti diffuse e dalle incisioni e modifica geomorfologica.
Sono state definite quattro classi di permeabilità qualitative:

- permeabilità elevata per porosità: con questa caratteristica viene individuata l'area di alveo fluviale del torrente Sangineto, in quanto rappresentato da un deposito detritico alluvionale costituito da sabbie medio grossolane con clasti per lo più dalla forma trapezoidale sub-spigolosa, derivanti dall'erosione delle porzioni cristalline poste a Nord, N-E, Sud e S-E del torrente stesso;
- permeabilità medio-elevata per porosità: con questa caratteristica viene individuate l'area di fondo valle costituita da un deposito sedimentario sabbioso con orizzonti rossastri, dai conglomerati sabbiosi rossastri posti a pie-versante NE e dai depositi detritici di disfacimento della roccia in posto posti ad Est;
- permeabilità medio-bassa, aumento della stessa legata alla fratturazione: con questa caratteristica viene individuata l'area rappresentata dal deposito sabbioso cementato con livelli di argilla limosa, posto a W, permeabilità medio bassa legata alla porosità del deposito. Mentre a E l'area, rappresentata dai Calcari cristallini, dolomitici e calcarenitici, presenta una bassa permeabilità per porosità mentre medio-bassa per carsismo o fratturazione e l'aumento della stessa è legata all'aumentare di quest'ultima;
- permeabilità bassa, aumento della stessa legata alla fratturazione: con questa caratteristica viene individuata l'area rappresentata dagli scisti filladici biancastri e sericitici, mostrando una bassa permeabilità per fratturazione ma nello stesso tempo all'interno dell'area un aumento differenziale legato al grado di fratturazione.

Le caratteristiche idrogeologiche sono legate al più o meno drenaggio del bacino idrografico, alle caratteristiche di permeabilità e lito-stratigrafiche che lo caratterizzano.
Dall'analisi qualitativa dei quantitativi di acqua drenati dal bacino, dall'analisi qualitativa delle sorgenti ed effimeri punti d'acqua e delle caratteristiche tessiturali e strutturali delle strutture geologiche, si desume macroscopicamente che il territorio è diviso in un'area con falda freatica a profondità dal p.c. maggiore o uguale a 15 mt ed una a profondità minore di 15 mt. Per la macroarea a falda freatica maggiore di 15 mt, non si esclude che per caratteristiche geolitologiche che strutturali, ci possano essere aree con falda freatica minore di 15 mt dal p.c. legata principalmente al valore della piovosità media annua.

4.1.2 Suolo e sottosuolo

Il suolo è un corpo naturale generato dall'intersezione tra la litosfera (rocce), l'idrosfera (piogge, fiumi, laghi e ghiacciai), l'atmosfera (umidità, gas di cui è composta, radiazioni solari che l'attraversano) e la biosfera (vegetali e animali, incluso l'uomo). Nei millenni le diverse interazioni tra questi fattori, hanno dato origine a suoli profondamente diversi tra loro. La conoscenza dei suoli che compongono un determinato comprensorio è fondamentale per ottimizzare al meglio il loro utilizzo sia in campo agricolo sia in ogni altro impiego.
I suoli di Sangineto dal punto di vista podologico appartengono alle provincie pedologiche n. 9 "Ambienti collinari interni" e n. 14 "Rilievi montuosi con pendenze da moderatamente acclivi ad acclivi del Pollino", con formazioni calcaree, vulcaniche, con pianure incluse dell'Italia meridionale. (Soil Region 59.7). Le regioni suolo (Soil Region) rappresentano i "contenitori pedogeografici" di ordine gerarchico superiore. Si tratta di unità sufficientemente omogenee per fattori di formazione dei suoli, in particolare per la geologia, morfologia e clima.
I suoli di Sangineto appartengono a dei pedoambienti ascrivibili a 4 delle 18 provincie podologiche (Soil sub regions) della regione pedologica 59.7 le province podologiche incluse nel comune di Sangineto sono la n. 9, la n 13, la n 14 e la n 15. Nello specifico successivamente verranno descritti i sistemi pedologici delle Province pedologiche di interesse.

I suoli della Provincia Pedologica 9 possono essere ricondotti a tre grandi ambienti: rilievi collinari a differente morfologia e substrato, terrazzi antichi ed alluvioni recenti. I rilievi collinari presentano elevata variabilità pedologica. Si va, infatti, da suoli profondi delle zone di accumulo o delle parti basse di versante, ai suoli sottili ricchi di scheletro delle aree più acclivi. Ampia variabilità si riscontra anche nella tessitura passando, sulla base delle caratteristiche del substrato, da classi granulometriche moderatamente fini a classi grossolane. Nel complesso prevalgono i suoli calcarei a reazione da sub alcalina ad alcalina. Tassonomicamente si collocano, il più delle volte, negli "Eutrudept tipici" o "Vertici", ma non mancano inceptisuoli con evidenza di lisciviazione di carbonati (Bk).
Sui versanti più acclivi a substrato arenaceo si rinvengono "Entisuoli litici".
Sulle antiche superfici terrazzate presenti sia sul versante ionico che tirrenico, troviamo due tipologie podologiche prevalenti, sulla base delle caratteristiche del materiale parentale. Sui depositi sabbioso-conglomeratici del Pleistocene, si evolvono suoli lisciviati che differenziano un orizzonte "argillico" ben espresso (Hapludalfs). Si tratta di suoli profondi, a tessitura media, non calcarei, subacidi o acidi.
Sui ricoprimenti di origine vulcanica, presenti su alcune superfici terrazzate, si rinvengono suoli molto profondi, di colore bruno-scuro, molto soffici e ben strutturati con elevata capacità di ritenuta idrica e subacidi (Tipic Hapludands). Infine sulle alluvioni recenti dei corsi d'acqua sono presenti suoli a tessitura grossolana, con scheletro comune (assente nei depositi fluviolacustri), da moderatamente a molto profondi, non calcarei, a reazione neutra o subacida.

Geodinamica della "Linea di Sangineto"
La "Linea di Sangineto" o faglia di Sangineto è una importante linea tettonica a scala regionale. Gli studi del dinamismo di questa struttura hanno fornito interpretazioni diverse talora contrastanti.
Amodio-Morelli et. Al (1976) descrivono la faglia di Sangineto come un binario di scorrimento sinistro, attivo almeno fino al Tortoniano superiore, lungo cui tutto l'Arco Calabro Peloritano ha migrato in direzione S-E fino al raggiungimento della posizione attuale.
Questa linea limita le falde "Alpine" a Sud e quelle "Appenniniche" a Nord. Il sistema di dislocazioni che si identifica con la linea di Sangineto ha direzione NE-SW, chiude verso Nord il bacino del Crati.
Questa faglia attraversa tutta la Regione e nel bacino del Crati ed è riconoscibile nella sua geometria rettilinea solo in alcuni tratti poiché mascherata dalla copertura pleistocenica (Lanzafame e Tortorici, 1981). Questo testimonia che l'attività di questa struttura, con inizio nel Mioceneinferiore (Amodio-Morelli, 1976) si è protratta per tutto il Pleistocene.
La linea di Sangineto è costituita da una serie di faglie normali che determinano una struttura a gradinata degradante verso SE e separano, fin dal Pliocene superiore, due ambienti di sedimentazione; a Nord, ai piedi del Monte Pollino, caratterizzato da depositi detritici grossolani e da depositi di ambiente lacustre, a Sud, caratterizzato da peliti a microfauna pelagiche.
Scandone (1982) interpreta, invece, la Linea di Sangineto come una faglia normale in profondità e trascorrente nella porzione superficiale.
Ietto et al. (1992), sulla base dei dati ricavati dal "lavoro di terreno" non riconoscono nella Faglia di Sangineto una trascorrenza sinistra, ma una estensione ad alto angolo.
Dalle interpretazioni sopra riportate, si capisce non solo che lo studio sul dinamismo di questa Faglia dev'essere ancora completato, ma anche quanto sia complessa la storia Geologica-Strutturale di questa vasta area.

Acclività e/o Pendenze
Per come altresì evidenziato all'interno della carta dell'acclività, la particolare morfologia del territorio si visualizza con immediatezza dall'analisi del passaggio da una classe di pendenza all'altra.

Le classi di pendenza sono state determinate graficamente con maglia grafica determinando all'interno di quest'ultima, secondo la retta di massima pendenza tra le isoipse, la pendenza espressa in percentuale.
Attraverso l'interpolazione delle varie pendenze determinate sono state ottenute le aree con range di pendenza assegnata.

- 0 – 20%: *Terreno da pianeggiante a leggermente inclinato*.
  In queste aree le modifiche morfologiche sono limitate, in quanto rappresentate da porzioni di area mediamente pianeggiante. Queste aree sono per la maggior parte rappresentate da zone di fondo valle o alveo fluviale ad eccezione di porzioni di aree a morfologia pianeggiante posti sul versante. I suoli che caratterizzano queste aree sono per la maggior parte terreni sedimentari detritici.
- 20% - 40%: *Terreno mediamente inclinato.*
  In queste aree le modifiche morfologiche sono accentuate, in quanto rappresentate da porzioni di area mediamente inclinate. Queste aree sono per la maggior parte rappresentate da zone collinari o di versante. I suoli che caratterizzano queste aree sono per la maggior parte terreni cristallini e solo nella parte nord-ovest da suoli sedimentari detritici.
- > 40: *Terreno da inclinato a fortemente inclinato.*
  In queste aree le modifiche morfologiche sono accentuate, in quanto rappresentate da porzioni di area da inclinate a fortemente inclinate. Queste aree sono rappresentate da zone collinari e montuose. I suoli che caratterizzano queste aree sono per la maggior parte terreni cristallini solo nella parte nord-ovest da suoli sedimentari detritici.

Stabilità
Le frane sono un importante fenomeno i cui effetti contribuiscono a definire la pericolosità sismica locale. Le cause della franosità sono molteplici, in genere di diversa definizione e parametrizzazione.
Vista la complessità geologico-strutturale del territorio a scala sia Regionale che Locale, la sismicità può essere un elemento scatenante del fenomeno franoso.
Una scossa sismica più o meno intensa può direttamente innescare il fenomeno franoso, su aree instabili o potenzialmente instabili, in termini di accelerazione sul suolo, che indirettamente in termini di aumento delle pressioni interstiziale.
L'analisi di questa carta ha tenuto conto, qualitativamente, non solo delle cause della franosità quali, terremoti azioni antropiche, precipitazioni, erosione etc. ma, della loro distribuzione e della loro distribuzione nel passato o in corso di evoluzione.
Per la zonazione di queste aree sono state prese in considerazione:

- Versanti con caratteristiche fisico-meccaniche scadenti, pendii predisposti;
- Zone con frane attive e quiescenti;
- Zone in prossimità di pareti con possibilità di interessamento da frana di crollo;
- Versanti in roccia con giacitura degli strati a pendenza minore della pendenza del versante;
- Versanti in roccia con intensa fratturazione e coperture sedimentarie alterate;
- Versanti con materiali suscettibili ai fenomeni di liquefazione o di addensamento.

La zonizzazione della stabilità è stata determinata solo qualitativamente adottando delle metodologie attendibili da un punto di restituzione dei dati rispetto ad un'analisi puntuale e dettagliata con restituzione quantitativa delle reali caratteristiche geotecniche delle aree studiate, presenti in letteratura.
A tal proposito sono state adottate delle metodologie di I livello, meglio dettagliate nello studio di settore di riferimento, quali:
1) metodo speditivo;
2) metodo proposto dalla Regione Emilia Romagna;
3) metodo di Mora e Vahrson.

Potenziale di Liquefazione

La Liquefazione è un processo in seguito al quale un sedimento che si trova al di sotto del livello della falda perde temporaneamente resistenza e si comporta come un liquido viscoso a causa di un aumento della pressione neutra e di una riduzione della pressione efficace. La liquefazione ha luogo quando la pressione dei pori aumenta fino a eguagliare la pressione intergranulare.

L'incremento della pressione neutra è indotto dalla tendenza di un materiale sabbioso a compattarsi quando è soggetto ad azioni cicliche di un sisma, con conseguente aumento del potenziale di liquefazione del terreno.

La liquefazione del terreno, dovuta a movimenti sismici, è una delle cause più importanti di danneggiamento delle costruzioni realizzate su suoli non coesivi saturi. Il fenomeno di liquefazione può essere ottenuto dalla combinazione di due fattori, quali, predisponenti e scatenati.

I fattori *"predisponenti"* possono essere: terreno saturo, non compattato, non consolidato, sabbioso limoso o con poca argilla; distribuzione granulometrica, uniformità, saturazione, densità relativa, pressioni efficaci di confinamento, stato tensionale in sito.

I fattori *"scatenanti"* sono spesso connessi alla sismicità: magnitudo, durata, distanza dall'epicentro, accelerazione in superficie.

L'ammontare delle deformazioni conseguenti alla liquefazione dipende dallo stato di addensamento del suolo, spessore ed estensione areale dello strato liquefacibile, dalla pendenza della superficie del terreno e della distribuzione dei carichi applicati dagli edifici o da altre strutture.

Generalmente la liquefazione si verifica in depositi recenti di sabbia e sabbia siltosa, depositi che spesso si trovano negli alvei fluviali o aree di costa.

I terreni suscettibili al fenomeno di liquefazione sono:

- Suoli non coesivi e saturi *(sabbie e limi, occasionalmente ghiaie)* con contenuti di fini plastici relativamente basso;
- Suoli costituiti da particelle relativamente uniformi;
- Depositi sabbiosi recenti *(Olocenici).*

Per valutare il potenziale di liquefazione esistono procedure di analisi qualitative e quantitative, basati sulle osservazioni delle caratteristiche sismiche, geologiche e geotecniche dei siti interessati o potenzialmente interessati dal fenomeno della liquefazione.

L'analisi quantitativa rispetto a quella quantitativa è più attendibile, in quanto, si utilizzano, per la verifica, i dati geotecnici ottenuti da indagini puntuali in sito quali prove Spt in foro, prove CPT, prospezioni sismiche in foro e prove di laboratorio al fine di determinare il fattore di sicurezza FS_L alla liquefazione, ottenuto dal rapporto tra capacità di resistenza del terreno alla liquefazione CRR e la domanda di resistenza ciclica alla liquefazione CSR.

Per lo scopo, in mancanza di una programmazione di indagini geognostiche in sito, la verifica è stata definita qualitativamente.

Per la verifica qualitativa vengono adottati diversi criteri quali:

- Storici *(suoli liquefatti in passato);*
- Geologici *(i fenomeni di liquefazione sono più probabili nei depositi sabbiosi saturi e lacustri e nei depositi fluviali o palustri recenti);*
- Granulometrici *(i suoli o depositi con caratteristiche granulometriche uniformi sono più suscettibili);*
- Basati sul loro stato tensionale *(i terreni sciolti rispetto a quelli più densi sottoposti a sforzo sono più suscettibili).*

L'analisi qualitativa può essere fatta sulla base delle seguenti condizioni:

- Livello della falda <15 mt;
- Depositi olocenici *(sabbie, sabbie grossolane, sabbie fini, sabbie siltose e limo sabbioso);*
- Evidenze di antichi fenomeni di liquefazione;
- Attività sismica dell'area.

Per il territorio di Sangineto la suscettibilità alla Liquefazione è stata ottenuta intersecando i dati geologici, geomorfologici, idrogeologici e la valutazione dei parametri geomeccanici in letteratura e ove possibile quelli ottenuti da indagini eseguiti dall'Ente Comunale.
La verifica anche se qualitativa è stata eseguita utilizzando diversi criteri quali:

- criterio di Iwasaki e altri (1982);
- criterio di Juang e Elton (1991);
- criterio dell'O.M. 3274/03;
- criterio basato sulla classificazione dei suoli (USBR);
- criterio di Youd E Perkins (1978);

Attraverso il confronto dei metodi di verifica sopra elencati, è stato definito il rischio potenziale di liquefazione. Sono stati definite tre classi di rischio potenziale, nullo, basso e moderato.
Si nota dalla cartografia di riferimento che per la porzione di area litoranea, costituita da depositi recenti, con posizionamento della falda acquifera <15 mt dal p.c. è stato assegnato un livello potenziale di rischio alla liquefazione moderato, mentre per l'area di alveo fluviale e l'area posta a nord (località fossine-civita) è stato assegnato un livello potenziale di rischio alla liquefazione basso.
L'area di litorale, oltre la falda che presumibilmente si posizionerebbe ad una profondità <15 mt dal p.c., è costituita da un deposito olocenico presumibilmente a granulometria uniforme. Mentre per la porzione di alveo fluviale è stato considerato un rischio minore in quanto l'area potrebbe, puntualmente, presentare una granulometria non uniforme, mentre per la porzione in quota si evince, dalle sorgenti presenti, anche se stagionali, un livello della falda <15 mt ed una granulometria presumibilmente uniforme.
Fattore molto importante considerato nella verifica è l'amplificazione sismica che per queste aree risulterebbe da medio-alta a medio-bassa.

Microzonazione Sismica
Con la microzonazione sismica si stima il rischio sismico di un'area dovuto agli effetti di un terremoto (amplificazione litologiche, topografiche, liquefazione, rottura per faglia e *lateral spreading*).
Secondo l'Ordinanza del Presidente del consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 e ss.mm.ii. il territorio Nazionale viene suddiviso in zone sismiche alle quali è associato un valore di accelerazione di picco. Il Territorio Comunale di Sangineto viene considerato, da questa ultima, come Zona a pericolosità sismica 2 con $0{,}15 \leq \text{PGA} < 0{,}25g$.
Con la zonazione viene assegnato lo stesso grado di sismicità a tutto il territorio Comunale.
Il rilievo dei dati ottenuti durante un terremoto, dimostra come una zona classificata con lo stesso grado di pericolosità subisce effetti differenti, a causa di una risposta simica locale differente. Infatti un suolo sottoposto ad una scossa sismica mostra comportamenti e conseguenti effetti differenti a secondo della composizione litologica, delle caratteristiche fisico-meccaniche, dei rapporti stratigrafici, della morfologia, delle caratteristiche idrogeologiche ed alla vicinanza più o meno di una faglia attiva.
L'obiettivo dello studio di microzonazione sismica è quello di indicare aree che abbiano lo stesso comportamento sotto il profilo della risposta sismica locale.
I metodi elaborati per la valutazione della risposta sismica di un suolo sono basati sulla valutazione di diversi fattori o parametri, geologici geotecnici e in termini di accelero grammi, si avranno così approcci qualitativi, semi-quantitativi e quantitativi. Pertanto, in base al livello di investigazione ed all'importanza delle opere da realizzare, si possono tre livelli di microzonazione.
Microzonazione di I livello: questo livello è un approccio qualitativo, basato su valutazioni sismiche, osservazioni geologiche, processi morfogenetici, condizioni idrogeologiche, caratteristiche topografiche, etc. Questo approccio costituisce l'elemento di base per una fase di approfondimento semi-quantitativa.

Microzonazione di II livello: questo è una fase di approccio alla valutazione di I livello basato su investigazioni geologiche e sismiche, per una valutazione degli effetti di amplificazione attesi in aree già perimetrale come aree a rischio nella carta della pericolosità di I livello.
Microzonazione III Livello: questo è un approccio del tutto quantitativo basato su modelli numerici di comportamento del suolo che devono fornire gli spettri di risposta per ciascuna zona e su valutazioni quantitative degli effetti di amplificazione attesi. Questo approccio si utilizza generalmente quando l'analisi di II Livello è insufficiente o per aree già cartografate nelle aree a rischio elevato e per zone su cui dovranno sorgere opere di interesse pubblico di notevole importanza strutturale.
Questo studio fornisce un approccio generale sulla pericolosità sismica peraltro assodato dagli studi già forniti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nonché dal DM 3274 con il quale quest'ultimo associa al territorio comunale di Sangineto un livello di rischio 2.
Nello studio geomorfologico, dunque, si vuole mettere in evidenza il diverso comportamento, sottoposte ad una scossa sismica, delle diverse aree del territorio comunale. Infatti questi subiscono un comportamento differente in base alla loro giacenza alla loro litologia ed alla loro morfologia.
Per la valutazione e la redazione della carta della micro zonazione sismica, si è reso necessario sovrapporre ed interpolare la carta geologica, geomorfologica, idrogeologica e dell'idrologia superficiale, delle pendenze o acclività, del rischio sul potenziale di liquefazione e della stabilità. Pertanto, la carta della micro zonazione sismica è stata redatta, qualitativamente, in modo da definire aree con un rischio sismico potenziale alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso ed i relativi effetti attesi.
Negli studi bibliografici recenti del settore si è evidenziato che durante un terremoto le condizioni geologiche e morfologiche di un'area svolgono un ruolo importante sul livello di movimento del suolo stesso, infatti, l'ampiezza di un'onda sismica si amplifica in modo significativo quando questa passa in porzioni litologiche "soffici" posti sopra un bedrock. Il valore dell'amplificazione di un'onda sismica è un parametro molto importante di cui bisogna tenere conto sia durante la fase di progettazione che di riqualificazione di un'area, al fine di mettere in sicurezza gli edifici o strutture esistenti. La determinazione del valore di amplificazione richiede studi approfonditi sul territorio coadiuvati da indagini geognostiche di dettaglio. Per il presente studio ci si limita a definire ed a fornire, in base alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e di stabilità morfodinamica dell'area, l'informazione qualitativa sul potenziale rischio di amplificazione del territorio.
L'amplificazione sismica dovuta a fattori litologici, dipende oltre che dalle proprietà fisico meccaniche del suolo, anche dal loro spessore. Le aree a maggior rischio amplificazione sono: valli fluviali, con depositi non addensati o poco addensati posti su uno strato di roccia rigida; depressioni poco profonde coperte da modesti spessori di materiali limosi o limosi-argillosi; accumuli detritici, costituiti da materiali addensati; ammassi rocciosi molto fratturati; corpi lenticolari. Le valli fluviali generalmente sono le aree che subiscono i maggiori effetti di amplificazione proprio perché, le onde sismiche si focalizzano in prossimità dei bordi della valle, e generalmente in contrasti di impedenza. I modelli teorici e numerici basati sulla forma del rilievo indicano che le onde sismiche siano amplificate alla sommità del rilievo rispetto alla base e che l'amplificazione topografica tende ad aumentare al crescere della pendenza del rilievo. Le condizioni più sfavorevoli sono: su pendii con inclinazione media superiore a un valore limite di condizionamento dal tipo di terreno; creste rocciose sottili e picchi elevati

Uso del suolo agricolo
Nel territorio comunale la superficie aziendale totale ammonta a 231,66 Ha, quella boschiva 92,38 Ha. La rimanente superficie non utilizzata rappresenta "la tara" cioè quella che, pur contribuendo a determinare la superficie complessiva delle aziende, non è utilizzabile in quanto occupata da fabbricati, cortili, strade poderali, aree nude ecc.

Come si può facilmente osservare dalle successive tabelle, emerge che le coltivazioni più diffuse nel territorio sono i seminativi con una superficie di 138,61 ettari, seguite da coltivazioni legnose ed in particolare i vigneti, uliveti e frutteti, con una superficie di 72,69 ha.
Da una attenta analisi dei dati Istat del 2000 riferiti alla situazione comunale di Sangineto, si denotava come le 178 aziende presenti erano tutte a conduzione diretta con manodopera familiare, tranne una che impiegava manodopera extra familiare. Il lavoro dei proprietari /conduttori si quantificava mediamente in 48 giornate lavorative, alle quali si aggiungevano altre 12 giornate a carico di altri familiari. L'operaio dell'unica azienda che usava manodopera extra familiare risultata assunto con 101 giornate annue. Altra caratteristica, causa di ripercussioni negative sui livelli di reddito agricolo è l'elevata frammentazione delle superfici aziendali, dove la maggior parte risultavano essere inferiori ai 2 ettari circa il 60 %, altre (19 aziende) con superfici inferiori ai 5 ettari, ed altre inferiori ad un ettaro con una percentuale dell'8 %. Da ciò si deduce che la commercializzazione dei prodotti agricoli, riferiti agli esuberi del fabbisogno familiare, avviene per vendita diretta, verso conoscenti, in maniera occasionale e non organizzata. Si ritiene che in una realtà del genere sarebbe auspicabile una politica di tutela dei prodotti di nicchia, quali il cedro, alcune varietà di fichi e di legumi. Il territorio di Sangineto è tra quelli vocati per la coltivazione del cedro, cultivar "Liscio di Diamante", e del fico cultivar fico "Dottato Cosentino". Per entrambi i rispettivi consorzi sono disponibili ad avviare iniziative di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

Usi Civici
I terreni di proprietà comunale dove persistono usi civici, in base alle notizie ottenute, sono state riassunte in tabella per località, fogli e particella catastale in modo da avere le superfici per come specificato nella successiva tabella, per un totale di Ha 60.53,39.

Località	**Foglio**	**Particella**	**Superficie in ettari**
La Penna	19	30	33.47,40
Macchia dell'arma	19	6	19.79,30
Acqua della Vena	2	112	06.89,90
Viscigliosa	12	37	00.36,79
			Totale Ha 60.53,39

4.1.3 Flora e fauna
Colture arboree tipiche
Le colture arboree tipiche dell'agricoltura tradizionale tipica contadina, riscontrate nel territorio di Sangineto, sono la vite e l'olivo, seguite da fruttiferi vari (quali agrumi, fichi, pesche, melograno), tutte idonee per soddisfare i fabbisogni familiari. Da ultimi censimenti dell'agricoltura si evidenzia una tendenza in calo riguardo il comparto agricolo, sia su scala regionale che provinciale come meglio evidenziato nel successivo prospetto aziendale per Provincia, dove si denota una tendenza percentuale in diminuzione riguardo la SAU e la SAT, dedotte da un confronto tra l'anno 2000 e l'anno 2010.
Negli ultimi anni mentre il settore olivicolo ha mantenuto una buona attrattività, dovuta ad una più semplice tecnologia di produzione e di lavorazione del prodotto, lo stesso non si può dire del settore vitivinicolo, soprattutto nelle zone poco vocate e difficili da coltivare. Le colture orticole, su piccola scala e con produzioni tipiche, sono in equilibrio con le necessità del mercato locale.

Patrimonio forestale
Il territorio di Sangineto si snoda dal livello del mare fino in montagna, offre una varietà di paesaggi marini e collinari, ma la maggior parte del territorio è occupato da aree prettamente montane. Il patrimonio forestale riveste un importante ruolo in ambito economico, sociale ed ambientale, ed in tal senso ha assunto negli ultimi anni, un crescente interesse nelle politiche di sviluppo dei territori montani. Nelle misure della nuova programmazione del P.S.R. 2014-2020,

l'attenzione delle politiche europee, nazionali, regionali, mirano ad azioni che enfatizzano il ruolo multifunzionale della foresta, e sono volte all'accrescimento della competitività forestale nel lungo periodo,(potenziamento dell'offerta e della qualità dei prodotti legnosi, dell'economia della foresta e delle sue filiere, incentivazione della filiera bosco legno creando nuove opportunità di lavoro) per proteggere e migliorare le condizioni dell'ambiente e degli ecosistemi forestali per contrastare il dissesto idrogeologico, prevenzione incendi per preservare il paesaggio e la biodiversità. Obiettivo principale è quello di rafforzare il ruolo delle foreste attraverso una gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale. Le politiche di sviluppo devono correlarsi al sistema dei vincoli (idrogeologici, aree protette) che interessano la superficie forestale. La zona montana di Sangineto annovera molte aree di particolare pregio naturalistico ed ambientale quali il monte Cannitello, la Castelluccia, il Passo dello Scalone, Serra la Limpa, Serra la Penna nei pressi dell'omonimo lago la Penna, (lago di natura carsica, situato tra boschi di faggio e di conifere). Al fine di creare sviluppo che valorizzi il patrimonio forestale bisogna porre in evidenza la collocazione territoriale di questo comprensorio. Nello specifico il territorio di Sangineto in parte ricade nel perimetro del P.N. del Pollino che coincide con la ZPS (sito Natura 2000 "Pollino Orsomarso", codice identificativo IT 9310303), che ingloba la parte montana con una natura aspra ed impervia dove si trovano montagne, boschi e torrenti oltre la fauna selvatica; inoltre è prossimo al Parco naturale regionale Monte Caloria di cui è stata avviata proposta di riconoscimento. L'area di interesse del Monte Caloria situata a settentrione della Catena Costiera confina con il limite meridionale del P.N. del Pollino.
La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è attualmente composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria, i quali possono essere proposti (pSIC) o definitivi (SIC). Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Nel futuro, i SIC saranno sostituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Produzioni zootecniche
Negli ultimi anni il comparto zootecnico nel comune di Sangineto ha denotato alcuni segnali di crisi, specie nel settore bovino, legati principalmente all'applicazione della Politica Agricola Comunitaria, all'aumento dei costi di produzione nonché alla concorrenza degli altri paesi europei. Attualmente le aziende zootecniche che allevano bovini sono 17; la consistenza allevata è rappresentata da 73 capi di cui 41 vacche da latte. Nel comparto zootecnico, si registra che nel comune di Sangineto vi sono poche aziende che registrano dei redditi accettabili mentre il resto è a livello di hobby familiare. Il comparto suinicolo ed equino non esiste ed è legato esclusivamente all'allevamento di tipo familiare, senza che ciò vada ad incidere minimamente nell'economia zootecnica.
Le dimensioni medie delle aziende nei territori di Sangineto nel 2000 hanno raggiunto 1,95 Ha di superficie aziendale media (totale) contro un valore provinciale di 5,77 Ha ed un valore nazionale di 6,40 Ha (Tab. n.°1° a, b,c). La superficie aziendale media (utilizzata) è di 0,85 Ha contro un valore provinciale di 3,29 Ha ed un valore nazionale di 5,09 Ha. Da queste tabelle si evince che a Sangineto la dimensione media delle singole aziende è inferiore al dato Provinciale e Nazionale sia sulla SAT che sulla SAU. Si tratta di valori che, se considerati in un contesto nazionale, sono sicuramente bassi ma accettabili; tuttavia, alla luce dei risultati dimensionali raggiunti dagli altri paesi CEE (ad es. la SAU media della Francia è 28,2 Ha, quella del Regno Unito è 67,9 Ha) non si può non lamentare un altissimo grado di frammentazione fondiaria tenuto conto che il dato si abbassa ancora di più se si considera la superficie agricola totale media per azienda escludendo la proprietà comunale pari a 0,60 ha e la superficie agricola utilizzata media per azienda escludendo la proprietà comunale pari a 0,44 ha.
Questo elevato frazionamento della nostra agricoltura, dovuto ad appezzamenti aziendali distanti tra loro, come nel caso del comune di Sangineto può essere ricondotto in parte a motivi strutturali connessi al tipo di specializzazione produttiva prevalente sul territorio, anche se un

ruolo decisivo è stato svolto, e continua ad esserlo, da una serie di vincoli sociali, economici e legislativi "tipicamente italiani" che hanno impedito un rapido processo di adeguamento agli standard europei.

4.1.4 Biodiversità ed ecosistemi

In riferimento a tale tematica si segnala che il territorio comunale di Sangineto non rientra all'interno di Siti di Importanza Nazionale (SIN) e di Siti di Importanza Regionale (SIR), ma in parte rientra nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) - Pollino/Orsomarso (cod. n. IT9310303), per cui si demanda alla ***Valutazione di incidenza, allegata al piano.***
I riferimenti cartografici utili alla identificazione dello stesso, inoltre, fanno riferito alle seguenti Tavole: DRN, QNS, QAA, DAT, PVS1, PVS2, PVS3.

4.1.5 Popolazione

Di seguito vengono riportati alcuni dati statistici di sintesi, dettagliati all'interno della Relazione generale del PSC in oggetto.

Per quanto attiene le analisi socio-economiche di seguito si riportano i dati inerenti l'andamento demografico della popolazione e di alcuni indicatori demografici, nonché dati inerenti la partecipazione della popolazione la mercato del lavoro.

Dettaglio andamento demografico dal 2001 al 2014

Anno	Residenti	Variazione
2001	1.401	
2002	1.387	-1,00%
2003	1.388	+0,07%
2004	1.385	-0,22%
2005	1.407	+1,59%
2006	1.456	+3,48%
2007	1.452	-0,27%
2008	1.443	-0,62%
2009	1.416	-1,87%
2010	1.404	-0,85%
2011	1.334	-4,99%
2012	1.342	+0,60%
2013	1.352	+0,75%
2014	1.345	-0,52%

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Dettaglio andamento indicatori demografici dal 2002 al 2015

Anno	*Indice di vecchiaia*	*Indice di dipendenza strutturale*	*Indice di ricambio della popolazione attiva*	*Indice di struttura della popolazione attiva*	*Indice di carico di figli per donna feconda*	*Indice di natalità (x 1.000 ab.)*	*Indice di mortalità (x 1.000 ab.)*
2002	191,4	57,2	123,3	95,8	23,8	7,9	11,5
2003	206,7	56,4	118,4	98,0	24,4	7,9	11,5
2004	233,8	58,8	120,5	102,3	24,1	7,9	5,8
2005	220,4	57,0	105,4	96,0	23,1	8,6	9,3
2006	209,5	58,6	104,6	93,2	19,6	9,8	5,6
2007	214,5	59,1	113,6	96,4	19,8	4,8	13,1
2008	211,6	59,0	157,9	100,7	17,6	6,2	13,1
2009	218,1	60,5	173,1	104,3	16,3	5,6	8,4
2010	229,0	60,4	146,7	107,3	19,3	4,3	8,5
2011	228,0	60,3	168,4	114,2	19,5	8,8	12,4

2012	243,9	66,5	165,4	120,1	20,0	5,2	14,2
2013	238,5	64,9	171,4	123,6	19,0	6,7	9,7
2014	255,0	64,3	151,8	128,6	21,9	11,1	11,1
2015	257,8	64,2	152,8	126,9	20,9	-	-

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Partecipazione popolazione al mercato del lavoro

Indicatore	*1991*	*2001*	*2011*
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	59.9	53.5	46.7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	34.1	31.1	33.5
Partecipazione al mercato del lavoro	46.7	42.3	40.1
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	43.5	39.9	20.0
Rapporto giovani attivi e non attivi	102.5	49.6	25

Fonte: Elaborazioni dati Istat

4.1.6 Rumore e vibrazioni

Per quanto attiene tali tematiche si demanda agli studi afferenti alla "Zonizzazione acustica".

4.1.7 Paesaggio

Il territorio di Sangineto è ricco di monumenti che testimoniano la storia di una terra ricca di valori e risorse: tracce impresse sul territorio che rappresentano nel loro insieme un documento indissolubile con un valore di storicità ineguagliabile. Tra questi si citano:

I Castelli

L'antico Castello di Sangineto, che una volta sovrastava il paese, oggi è ridotto a un ru-dere. I vertici della struttura, che una volta doveva apparire grandiosa, ospitavano quat-tro torri a pianta quadrata e una centrale leggermente più alta. A valle del castello si possono ancora intravedere resti di murature che inducono a pensare che il castello oc-cupasse una superficie ben più ampia.

La fortezza fu costruita intorno alla metà dell'XI secolo dai feudatari normanni. Il ca-stello subì numerosi assedi già a partire dal 1289 da parte di Giacomo II di Aragona. Tra il 1300 e il 1400, l'antica fortificazione fu danneggiata da alcuni eventi sismici che ne pregiudicarono la stabilità. Nel 1438 gli interventi di riqualificazione decisi da Rena-to d'Angiò furono talmente sbagliati da rendere il castello ormai inadatto all'attività cui era destinato. Un'ulteriore causa di abbandono fu, inoltre, legata al fatto che ormai da almeno un secolo il feudatario non vi abitava più, preferendo di gran lunga la fortezza di Belvedere. Oggi i resti della struttura, segnalati da una croce in ferro battuto, ospitano un serbatoio per la distribuzione dell'acqua.

Situato sulla foce del Sangineto, il Castello del Principe si protende sul mare dall'alto di uno sperone conservando inalterato il suo aspetto severo.

Eretto nel XV secolo dai Sanseverino di Bisignano in sostituzione dell'antica struttura, ha una pianta rettangolare e conserva un ampio loggiato sul prospetto, una parte del fossato e l'ingresso principale con arcata monumentale.

Dal ponte levatoio (fino alla seconda guerra mondiale ancora mobile, ora murato), tra-mite un portale con un arco a tutto sesto si accede al cortile delle armi caratterizzato da un muro merlato perimetrale prospiciente il fossato. Fino al 1980 vi era anche un corpo di guardia composto da una bassa costruzione addossata al muro interno, successiva-mente abbattuto per far posto a un locale notturno.

La costruzione originaria, dislocata su due livelli, presentava quattro torri di uguale diametro ubicate agli angoli delle mura perimetrali; la distribuzione degli ambienti era piuttosto simmetrica e ciò consentiva di ottenere una suggestiva corte interna alla quale si poteva accedere tramite l'ingresso principale. Da questa si poteva poi giungere alla chiesetta gentilizia, alle scuderie alle cantine e, tramite una scala con gradini monolitici in pietra, agli ambienti sovrastanti. Nel piano superiore sono dislocati due ingressi che conducono al grande salone delle feste e alle stanze private dei signori.

La struttura, concepita per fini militari, potè essere utilizzata come dimora gentilizia so-lo con l'avvento dei principi Firrao, nel 1691, che cominciarono le prime opere di ade-guamento.
Venne, così, modificata la facciata sul lato sud-ovest con la costruzione di un loggiato con quattro archi a tutto sesto poggianti su pilastri in muratura a sezione quadrata. Tutto ciò, assieme alla ridistribuzione degli ambienti interni e all'apertura di numerose fine-stre, permise alla struttura di elevare il suo aspetto monumentale e divenire finalmente una gradevole dimora. Tuttavia, questi stessi interventi hanno causato lo sconvolgimen-to dell'assetto statico della struttura provocando delle zone preferenziali di dissesto e la conseguente alterazione dei fenomeni classici di degrado. A ciò si aggiungano, poi, l'avvento della ferrovia nel 1880 e il successivo intensificarsi del traffico ferroviario che amplificarono le precarie condizioni del monumento. Del fossato originario, infatti, è rimasta solo una parte ad est dell'edificio mentre tutto il resto è scomparso.
Oggi il castello si trova inglobato nella zona residenziale di Sangineto Lido e si presenta come una struttura imponente, ma in precarie condizioni statiche che vengono costan-temente peggiorate dalla presenza del già citato locale notturno.

Le torri
Ad oggi, sul territorio di Sangineto sono presenti tre torri, ma in passato le strutture do-vevano essere molte di più.
Dal primo castello, scendendo verso valle, in via S. Giuseppe è visibile una torre circo-lare ormai inglobata nel palazzo Stumbo; più a valle, nella zona di Civita, doveva esse-re ubicata un'altra torre cilindrica della quale, però, si possono scorgere solo pochi ru-deri.
In località Pietrabianca si trova, invece, una torre a base quadrata di notevole valenza strategica in quanto, essendo situata in prossimità della foce del fiume Sangineto, servi-va per controllare le eventuali incursioni. Questa struttura non conserva più l'aspetto originario poiché è stata trasformata in un'abitazione civile.
Infine, in prossimità della chiesetta di S. Michele, è posizionata la Torre della Finanza: di proprietà privata, fino a qualche anno fa era utilizzata come servizio per un locale notturno.

Le chiese
La Chiesa di Santa Maria della Neve, fondata in epoca romanica, è il più antico e il più rappresentativo monumento liturgico di Sangineto. L'edificio è stato più volte oggetto di rifacimenti di cui i più importanti sono sicuramente quello in stile gotico effettuato nel 1300, e quello del 1567 di ispirazione tardo rinascimentale che ha però occultato le pregevoli linee gotiche. Attualmente, la facciata della chiesa si presenta completamente liscia con pochi segni architettonici, mentre l'interno è caratterizzato dalla presenza di due navate: una principale e una laterale. Sui lati si trovano una serie di false arcate in cui si aprono delle nicchie contenenti statue lignee risalenti alla metà del Settecento. Estremamente interessante è il fonte battesimale, posto nella prima arcata, realizzato in-teramente in legno con intarsi floreali risalente alla prima metà del Settecento. In fondo alla navata si apre l'arco trionfale ricco di stucchi barocchi da cui si accede al presbite-rio costituito da un altare policromo e da un abside nel quale è posizionata la statua li-gnea della Madonna. In fondo alla navata laterale si trova la cappella dedicata al S. Cuore, risalente ai primi del 1900. Dalla navata centrale si accede, attraverso un porta-le, all'Oratorio della Madonna del Rosario, costruito nella seconda metà del 1500, al cui interno si trova un coro ligneo con pregevoli intarsi del 1800 e un altare marmoreo in stile barocco sormontato da un gruppo scultoreo in stucco.
Il Convento di San Francesco, inizialmente intitolato a S. Maria della Pietà, del terzo ordine regolare di S. Francesco d'Assisi, venne successivamente dedicato al popolare santo calabrese a seguito del rifacimento di una statua lignea precedentemente dedicata al santo d'Assisi. Eretto nel 1558 nella zona "Olivella", doveva trattarsi di un convento abbastanza grande e con un gran numero di frati poiché non fu tra i piccoli conventi soppressi nel 1652 da papa Innocenzo X. Con gli anni, però, il numero delle presenze nel convento diminuì fino a che nel 1809 venne definitivamente chiuso ad opera di Gioacchino Murat. L'anno seguente tutti i beni del convento

vennero confiscati e molto del materiale fu distrutto e disperso. La chiesa, ubicata di fianco al convento, venne di seguito aperta al culto e più volte restaurata grazie anche ai contributi della popolazio-ne. Destino decisamente più nefasto fu quello del convento che, a causa di vari eventi sismici che sconvolsero l'Italia meridionale negli anni Ottanta, subì ingenti danni.
Oltre alla chiesa di Santa Maria della Neve sono presenti sul territorio un gran numero di cappelle tra cui si ricordano la cappella di S. Giuseppe, che si trova lungo la via omonima nel centro; la cappella di Sant'Anna, lungo la salita di via Roma e la cappella di S. Michele, in località Lido.

Le ville e i palazzi
Villa Giunti porta il nome di una delle famiglie più note e facoltose di Sangineto ed è collocata in località Lido accanto alla cappella S. Michele. Nasce intorno al 1830 con un duplice obbiettivo: diventare dimora estiva e fungere da fulcro degli enormi posse-dimenti della famiglia. Nel 1980 viene venduta alla famiglia Barbieri che ne detiene ancora la proprietà. La costruzione, caratterizzata da un ingresso monumentale formato da due rampe di scale sorrette da un arco a tutto sesto, si sviluppa su tre piani. Di note-vole pregio è la fontana posizionata all'ingresso del palazzo. L'edificio ha subito i pri-mi interventi di restauro agli inizi del 1900 in seguito ad alcuni eventi sismici. Da se-gnalare, inoltre, alcuni interventi di "ammodernamento" nel 1970 che hanno decisa-mente pregiudicato l'eleganza ottocentesca dell'edificio. La villa non possiede un vin-colo diretto sulla struttura, ma è comunque inglobata nell'area adiacente il Castello del Principe che è sottoposta a vincolo ambientale.
Palazzo Giunti è situato in Piazza dei caduti, di fianco al sagrato della chiesa di Santa Maria della Neve. Grazie alla sua ampia estensione, ospitava al piano terra un frantoio per la macinazione delle olive mentre al primo piano si trovava un ampio salone per le feste e vari ambienti riservati alle botteghe, alla servitù e ai servizi. Dopo il 1920 l'impianto originario venne frammentato in seguito alla vendita a privati. Oggi la sua presenza si riesce a scorgere soltanto grazie al portale d'ingresso dal quale, però, è stato accidentalmente asportato nel 1980 durante alcuni lavori lo stemma di famiglia.
Palazzo Pisciotti, situato in piazza Roma, è stato abitato per molti anni dalla famiglia che gli dà il nome. Dopo il secondo conflitto mondiale, venne venduto a un privato che lo ha interamente restaurato rendendo praticamente invisibili tutte le antiche linee archi-tettoniche che per anni l'hanno contraddistinto.
Palazzo Cammarella, ubicato in via S. Giuseppe, venne costruito nel XVI secolo. Ciò che lo contraddistingue è il portale in pietra, il cui arco di copertura a volta è ornato da dodici capitelli con dieci archetti pensili. La struttura negli ultimi anni è stata soggetta a parecchi interventi di miglioramento che l'hanno in un certo senso amalgamata agli edi-fici adiacenti. Solo il portale è rimasto come testimonianza dell'originario corpo di fab-brica.
Anche Palazzo Gubitosi, situato alle spalle della chiesa di Santa Maria, si contraddistin-gue per il bel portale d'ingresso che appare molto simile a quello di palazzo Cammarel-la, infatti, si pensa sia stato commissionato nella stessa epoca e alla stessa manifattura. Dopo la confisca dei beni del 1809, la famiglia si impossessò del convento di S. Fran-cesco e lo utilizzò come abitazione privata.
Palazzo Stumbo si trova lungo la discesa di via S. Giuseppe ed è caratterizzato da un aspetto imponente. Al suo fianco, infatti, è presente una torre cilindrica utilizzata per il controllo del borgo antico. Proprio per la sua collocazione strategica si decise di inte-grarlo alla torre per ottenere un unico complesso monumentale.

Elementi di pregio ambientale-naturalistico
Tra gli elementi di pregio del patrimonio naturalistico va menzionato il Parco Nazionale del Pollino, che si estende per tutta la zona a nord del comune comprendendo, tra gli altri, i territori della Timpa di Civita, di S. Leonardo e del Passo dello Scalone. Nel terri-torio comunale sono, inoltre, presenti alcune riserve naturali.

La zona costiera rappresenta, infine, una delle più suggestive del Tirreno Cosentino da un punto di vista paesaggistico; di particolare rilievo sono le località Pietrabianca e Sparvasile che, assieme al nucleo centrale denominato "la marina", ospitano ogni anno numerosi turisti provenienti da tutta Italia.

Per le informazioni di maggiore dettaglio sulle risorse storico-culturali antropiche si demanda alla relazione storica di dettaglio, redatta secondo quanto previsto *all'art. 20 comma 5 della Legge Urbanistica Regionale - Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012.*

4.1.8 Rifiuti

In riferimento alla tematica *Rifiuti*, occorre ricordare la delimitazione dell'isola ecologica, per come indicato nella relativa tavola dei servizi, connessa all'avvio della raccolta differenziata.
In merito a questa ultima si rimanda a quanto indicato all'interno del *Capitolato d'oneri relativo al servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani,* all'interno del quale il Comune di Sangineto ha evidenziato la volontà di avviare in tempi certi un sistema di raccolta differenziata spinta che permetta il raggiungimento di opportuni risultati.

4.1.10 Mobilità e trasporti

Il sistema viario è costituito dalla strada statale SS18, dalle strade provinciali SP263 e SP16, oltre che dalle svariate strade comunali.
Mentre la statale 18 corre parallela alla linea di costa, e quindi interessa soltanto la zona litoranea, la provinciale 263 (ex statale 105) attraversa tutta la parte nord del territorio di Sangineto, senza però avere un facile collegamento con il centro urbano; è la provinciale 16, invece, che collega direttamente il nucleo storico e la zona marina, anche se è caratterizzata da un andamento tortuoso e con il fondo a volte sconnesso.
Così come avviene in numerosi altri centri della costa, anche Sangineto rappresenta un esempio evidente di organizzazione del sistema territorio-trasporti carente dal punto di vista funzionale, per la mancanza di collegamenti capaci di soddisfare la domanda di mobilità. Il nucleo storico risulta scarsamente collegato alla zona marina, e quindi ai principali assi di collegamento con il territorio circostante. Inoltre, il collegamento lido-centro storico avviene, esclusivamente, con l'utilizzo del mezzo privato, a fronte di una domanda di mobilità lungo tale direttrice di non poca entità e in continuo incremento.
Tutto ciò, unito alla conformazione del territorio di Sangineto e alle caratteristiche della mobilità interna, rende evidenti una serie di problematiche connesse tra loro e dovute essenzialmente ai seguenti aspetti:

- mancano dei collegamenti diretti tra la strada SS18 e il nucleo storico della città;
- gli spostamenti pedonali si presentano difficili tra le diverse zone interne del comune per la particolare conformazione orografica del territorio;
- basso è il livello di servizio delle infrastrutture stradali presenti nel nucleo urbano (congestione di alcune strade urbane, inadeguate caratteristiche geometriche, etc.);
- il traffico di attraversamento di linee di trasporto pubblico extraurbano risulta essere consistente nella zona marina;
- il servizio di trasporto pubblico urbano è insufficiente nel servire la domanda di mobilità esistente tra la zona marina e il nucleo storico;
- l'accessibilità del litorale è scarsa per la presenza del rilevato ferroviario.

4.1.10 Ambiente urbano

Le analisi sul sistema insediativo, elaborati su base Istat (2001), integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione e si riferiscono nello specifico agli edifici presenti nelle diverse località abitative e al tipo di godimento per un totale di 1.244 edifici, nonché agli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (prima del 1919 - dopo del 1991), per numero di piani fuori terra, numero di interni, tipo di località abitata e materiale, per

un totale di 1.120 edifici. Uguale cosa è avvenuta per le abitazioni in edifici ad uso abitativo, per un valore totale pari a 2.297 abitazioni, che risultano essere occupate da residenti per un valore totale di 560.
Gli indicatori relativi ad abitazioni ed edifici risultano essere: metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti (32,01); numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti (0,65); numero medio di stanze per abitazione (3,83); percentuale di abitazioni occupate da persone residenti (in affitto 2,32 - in proprietà 79,29); superficie media delle abitazioni (78,31 mq).

Tabella 8. Edifici, 2001

	Edifici
Tipo di località abitate	
Centri abitati	1.055
Nuclei abitati	121
Case sparse	68
Tipo di godimento	
Utilizzati	1.175
Non utilizzati	69
Totale	**1.244**

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 9. Edifici ad uso abitativo, 2001

	Edifici
Epoca di costruzione	
Prima del 1919	41
1919 - 1945	47
1946 - 1961	59
1962 - 1971	279
1972 - 1981	560
1982 - 1991	108
Dopo il 1991	26
Numero di piani fuori terra	
1	405
2	556
3	127
4 e oltre	32
Numero di interni	
1	640
2	247
3-4	138
5-8	75
9-15	13
16 e oltre	7
Tipo di località abitate	
Centri abitati	964
Nuclei abitati	88
Case sparse	68
Tipo di materiale	
Muratura portante	822
Calcestruzzo armato	268

Altro	30
Totale	**1.120**

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 10. Abitazioni in edifici ad uso abitativo, 2001

	Abitazioni
Epoca di costruzione	
Prima del 1919	98
1919 - 1945	71
1946 - 1961	103
1962 - 1971	514
1972 - 1981	1.235
1982 - 1991	235
Dopo il 1991	41
Tipo di località abitate	
Centri abitati	2.044
Nuclei abitati	132
Case sparse	121
Tipo di occupazione	
Occupate da residenti	560
Occupate da non residenti	9
Vuote	1.728
Totale	**2.297**

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 11. Abitazioni occupate da persone residenti, 2001

	Abitazioni
Numero di stanze	
1	13
2	64
3	144
4	175
5	117
6 e oltre	47
Tipo di località abitate	
Centri abitati	436
Nuclei abitati	75
Case sparse	49
Tipo di godimento	
Proprietà	444
Affitto	13
Altro titolo	103
Totale	**560**

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 12. Indicatori relativi ad abitazioni ed edifici, 2001

Indicatore	**Valore**
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	32,01
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	0,65

Numero medio di stanze per abitazione		3,83
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	In affitto	2,32
	In proprietà	79,29
Superficie media delle abitazioni (mq)		78,31

Fonte: Elaborazioni dati Istat

4.2 Il sistema dei vincoli

Il Comune di Sangineto è caratterizzato dal seguente sistema di vincoli:
- Beni paesaggistici (vincoli inibitori e vincoli tutori);
- Beni identitari e monumentali;
- Vincoli geomorfologici;
- Vincoli agro-pedologici;
- Vincoli relativi alle fasce di rispetto.

Nello specifico, per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione sono rappresentati da:

a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde;
b) territori coperti da boschi e foreste, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227 del 18.05.2001, nonché aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21.11.2000 (G.U. n.280 del 30.11.2000);
c) aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, cosi come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.

Per i suddetti Beni paesaggistici, sono consentiti esclusivamente interventi di conservazione e di riqualificazione dei beni ivi esistenti, previo nulla osta dell'autorità competente alla gestione del vincolo. Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi.
Per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione sono rappresentati da:

e) aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
f) aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
g) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
h) aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Per tali Beni paesaggistici, ogni trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica dell'autorità competente alla gestione del vincolo nonché alle procedure di corretto inserimento degli interventi.

I Beni identitari e monumentali, analizzati nel dettaglio all'interno dello studio storico, si sostanziano in:
- Castello;
- Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004);
- Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929).

- Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa Madonna del Carmine, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

I Vincoli geomorfologici racchiudono:
- Aree soggette ad erosione costiera (PAI);
- Aree che presentano gravi limitazioni per la fattibilità degli interventi antropici. Per tali aree, alle condizioni di pericolosità geologica si associano fattori preclusivi richiamati nelle linee guida dello Studio geomorfologico.

I Vincoli agro-pedologici racchiudono:
- Foreste e aree boscate (tutelate dal D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g);
- Aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000 - G. U. n. 280 del 30.11.2000;
- Discarica di località Timpa di Civita (Oggetto di finanziamento di bonifica procedura di infrazione EU 2003/2077, Causa C-135/05 -Delibera CIPE 60/2012).

Le Fasce di rispetto riguardano:
- Rispetto servizi pubblici (cimitero, depuratore);
- Rispetto elettrodotti;
- Rispetto metanodotti;
- Rispetto strade a scorrimento veloce;
- Rispetto ferroviario;
- Rispetto demanio marittimo (300 mt).

Al fine di verificare la completezza delle suddette analisi, si riporta una tabella contenente alcuni riferimenti normativi generali comunitari, nazionali e regionali, per temi e componenti ambientali.

Vincoli normativi di riferimento

Temi ambientali	**Componenti ambientali**	**Tipologia**	**Riferimenti normativi comunitari e nazionali**	**Riferimenti normativi regionali**
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico			Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
	Fonti rinnovabili		*Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)*	
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)			
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo		*Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -COM(2006)231*	*QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012*
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	Zone di risanamento della qualità dell'aria	Decisione 97/101/CE, Decisione 2001/752/CE, D.Lgs. 351/1999, D.M. 60/2002, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007, D.lgs. 155/2010	

	Campi elettromagnetici		*Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento*	
	Rumore		*Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005*	
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano	Direttiva 2000/60/CE	LR 3 ottobre 1997, n. 10 "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento". Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato. *Piano di tutela delle acque - Deliberazione della Giunta Regionale n. 9 del 13/01/2010*
		Corpi idrici intesi a scopo ricreativo	Direttiva 76/160/CEE	
		Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili	Direttiva 91/676/CEE	
		Zone designate come aree sensibili	Direttiva 91/271/CEE	
		Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della Rete Natura 2000	Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE	*Piani di gestione siti Natura 2000 - Deliberazione della Giunta regionale, n. 948/2008*
		Laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici	D.Lvo 152/2006, Allegato 6 della parte III	
		Zone dichiarate vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari ai sensi degli articoli 92 e 93 del decreto legislativo 152/06 e	Direttiva 91/676/CEE, D.M. 131/2008, D.Lgs. 152/2006 (artt. 92 e 93 e Allegato 7)	

		secondo i criteri di cui all'allegato 7		
	Qualità delle acque marino costiere	Acque destinate alla balneazione di cui all'art. 83 del decreto legislativo 152/06 non conformi ai criteri di qualità di cui al DPR 8 giugno 1982, n. 470	Direttiva 76/160/CEE, D.M. 131/2008 D.lgs. 116/2008 D.I. 30.05.2010	
Suolo	Erosione	Vincolo costiero	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Coste)	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 giugno 2006) Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).
	Rischio idrogeologico	Vincolo idrogeologico	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Continentale)	
	Rischio sismico			
	Desertificazione	Vincolo desertificazione	Carta della desertificazione	
	Incendi			
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Boschi	L.N. 30/12/1923, n. 3267	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
	Rete ecologica	Piano di gestione dei Siti Natura 2000	Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE	
	Patrimonio agricolo		*Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivati dai pesticidi per la salute e l'ambiente COM (2006)372*	
	Risorse ittiche			
Rifiuti	Rifiuti urbani		Direttiva 2008/98/CE	Piano Regionale

	Rifiuti speciali Bonifiche		Dlgs. 152/06	Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
Trasporti				Piano regionale Trasporti. Delibera del consiglio regionale n. 191 del 3.05.97. Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
Salute	Atmosfera		*Livelli di qualità che non comportano impatti significativi per la salute umana - PAA COM(2005)446, Dlgs 155/2010*	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007
	Campi elettromagnetici		*Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM nocivi per la salute dell'uomo*	
	Rumore		*Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005*	
	Rischi antropogenici			
	Sicurezza alimentare	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (incluse le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica)	D.L.vo 18/5/2001, n. 228	
Beni culturali e Paesaggio		Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	L.N. 29/06/1939, n. 1497	*QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012* Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei

				principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria-Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006

4.3 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Esigue azioni volte alla razionalizzazione energetica	Incentivazione programmatica di interventi volti alla ristrutturazioni anche ai fini dell'incremento dell'efficienza energetica
	Fonti rinnovabili	Scarsa condivisione degli intenti programmatici a livello territoriali	Sostegno programmatico verso azioni utili ad incrementare l'affidabilità dei servizi di distribuzione delle risorse energetiche rinnovabili per usi civili e produttivi
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Nessuna particolare pressione connessa ad emissioni relative ai trasporti e alle industrie	Incentivazione programmatica di interventi trasversali, utili a favorire altresì lo stato attuale in termini di emissioni da trasporti ed industrie, volti alla salvaguardia del patrimonio forestale
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Esigua presenza di integrati interventi funzionali	Incentivazione programmatica ai fini della riqualificazione, del rinnovamento e della rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano e territoriale, con particolare attenzione al recupero dell'esistente e alla valorizzazione del patrimonio forestale.
	Attività estrattive	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno programmatico verso azioni utili ad incrementare l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche
	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Individuazione e rimozione di eventuale fattori di rischio anche mediante l'espletamento di studi di settore inerenti la misurazione dell'intensità dei campi elettromagnetici
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale	Incentivazione programmatica di interventi volti al miglioramento dello stato delle acque, alla protezione di particolari usi e all'aumento di adeguate azioni di gestione al fine di evitare lo sfruttamento della risorsa
	Qualità delle acque marino costiere	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale	Sostegno programmatico al miglioramento della capacità naturale di auto depurazione e di salvaguardia delle comunità animali e vegetali presenti, nonché al riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti,

			anche mediante l'adeguamento alla nuova legislazione sulle acque degli impianti esistenti
Suolo	Erosione	Presenza di erosione costiera	Incentivazione alla predisposizione di specifici studi di settore e progettualità puntuali inerenti azioni di tutela e salvaguardia, altresì supportate e sostenute negli indirizzi pianificatori, compatibili e coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio idrogeologico	Presenza di fenomeni connessi al rischio frana e al rischio idraulico	Predisposizione di compatibili azioni di tutela e salvaguardia, mediante indirizzi pianificatori coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio sismico	Presenza di aree simicamente instabili	Identificazione degli areali del rischio sismico, al fine di predisporre adeguate azioni volte alla mitigazione del rischio
	Desertificazione	Esigue criticità o pressione rilevata	Buone caratteristiche fisico-chimiche della risorsa suolo e della sua vulnerabilità
	Incendi	Esigue criticità o pressione rilevata	Incentivazione della conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo, anche in termini di conoscenza delle aree percorse dal fuoco e di rimboschimenti
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Azioni di intervento non programmate e integrate, anche a livello territoriale, al fine di qualificare la protezione, il restauro e la riforestazione, nonché di aumentare l'impegno per prevenire la degradazione	Presenza di caratterizzazioni territoriali utili alla diversificazione attuale della risorsa boschiva, mediante azioni integrate di recupero ambientale e culturale dei contesti
	Rete ecologica	Esigue azioni integrate di valorizzazione e promozione	Presenza di aree di pregio utili al fine di qualificare e promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi, nonché di sviluppo socio-economico del contesto
	Patrimonio agricolo	Scarso sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative volte alla conservazione dell'ecosistema agro-forestale, in gran parte abbandonato e a prevalente conduzione familiare	Incentivazione al miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora, anche al fine di qualificare l'offerta turistica, trasversalmente all'incremento della produzione tipica locale
Rifiuti	Rifiuti urbani	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Programmazione di attività volte alla promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti
	Raccolta differenziata	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di interventi fattivi volti a favorire l'abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
Trasporti	Trasporti	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione di azioni volte al miglioramento del sistemi di trasporto al fine di soddisfare le esigenze sociali, economiche ed ambientali
Salute	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno alla programmazione di azioni volte al miglioramento della mobilità interna al centro urbano, riducendo l'inquinamento atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana
	Rischi antropogenici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno alla programmazione di interventi volti a ridurre i fattori di rischio di incidenti rilevanti, minimizzando gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica

	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione programmatiche al fine di individuare e rimuovere di eventuale fattori di rischio
	Siti inquinati	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale delle acque marine e degli ambiti prospicienti	Sostegno all'attivazione di specifiche misure di tutela e salvaguardia degli ambiti di pregio naturalistico, nonché antropico
	Sicurezza alimentare	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno ad azioni volte a favorire l'adozione di opportuni ordinamenti utili a garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Esigue azioni di valorizzare del paesaggio agricolo e forestale, nonché di qualificazione del paesaggio prevalente	Presenza del Parco del Pollino al fine di incentivare la protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi
	Beni culturali	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Buona presenza di siti di interesse storico-culturale
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Scarsa valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	Promozione di interventi volti alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e alla definizione di compatibili filiere produttive
	Turismo	Esigua organizzazione e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica presente	Presenza di potenzialità utili ad incentivare la diversificazione dell'offerta turistica
	Partecipazione e terzo settore	Esigue azioni di condivisione di intenti	Presenza fattiva di organizzazioni impegnate anche nel terzo settore e nel settore culturale. Promozione, anche mediante la predisposizione della veste preliminare del PSC, delle qualità sociali e della partecipazione democratica

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

Nel presente capito si fa riferimento a quanto di seguito indicato:

- selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (*verifica di coerenza esterna*);
- valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il "PSC" (*verifica di coerenza interna*).

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.
Nella tabella sotto indicata vengo individuati i suddetti obiettivi mediante il confronto con gli obiettivi di riferimento normativo-programmatico, di cui si riportano di seguito alcuni capisaldi internazionali e nazionali a supporto di quelli regionali, meglio dettagliati al punto 3.3 del presente Rapporto Ambientale:
SSS – Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile (Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 10917/06); SNAA – Strategia Nazionale di Azione Ambientale (Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002); PAA - 6° Piano di Azione Ambientale; PNSS – Pano Nazionale sulla Sicurezza Stradale (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, marzo 2002); CEP – Convenzione Europea del Paesaggio; Direttiva sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (Dir. 2001/77/CE); Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (Dir.2009/28/CE); Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (Dlgs.387/2003); Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius – la via da percorrere fino al 2020 e oltre (COM(2007)2); Strategia Tematica per il Suolo (COM(2006)231); Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz (DPCM 8/07/2003); Direttiva relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (Dir 2002/49/CE); Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (Dlgs.194/2005); Norme in materia ambientale (Dlgs.152/2006 e ss.mm.ii.); Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi (COM(2006)372); Direttiva relativa ai rifiuti (Dir 2006/12/CE); Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM(2005) 666); Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio - Decreto Ronchi (Dlgs.22/97); Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (COM(2005)446); Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (Dlgs.155/2010); Proposta di Direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (COM(2006)373).

Gli obiettivi di sostenibilità di primo livello tutelano e valorizzano le componenti ambientali nel loro complesso.
Gli obiettivi di sostenibilità di secondo livello tutelano e valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.
Gli obiettivi specifici si configurano nella operatività del piano.

TEMA Componente ambientale	**Obiettivi normativi di riferimento**	**Obiettivi di sostenibilità generali PSC**		**Obiettivi di sostenibilità specifici PSC**
		Primo livello	***Secondo livello***	
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA				
Risparmio energetico	Riduzione delle emissioni di gas serra	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (target: eventuale diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario di BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017 – Dir 2006/32/CE).	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti.
Fonti rinnovabili		Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili potenziando l'industria legata alle FER (target: eventuale aumento energia del 15% entro il 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta – Dir. 2001/77/CE).	– Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili: fonte eolica; fonte idroelettrica; solare termico; solare fotovoltaico. – Incremento della disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione. – In riferimento allo sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche, riduzione dell'impatto visivo attraverso una scelta opportuna, compatibilmente con la struttura del territorio, della disposizione dei diversi aerogeneratori.

Cambiamenti climatici		Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (*VI EAP*)	Ridurre le emissioni dei gas climalteranti (CO2,CH4 e N2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di C02
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI				
Consumo del suolo	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (*VI EAP*)	– Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo – COM (2006)231. – Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso. – Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero delle preesistenze significative e dei relativi contesti.	– Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico. – Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.
Attività estrattive		Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando		

		nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione – SSS		
ATMOSFERA E AGENTI FISICI				
Atmosfera	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (*VI EAP*)	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'ozono troposferico, alle polveri sottili, etc.)	– Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche. – Ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana.
Campi elettromagnetici		Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento		Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici
Rumore		Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005		Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore
ACQUA				
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	– Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei livelli di qualità ambientale "buoni" (Obiettivo 2016 – D.lgs 152/99). – Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. – Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici anche al	– Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili. – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati. – Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani. – Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative.

			fine di sviluppare gli usi convenzionali delle acqua (usi ricreativi, etc.).	
Qualità delle acque marino costiere			Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche	Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
SUOLO				
Erosione	**Migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) SSS:** – Prevenire e mitigare i rischi naturali (idrogeologico, sismico, incendi) per la popolazione, gli insediamenti e le infrastrutture, pianificando l'uso della risorsa suolo, integrato a	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS		– Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti. – Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa. – Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse.
Rischio idrogeologico		Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006		– Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli

	quella della risorsa acqua, a scala di distretto idrografico. – Prevenire e ridurre la degradazione dei suoli.		interventi antropici a maggiore impatto. – Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico			Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
Desertificazione			– Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione. – Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.
Incendi			– Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio. – Qualificare la conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti .
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI			
Patrimonio boschivo	Arrestare la perdita di biodiversità conservazione dei caratteri costitutivi, alla	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, la forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la	– Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito

	tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema anche in relazione allo sviluppo turistico	degradazione delle foreste - SSS		dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. – Estensione delle superfici boscate. – Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica.
Rete ecologica		Migliorare la gestione e prevenire il sovra sfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia Goteborg 2005)	– Completare la rete ecologica, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione e il miglioramento naturalistico-ambientale di tali aree. – Ridurre la perdita della biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (Strategia di Goteborg 2005). – Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali.	– Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi. – Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione.
Patrimonio agricolo		Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372		– Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale. – Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).

Risorse ittiche		Gestione sostenibile delle risorse ittiche		Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca
RIFIUTI				
Rifiuti urbani	**Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS**	– Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM (2005)666. – Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economico (VI EAP-Strategia risorse naturali).	– Ridurre la produzione di rifiuti. – Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e relativo mercato. – Contenere l'utilizzo di risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata		Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12		– Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97. – Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.
TRASPORTI				
Mobilità e trasporti	**Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed**	Sviluppare un sistema di trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente	– Orientare la domanda di trasporto passeggieri verso forme di mobilità sostenibile. – Promuovere	– Promuovere il trasporto non motorizzato. – Promuovere il trasporto pubblico. – Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli

	ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	sostenibili (Strategia di Goteborg 2005)	un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediativi. – Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) – SSS.	itinerari più congestionati. – Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti. – Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti
SALUTE				
Atmosfera	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di Goteborg).	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, Dlgs 155/2010.	Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico.
Campi elettromagnetici		Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
Rumore		Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, Dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
Siti inquinati		Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	– Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. – Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
Rischi antropogenici		– Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure – COM (2006)373	– Mantenere la funzionalità idrogeologia del territorio (manutenzione dei versanti, aree

		– Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS – Ridurre i fattori di rischio di tecnologico - SNAA	montane e collinari, mantenimento degli alvei, aree di espansione) – Non incrementare il livello di rischio industriale. – Ridurre i rischi di contaminazione da amianto. – Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
Sicurezza alimentare		Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	– Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali. – Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA			
Sistemi produttivi	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. – Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
		Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	– Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico,

	Goteborg).		artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Promozione di interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere. – Strutturazione e innovazione di "filiere agroalimentari corte" potenziali. – Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale.
Turismo		Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino e il turismo rurale.	– Sostenere l'offerta turistica integrata. – Incoraggiare la mobilità sostenibile e la delocalizzazione dell'offerta turistica. – Favorire l'innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore.
		Sostenere il turismo sostenibile	– Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. – Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., etc.), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema regionale delle aree protette (LR n. 10/03).
		Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale

	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di Goteborg).	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica		– Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, etc.). – Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi. – Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (format interviste, presentazioni non tecniche, etc.).
		Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale		
		Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi		Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO				
Paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione Europea del Paesaggio – CEP).	– Conservare i caratteri che definizione l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze. significative e dei relativi contesti. – Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, nonché del paesaggio marino preminente. – Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati. – Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano. – Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e

			vita quotidiana del territorio regionale (SSE-CEP). – Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).	in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
Beni ambientali				Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.

5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato.

Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSC" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione

Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Obiettivi normativi di sostenibilità di riferimento	**Obiettivi della proposta di "PSC"**							**Valutazione complessiva**
	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. 6	Ob. 7	
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	+	+	++	+	+	+	+	Soddisfacente coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	++	++	++	++	++	++	++	Elevata coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema ATMOSFERA E	+	+	+	+	+	+	+	Moderata coerenza e sinergia

AGENTI FISICI								generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema ACQUA	+	++	+	++	+	+	+	Soddisfacente coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SUOLO	++	++	++	++	++	++	++	Elevata coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	+	+	++	+	++	+	+	Soddisfacente coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RIFIUTI	+	+	+	+	+	+	+	Moderata coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema TRASPORTI	++	++	+	++	++	++	++	Elevata coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SALUTE	+	++	+	+	++	+	+	Soddisfacente coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	++	++	++	++	++	++	++	Elevata coerenza e sinergia generale
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	++	++	++	++	++	++	++	Elevata coerenza e sinergia generale

	Legenda:
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall'analisi degli obiettivi, sintetizzati in tabella si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano in linea generali coerenti e sinergici con quanto previsto dalle vigenti linee di indirizzo comunitarie e nazionali, nonché con l'attuale programmazione e pianificazione sovra-comunale, trovando rispondenza con le esigenze degli attori locali, che in fase definitiva hanno altresì contribuito a verificare quanto determinato in fase preliminare in termini di individuazione degli scenari previsionali utili all'attivazione di un coerente sviluppo locale integrato.
Quanto sopra emerso viene confermato dalla analisi di coerenza interna di seguito riportata in tabella.

5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna deve essere in grado di assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC	**Azioni/interventi della proposta di PSC**						
	1	2	3	4	5	6	7
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	+	+	++	+	+	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	++	++	++	++	++	++	++
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema ATMOSFERA E AGENTI FISICI	+	+	+	+	+	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema ACQUA	+	++	+	++	+	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SUOLO	++	++	++	++	++	++	++
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	+	+	++	+	++	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RIFIUTI	+	+	+	+	+	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema TRASPORTI	++	++	+	++	++	++	++
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SALUTE	+	++	+	+	++	+	+
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	++	++	++	++	++	++	++
Obiettivi connessi alle componenti ambientali del tema RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	++	++	++	++	++	++	++

	Legenda:
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale si articola come di seguito indicato:

- definizione dei criteri di determinazione degli impatti;
- determinazione degli impatti;
- associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali;
- valutazione degli impatti attesi dalle azioni di piano, per temi e componenti ambientali.

Criteri di determinazione degli impatti attesi

Al fine di determinare gli impatti derivanti dalle azioni di piano i criteri di determinazione generali prendono in considerazione di quanto indicato nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", il quale contiene dieci criteri di sviluppo sostenibile che possono essere un utile riferimento nella definizione dei suddetti criteri del presente Rapporto Preliminare Ambientale del PSC in oggetto.

I dieci criteri di sostenibilità del Manuale EU sono i seguenti:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. protezione dell'atmosfera;
9. sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente riferibili all'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC.

Gli impatti derivati dalle aree di trasformazione possono essere così sintetizzate:

- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- incremento del benessere socio-economico.

La definizione di tali impatti sottende, inoltre, la definizione delle sotto indicate alternative (paragrafo 6.5) allo scenario 0 di PSC, utili per definire lo scenario 1, ovvero lo scenario necessario a garantire altresì un elevato grado di protezione dell'ambiente.

Di seguito viene esplicitata l'associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali, ovvero alle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC, altresì riscontrabili nel quadro di sintesi delle misure e degli indirizzi per la mitigazione di eventuali effetti negativi, ad essi associabili.

RIQUALIFICAZIONE DEL DEGRADO FISICO E ANTROPICO ESISTENTE
AMBITO
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.
Ambito residenziale turistico saturo Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio.
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.

RIDUZIONE DEI FENOMENI DI RISCHIO
AMBITO
Ambito relativo al parco fluviale In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale.
Ambito relativo all'arenile
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.

TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE
AMBITO
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.
Ambito a servizi soggetto a vincoli Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, ricadenti nelle aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità.

VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO E FORESTALE
AMBITO
Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate Tale ambito racchiude le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate e le zone agricole eterogenee a colture temporanee associate a colture permanenti.
Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni Tale ambito racchiude le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi.
Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari
Aree boscate o da rimboschire Tale ambito racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola.
Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino
Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

GARANZIA DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO
AMBITO
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.
Ambito a servizi Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo.
Ambito relativo al parco fluviale In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale.

INCREMENTO DEL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO
AMBITO
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.
Ambito a servizi Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo.
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

Come già precedentemente anticipato nella matrice utile a valutare i potenziali impatti delle azioni di piano per temi e componenti ambientali vengono riportati: la tipologia dell'impatto; la qualità dell'impatto; la durata dell'impatto; la reversibilità dell'impatto.
Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano *Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I);*
- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano *Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I);*

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un "peso" maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	**Componenti ambientali**	**Azioni/interventi della proposta di PSC**							**Effetti cumulativi**
		1	2	3	4	5	6	7	
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Risparmio energetico	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
	Fonti rinnovabili	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
	Cambiamenti climatici	2,+,L,P	1,+,M,P	1,+,M,P	2,+,L,P	1,+,M,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Consumo del suolo	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,M,P	1,+,B,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1+,B,P	P
	Attività estrattive	0	0	2,+,L,P	0	2,+,L,P	0	0	I
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atmosfera	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	1,+,M,P	2,+,L,P	P
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	I
	Rumore	0	0	0	0	0	1,+,M,P	0	I
ACQUA	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	1,+,M,P	1,+,M,P	2,+,M,P	1,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	1,+,M,P	P
	Qualità delle acque marino costiere	1,+,B,P	1,+,B,P	2,+,M,P	1,+,B,P	2,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	P
SUOLO	Erosione	1,+,M,P	2,+,L,P	2,+,M,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,M,P	2,+,L,P	P
	Rischio idrogeologico	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	P
	Rischio sismico	1,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	1,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	1,+,M,P	P
	Desertificazione	0	1,+,M,P	1,+,M,P	0	1,+,M,P	0	0	P
	Incendi	0	2,+,L,P	1,+,M,P	0	2,+,L,P	0	0	P
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Patrimonio boschivo	2,+,L,P	2,+,M,P	1,+,B,P	2,+,L,P	1,+,M,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
	Rete ecologica	2,+;L,P	1,+,M,P	1,+,B,P	2,+;M,P	1,+,B,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
	Patrimonio agricolo	2,+;L,P	2,+,M,P	1,+,M,P	1,+,L,P	1,+,B,P	2,+,M,P	1,+,L,P	P
	Risorse ittiche	0	2,+,L,P	0	0	0	0	0	I
RIFIUTI	Rifiuti urbani	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
	Raccolta differenziata	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	P
TRASPORTI		2,+,M,P	1,+,M,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,M,P	1,+,B,P	2,+,M,P	P
SALUTE	Atmosfera	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	2,+,L,P	1,+,M,P	2,+,L,P	P

	Campi energetici	0	0	0	0	0	0	0	I
	Rumore	0	0	0	0	0	1,+,M,P	0	I
	Siti inquinati	1,+;L,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+;L,P	1,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	P
	Rischi antropici	1,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	2,+,M,P	2,+,L,P	1,+,M,P	1,+,M,P	P
	Sicurezza alimentare	0	0	1,+,L,P	2,+,L,P	1,+,B,P	0	2,+,L,P	P
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Sistemi produttivi	2,+,L,P	2,+,M,P	1,+,M,P	1,+,L,P	1,+,B,P	2,+,M,P	1,+,L,P	P
	Turismo	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	1,+,M,P	P
	Partecipazione e terzo settore	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	P
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Paesaggio	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,M,P	1,+,B,P	P
	Beni ambientali	1,+,M,P	1,+,B,P	1,+,B,P	1,+,M,P	1,+,B,P	1,+,M,P	1,+,M,P	P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	P	P	P	P	P	P

Legenda							
Tipologia dell'impatto		**Qualità dell'impatto**		**Durata dell'impatto**		**Reversibilità dell'impatto**	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nullo			B	Impatto a breve termine		

6.4 Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

La maggior parte degli effetti cumulativi risultano essere positivi, ovviamente il grado di positività varia al variare della distribuzione dei criteri di assegnazione delle azioni per ogni singola componente ambientale, ugual cosa è riscontrabile per gli impatti cumulativi/ sinergici.
D'altronde la finalità del PSC in oggetto, per come altresì dichiarato nella valutazione delle alternative di piano, è quello di attivare impatti positivi, derivanti dalle trasformazioni del piano sintetizzate al paragrafo 6.2 del presente "Rapporto Ambientale", nonché al paragrafo 3.1 e relativo sottoparagrafo 3.1.1, al fine di modificare l'attuale scenario territoriale, altresì emerso dalle analisi inerenti il contesto territoriale e socio-economico, nonché dai riferimenti specifici inerenti le evidenze ambientali di riferimento.

In definitiva gli effetti cumulati e sinergici coincidono con gli obiettivi del piano, ovvero:

- non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici;
- recuperare il tessuto urbano degradato e rinaturalizzare gli ambiti non antropizzati;

- attivare interventi di restauro conservativo delle foreste allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi,
- evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, costruendo - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" oltre a quello balneare e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado;
- salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.
- riorganizzare la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi;
- recuperare e riqualificare aree il centro storico dal punto di vista materiale e immateriale.

6.5 Valutazione delle alternative del "PSC"

Nel presente paragrafo vengono illustrate le alternative allo scenario 0, ovvero stato attuale in assenza del Piano Strutturale Comunale, che concorrono a definire nel loro insieme lo scenario 1, ovvero lo scenario di piano, generalmente identificabile come: attivazione di interventi volti all'incentivazione dello sviluppo locale del territorio comunale in esame, sia dal punto di vista fisico che socio-economico.

Alternative caratterizzanti lo Scenario del PSC

Relativamente all'***antropizzazione della costa*** legata prevalentemente al turismo delle seconde case, che ha generato un'espansione edilizia molto consistente con conseguente effetto di congestione nei mesi estivi, il Piano propone di non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. La scelta è, quindi, quella di non immettere sul mercato ulteriori aree edificabili a destinazione d'uso residenziale turistica, così salvaguardando il solo soddisfacimento del fabbisogno di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.
Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossime alla fascia costiera, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a differenziare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di strutture alberghiere, per la ristorazione e per la balneazione, e pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che, investito di un

rinnovato utilizzo legato al turismo, può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al ***recupero ambientale*** del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano è quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con l'entroterra, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare percorsi alternativi per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio. Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti. Il percorso attrezzato dovrà essere quindi pensato, data la distanza relativamente breve tra il centro storico e la costa, per una fruizione a piedi o in bicicletta; in quest'ottica, le aree verdi avranno anche la funzione di *accompagnare l'abitante o il turista in un percorso di "transizione" da città balneare a città storica*: si è così pensato che dovrà essere previsto un parco fluviale composto da una serie di giardini costruiti e progettati che, man mano che ci si allontana dalla costa, lascino lo spazio ad aree verdi sempre meno strutturate, meno "disegnate", suggerendo a chi le attraversa un passaggio graduale dalla città moderna all'ambiente storico. Si è deciso di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, sulla trasformazione dell'uno nell'altro, che parte da un centro storico e arriva fino alla costa. Inoltre, procedendo attraverso la risalita del Torrente, questo percorso ideale si trasforma poi in un ingresso nell'ambiente naturale ponendosi non solo come via di accesso fisico al Parco Nazionale del Pollino, ma anche come percorso simbolico di avvicinamento ed esplorazione di luoghi in cui l'azione antropica è sempre meno rilevante. Si prevede, dunque, di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità delle aree limitrofe, e garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate. Saranno queste le sedi di parchi urbani e attrezzature per lo sport, il tempo libero e lo svago, pensati con particolare attenzione alla loro prossimità con aree vincolate per il loro alto valore ambientale: si useranno sistemi di filtro tali da limitare lo sfruttamento antropico dell'area, facendo diminuire progressivamente la pressione del centro abitato, attraverso l'uso di "materiali urbani" idonei a tale ruolo. Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla ***salvaguardia del patrimonio forestale***, non va dimenticato che il territorio comunale è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'***attività turistica***, attualmente basata solo sulla risorsa mare e senza alcuna sinergia con le altre risorse del territorio, il Piano Strutturale vuole evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, e vuole costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado, per sperimentare nuovi modelli di sviluppo turistico. A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, etc.). Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale del Pollino e dei luoghi più ameni della Catena costiera, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale. Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, etc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al ***sistema produttivo***, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale. I particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono, infatti, habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità e per produzioni di nicchia alternative. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'***accessibilità***, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi. A tale scopo, attraverso una riorganizzazione funzionale e un potenziamento di alcune delle arterie interne, nel periodo estivo il tratto di lungomare esistente sarà destinato a sola percorrenza pedonale, trasformandolo nel "salotto buono" della città, così consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea. Inoltre, saranno potenziati i collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario; questo "pettine" garantirebbe l'accesso alla spiaggia, saldando le due porzioni di città. In coerenza con questo obiettivo si prevede la creazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l'auto per gli spostamenti interni. Circa le condizioni della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra, invece, il miglioramento dovrà passare attraverso la messa in sicurezza dell'attuale tracciato.

Riguardo al ***centro storico***, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

7. MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione di eventuali effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento connessi agli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

Le misure, i criteri e gli indirizzi di mitigazione degli effetti generali possono essere così sintetizzati:

1. fisici;
2. programmatici;
3. socio-economici.

Misure, criteri e indirizzi fisici
Le misure, i criteri e gli indirizzi fisici, utili soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in: fisici generali, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze ambientali generali, e fisici specifici, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e alla pianificazione del territorio agro-forestale.

Misure, criteri e indirizzi fisici generali:

1. miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, a partire dall'individuazione e dalla ristrutturazione dei suoi apparati paesistici primari;
2. mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, con miglioramento della qualità ecologica;
3. tutela delle aree naturalistiche di pregio e aree di interesse ambientale;
4. tutela e miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, selvicolturale ed ecologico per la difesa del suolo;
5. tutela di suoli ad alta capacità produttiva individuati dalle analisi agro-pedologiche;
6. contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali;
7. valorizzazione delle aree forestali o vegetali e agricole intercluse alle maglie urbane;
8. tutela della fascia costiera con tendenziale blocco dell'edificazione anche in funzione di salvaguardia dai fenomeni di erosione;
9. riqualificazione degli apparati paesistici fluviali.

Misure, criteri e indirizzi fisici specifici

<u>Indicazioni geologico-tecnico-ambientali</u>
Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni
In questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso delle particelle.

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni
In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per superare le quali si rendono necessari accorgimenti e interventi identificabili, comprendenti eventualmente opere di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico economica, precisabili in fase esecutiva sulla base di approfondimenti di carattere geologico-tecnico-ambientale. Lo sfruttamento delle aree dovrà essere assoggettato a studi di dettaglio al fine di definire in dettaglio il rischio sismico associato ed infine atto alla definizione del rischio sismico di liquefazione delle sabbie nelle zone pedemontane.

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni
Le aree ricadenti in questa classe sono quelle in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i fattori limitativi richiamati nelle linee guida. La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. L'utilizzo di queste zone è generalmente sconsigliabile. Limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo, è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, ambientali, podologici, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area, e, in caso di sostenibilità degli interventi di Piano, le condizioni di sostenibilità. Per l'edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall'edificato. Potranno essere, inoltre, individuati idonei sistemi di monitoraggio geologico che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto o indotti dall'intervento.
In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni
Le aree ricadenti in questa classe sono quelle in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i fattori preclusivi richiamati nelle linee guida.
L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.
Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Si dovranno, inoltre, fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, dovrà essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio geologico.
In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

Pianificazione del territorio agro-forestale

Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate

Tali aree racchiudono quelle agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai, etc.), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, etc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, etc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, etc.).

In tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.

Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione a estensione, composizione, localizzazione e giacitura dei terreni

Tali aree racchiudono le zone agricole con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari

Tali aree racchiudono le zone poste in genere a ridosso delle cinte perturbane in cui sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico e ambientale.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree boscate o da rimboschire

Tali aree racchiudono quelle le aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

Ai sensi del QTRP Calabria (art. 10 Tomo 4), che attribuisce un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio, e in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico, in tale ambito si evidenzia la necessità di:

- pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizzazione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali;
- intervenire nelle aree nude con attività di riforestazione, anche al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico;
- migliorare la funzionalità ecologica dei boschi;
- favorire la preservazione della biodiversità, con il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi;
- definire le aree boscate come inedificabili ai fini non prettamente di servizio al bosco stesso;
- potenziare le aree boscate laddove le condizioni naturali lo consentano.

Inoltre, al fine di rafforzare la multifunzionalità forestale come presidio idrogeologico del territorio, in tale ambito è necessario:

- favorire il ripristino e la manutenzione dei terreni forestali mediante regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura delle vie di servizio;
- incentivare la regimazione delle acque sui versanti, con il contestuale potenziamento della copertura vegetale con funzione stabilizzante;
- favorire l'impianto di imboschimenti permanenti a prevalente funzione di protezione idrogeologica, in particolare nelle aree marginali poco produttive.

Infine, per prevenire rischi di degrado dei paesaggi forestali, è necessario:

- valutare preventivamente gli effetti ambientali e paesaggistici dell'utilizzazione delle risorse agroforestali mirate alla produzione di biomassa a fini energetici;
- predisporre modelli preliminari di riferimento per l'imboschimento dei terreni agricoli con impianti arborei a rapido accrescimento per usi energetici, al fine di renderli compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento.
- attuare interventi di manutenzione dei terreni forestali e di regimazione delle acque e di sistemazione idraulica nel rispetto dei principi e metodi applicativi elaborati in materia di ingegneria naturalistica.

Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino

Tali aree racchiudono quelle boscate e marginali per l'attività agricola ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Pollino nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

In relazione a modalità di intervento e destinazioni d'uso consentite, si rimanda alle prescrizioni del Piano Parco del Pollino.

Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

Tali aree racchiudono quelle soggette a usi civici, disciplinate dalla legge n. 1766/1927 e dal Regolamento attuativo n. 332/1928, e tutelate ai sensi della Legge n. 221/2015.

I terreni di proprietà comunale dove persistono usi civici, sulla base di quanto riportato nella relazione agro-pedologica, sono riassunti nella tabella seguente.

Località	**Foglio**	**Particella**	**Superficie in ettari**
La Penna	19	30	33.47,40
Macchia dell'arma	19	6	19.79,30
Acqua della Vena	2	112	06.89,90
Viscigliosa	12	37	00.36,79
			Totale Ha 60.53,39

Tali aree non possono essere espropriate o asservite coattivamente se non viene pronunciato il mutamento di destinazione d'uso, fatte salve le ipotesi in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità sia compatibile con l'esercizio dell'uso civico.

Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti

Tali aree racchiudono le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità, ossia:

d) le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni:
   - aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI);

- aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%;
- aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI;
- aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione);

e) le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale;
f) i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.

Misure, criteri e indirizzi programmatici

Le misure, i criteri e gli indirizzi programmatici adottati fanno riferimento al concetto di perequazione, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.
Obiettivi di verifica prioritari:

- attivazione di rinnovate modalità del rapporto tra pubblico e privato nel processo di attuazione delle trasformazioni territoriali;
- marginalizzazione del ricorso all'esproprio come strumento di gestione ordinaria della trasformazione urbana.

L'applicazione dei criteri perequativi mira a testare la presenza di azioni utili a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni del piano urbanistico, trasferendo la potenzialità edificatoria in aree comunali svincolate dalle proprietà individuali.
Pertanto, i proprietari dei suoli destinati ad ospitare attrezzature collettive e infrastrutture pubbliche sono titolari dei medesimi diritti edificatori che spettano ai proprietari dei suoli destinati a residenza o ad attività economiche.
I criteri perequativi utili alla verifica possono essere così sintetizzati:

1. individuazione di aree destinate dal piano a trasformazione urbanistica, che costituiscono il campo di applicazione del processo di perequazione (ambiti da perequare);
2. sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui tali aree si trovano al momento della formazione del piano (e non della destinazione futura), queste aree devono essere raggruppate in classi di suoli (classificazione dei suoli);
3. a ognuna di esse deve essere attribuito un indice convenzionale di edificabilità, assegnato indistintamente sia alle aree destinate a usi privati sia a quelle per usi pubblici (assegnazione degli indici);
4. ogni classe di aree deve essere suddivisa in comparti (continui o discontinui), al cui interno i proprietari si accordano per sfruttare le volumetrie loro attribuite (attuazione dell'accordo).

La rispondenza di tali criteri permette di attribuire a tutti i proprietari di suoli destinati a trasformazione urbanistica un medesimo indice edificatorio.
Occorre però sottolineare che i proprietari non sempre possono utilizzare tali diritti edificatori sulle aree di proprietà, ma solo su quelle individuate dal Piano e che per sfruttare i diritti edificatori i proprietari delle aree destinate a usi collettivi devono cederle al Comune affinché vi realizzi le attrezzature pubbliche.
I principali impatti derivanti dall'applicazione di tali criteri di valutazione sono:

- Equità di trattamento dei proprietari, ovvero tutti i suoli, siano essi destinati a fini residenziali o a servizi collettivi, ricevono la stessa quantità edificatoria.
- Una pianificazione più indipendente, ovvero la proprietà è meno interessata a dirottare verso fini privati scelte collettive.

- Efficacia dell'acquisizione di suoli per la collettività, ovvero l'amministrazione riceve a valori nulli o agricoli i suoli destinati alla città pubblica.

Misure, criteri e indirizzi socio-economici

Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di mitigare gli impatti e quindi di favorire le azioni di piano, utili al verificarsi dell'alternativa allo stato attuale, in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita, le misure, i criteri e gli indirizzi adottati, in parte trasversali ai suddetti riferimenti fisici e programmatici, possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche:

1. valorizzazione dell'offerta turistica;
2. incremento della produttività;
3. garanzia di standard e parametri urbanistici;
4. miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

1. VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Raggiungere l'equilibrio tra uno sviluppo autonomo delle destinazioni e la tutela dell'ambiente, da un lato, e lo sviluppo di un'attività economica competitiva, dall'altro, rappresenta i principali obiettivi di verifica inerenti i criteri relativi alla valorizzazione dell'offerta turistica.

I criteri utili alla verifica della valutazione degli impatti derivanti dalle trasformazione delle azioni di piano coincidono con quanto indicato nella *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo* COM(2007) 621, e si sostanziano in:

- conservazione e gestione sostenibili delle risorse naturali e culturali;
- riduzione al minimo dell'impiego di tali risorse e dell'inquinamento delle destinazioni turistiche, ovvero della produzione di rifiuti;
- gestione del cambiamento a favore del benessere della comunità;
- incremento della domanda turistica;
- diminuzione dell'impatto ambientale dei trasporti connessi al turismo;
- disponibilità senza discriminazioni delle esperienze turistiche;
- miglioramento della qualità del lavoro nel settore turistico, anche affrontando la questione dell'occupazione illegale;
- garanzia di sicurezza sia per i turisti che per le comunità locali nelle quali vengono offerti i servizi turistici.

Affinché il turismo sia competitivo e sostenibile si sottolinea, altresì, la necessità di attivare all'interno dei Comuni in esame, in fase successiva e nella realizzazione di specifiche azioni inerenti la valorizzazione turistica, quanto indicato nel suddetto documento della Commissione Europea, che invita tutte le parti in causa ad osservare i seguenti principi:

- *Adottare una strategia olistica ed integrata* – Tutti i vari impatti del turismo vanno tenuti presenti nella programmazione e nello sviluppo di tale settore. Inoltre il turismo deve trovarsi in equilibrio ed essere integrato con una serie di attività che influiscono sulla società e sull'ambiente.
- *Programmare a lungo termine* – Lo sviluppo sostenibile implica l'attenzione alle esigenze delle generazioni future e della nostra. Per programmare a lungo termine bisogna essere in grado di sostenere le iniziative nel tempo.
- *Raggiungere un ritmo di sviluppo appropriato* – Il livello, il ritmo e la forma dello sviluppo dovrebbero riflettere e rispettare il carattere, le risorse e le esigenze delle comunità e delle destinazioni ospiti.
- *Coinvolgere tutte le parti in causa* – La strategia sostenibile implica un'ampia ed impegnata partecipazione al processo decisionale e all'attuazione concreta da parte di tutte le persone in grado di influire sul risultato.
- *Utilizzare le migliori conoscenze disponibili* – Le politiche e le iniziative devono essere fondate sulle migliori e più recenti conoscenze disponibili. Le informazioni sulle

tendenze e sugli impatti del turismo, le capacità e l'esperienza devono essere condivise a livello europeo.

- *Ridurre al minimo e gestire i rischi* (principio di precauzione) – Quando sussistono incertezze in merito ai risultati, è opportuno condurre una valutazione completa ed intraprendere azioni preventive al fine di evitare danni all'ambiente o alla società.
- *Riflettere gli impatti sui costi* (l'utente e l'inquinatore pagano) – I prezzi devono riflettere i costi reali per la società delle attività di consumo e di produzione. In tal modo si tiene conto non solo dell'inquinamento ma anche dell'uso delle strutture, che implica costi di gestione notevoli.
- *Fissare e rispettare i limiti, ove opportuno* – La capacità di accoglienza di determinati siti e di zone più ampie va riconosciuta e deve essere presente la disponibilità di limitare, ove e quando opportuno, il livello di sviluppo turistico ed il volume dei flussi turistici.
- *Effettuare un monitoraggio continuo* – Sostenibilità significa capire gli impatti ed essere vigilanti nei loro confronti in modo permanente, affinché possano essere realizzati i cambiamenti e i miglioramenti necessari.

2. INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ

Partendo dal presupposto secondo il quale dalla maggiore o minore capacità del lavoro di produrre beni in grado di rispondere alle esigenze e alle aspirazioni delle persone dipende il livello di benessere economico, i criteri utili "mitigazione" delle azioni volte all'incremento della produttività tengono in considerazione, in termini generali, la capacità d'impiegare i fattori produttivi per ottenere beni utili per le persone.
Gli indicatori di produttività normalmente utilizzati sono essenzialmente dei rapporti tra il valore dei beni prodotti e la quantità di fattori produttivi utilizzati per produrli. Le principali difficoltà che in concreto si incontrano nel misurare la produttività riguardano sia la misura del valore dei beni prodotti, sia la misura delle quantità di fattori produttivi utilizzati, e l'aggregazione di diverse categorie di fattori produttivi per ottenere un unico indicatore della quantità complessivamente impiegata dei diversi fattori produttivi. A causa della difficoltà di aggregare in un unico indicatore gli impieghi di fattori produttivi eterogenei e anche per la difficoltà stessa di misurare il fattore produttivo "capitale", spesso gli indicatori di produttività sono riferiti all'impiego di lavoro (produttività del lavoro).
Per molti paesi non sono disponibili misure affidabili neppure per le quantità di lavoro impiegate nella produzione; pertanto, per i confronti internazionali e interregionali un indicatore di produttività largamente utilizzato è costituito dal valore del reddito (o prodotto) per abitante.
Dall'analisi dei suddetti indicatori sono svariati i fattori di stasi emergenti nel Comune di Sangineto, per cui i criteri utili a garantire mitigazione di eventuali effetti negativi, in termini di incremento della produttività, si sostanziano in:

- individuazione di aree destinate alla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione dei prodotti e ai servizi connessi;
- razionalizzazione degli usi agricoli al fine di attivare azioni volte alla produzione e trasformazione di risorse agricole locali;
- definizione di indirizzi compatibili all'incremento di attività commerciali, industriali, artigianali e agricole.

3.GARANZIA DI STANDARD E PARAMETRI URBANISTICI

Tradizionalmente agli standard veniva associato esclusivamente il carattere quantitativo, in quanto si limitavano a fissare la "quantità" minima o ottimale per abitante o utente che occorre prevedere nel dimensionamento delle aree residenziali o dei servizi.
La legislazione vigente e in particolare la L.R. 19/02, nell'articolo 53, *Standard urbanistici*, introduce una profonda innovazione nel tema in quanto aggiunge la *dimensione qualitativa* a quella più tradizionale puramente quantitativa del D.M. 1444/68.

La legge indica, altresì, in generale quali devono essere i parametri da tenere in considerazione:

- accessibilità;
- fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni età e condizione;
- distribuzione territoriale;
- funzionalità ed adeguatezza tecnologica;
- economicità di gestione.

Fatti tali presupposti, i criteri utili alla mitigazione di potenziali effetti negativi connessi alle azioni di piano volte a garantire standard e parametri urbanistici si riferiscono alla verifica dei seguenti elementi:

- limiti di utilizzazione territoriale;
- valori per il calcolo della capacità insediativa dei suoli;
- rapporti tra gli spazi destinati alla trasformazione urbanistica e gli spazi pubblici, di uso pubblico o aperti al pubblico destinati al soddisfacimento delle esigenze di mobilità, parcheggio, del tempo libero ivi compresi gli spazi verdi naturalizzati ed attrezzati per il gioco, lo sport, le attività singole o collettive, lo spettacolo all'aperto, e le occasioni culturali musicali collettive, l'istruzione di primo e secondo grado, l'assistenza agli anziani, le strutture sanitarie di base;
- soddisfacimento dei fabbisogni di standard, secondo requisiti prestazionali delle attrezzature e dei servizi, nonché mediante rilevazione e valutazione quantitativa.

4. MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI DI QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Poiché i livelli di qualità urbana della pianificazione si sostanziano in benessere, salubrità, efficienza, sicurezza ed equità degli interventi antropici, nonché in livelli accettabili della pressione dei sistemi insediativo e relazionale sull'ambiente naturale, i criteri utili alla mitigazione degli effetti derivanti dalle azioni di trasformazione dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano si sostanziano in: salubrità del terreno e della costruzione; salvaguardia e formazione del verde; requisiti e sicurezza delle costruzioni; eliminazione delle barriere architettoniche e accessibilità degli edifici; norme per il risparmio energetico; inserimento ambientale delle costruzioni; decoro e manutenzione delle costruzioni e delle aree private; decoro degli spazi pubblici e di uso pubblico e loro occupazione; fosse biologiche; norme igieniche generali; ambiti di rispetto degli elettrodotti, dei metanodotti, stradali, etc.

7.1 Quadro di sintesi

Di seguito vengono indicati per ogni impatto atteso e definito misure, criteri e indirizzi del Piano Strutturale Comunale.

RIQUALIFICAZIONE DEL DEGRADO FISICO E ANTROPICO ESISTENTE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.	Necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. Ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore.
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le	Ogni intervento è subordinato all'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, all'interno dei quali definire in maniera più dettagliata le linee guida necessarie ad orientare la successiva fase

porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.	realizzativa, in coerenza con le norme perequative. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 25% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 5.000 mq - Lm = 1.000 mq - Hmax = 7,50 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito residenziale turistico saturo Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio.	Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio. È altresì vietato qualunque intervento che possa determinare la modifica della sagoma degli edifici esistenti. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclu-sivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del presente REU, è già stato rila-sciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta.
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.	In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà pertanto avvenire attraverso l'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come meglio specificato di seguito. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta. In particolare, per incentivare la redazione dello strumento attuativo, è prevista l'assegnazione di un premio edificatorio per ampliamenti volumetrici (o superficiali) o per nuova edificazione stabilito nelle misure seguenti: - per il comparto situato al di sotto del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 10.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a seconde case; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive; - per i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 20.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive.

turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m

RIDUZIONE DEI FENOMENI DI RISCHIO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito relativo al parco fluviale In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale.	In riferimento a tale ambito, si prevede l'attuazione del PSC mediante un Contratto di fiume, di cui all'art. 40bis della L.R. 19/2002, in attuazione delle norme perequative. Per le porzioni di territorio non ricadenti all'interno del limite del vincolo fluviale, previa realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria, le destinazioni d'uso consentite sono: attrezzature sportive e attrezzature per il verde. Per quanto concerne le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate - quali vite, olivo e fruttiferi vari (agrumi, fichi, pesche, melograno), e in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione) – ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (laureti, castagneti, querceti, etc.), si evidenzia la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.
Ambito relativo all'arenile Tale ambito ricade interamente all'interno della fascia costiera di 300 m dal confine del demanio marittimo, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità.	In tale ambito sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali. Per le norme di dettaglio, in coerenza con quanto previsto all'interno dell'art. 103 del presente REU, si demanda a quanto indicato nel Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), approvato dalla Provincia di Cosenza – Ufficio del Piano, con DG n.7 del 30.01.2008.
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.	Tali aree sono così caratterizzate - le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI); aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%; aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI; aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione); - le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale; - i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.

TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.	Necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. Ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore.
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.	Tali aree sono così caratterizzate - le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI); aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%; aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI; aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione); - le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale; - i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.
Ambito a servizi soggetto a vincoli	Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, ricadenti nelle aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità.

VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO E FORESTALE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate	Tale ambito racchiude le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate e le zone agricole eterogenee a colture temporanee associate a colture permanenti. In tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.
Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei	Tali aree racchiudono le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi. Per la realizzazione degli edifici da destinare agli annessi all'agricoltura valgono i limiti prescritti dalla Legge Regionale, a patto che vengano rispettate le condizioni di seguito riportate: - gli edifici devono avere configurazione autonoma e sorgere isolati rispetto agli edifici residenziali; è quindi vietata la realizzazione di volumetrie miste residenziali e produttive;

terreni	– deve essere presentata adeguata proposta progettuale che evidenzi, oltre alle caratteristiche dell'edificio, la sua destinazione d'uso specifica in relazione al tipo di azienda agricola e alle attività che si svolgono, in modo tale da escludere in modo evidente la possibilità di un utilizzo residenziale; – il proprietario deve essere un imprenditore agricolo regolarmente iscritto; – è possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso per i singoli manufatti solamente dimostrando la rispondenza dei parametri urbanistici dell'intera superficie fondiaria; – gli edifici devono essere localizzati in aree incolte o scarsamente produttive, salvaguardando i boschi, i vigneti, gli uliveti, i frutteti ed ogni coltura di pregio; – gli interventi realizzabili sulle case sparse in fondi agricoli sono limitati solo alla manutenzione, alla ristrutturazione e al risanamento conservativo, senza previsione di nuova edificazione se non a carattere agricolo. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - I_{ft} = 0,03 mc/mq - R_c = 4% - L_m = 10.000 mq - H_{max} = 7,50 m (n_p = 2) - D_c = 10,00 m - D_s = 10,00 m - D_f = 10,00 m
Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari	Tali aree racchiudono le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi. Per la realizzazione degli edifici da destinare agli annessi all'agricoltura valgono i limiti prescritti dalla Legge Regionale, a patto che vengano rispettate le condizioni di seguito riportate: – gli edifici devono avere configurazione autonoma e sorgere isolati rispetto agli edifici residenziali; è quindi vietata la realizzazione di volumetrie miste residenziali e produttive; – deve essere presentata adeguata proposta progettuale che evidenzi, oltre alle caratteristiche dell'edificio, la sua destinazione d'uso specifica in relazione al tipo di azienda agricola e alle attività che si svolgono, in modo tale da escludere in modo evidente la possibilità di un utilizzo residenziale; – il proprietario deve essere un imprenditore agricolo regolarmente iscritto; – è possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso per i singoli manufatti solamente dimostrando la rispondenza dei parametri urbanistici dell'intera superficie fondiaria; – gli edifici devono essere localizzati in aree incolte o scarsamente produttive, salvaguardando i boschi, i vigneti, gli uliveti, i frutteti ed ogni coltura di pregio. – gli interventi realizzabili sulle case sparse in fondi agricoli sono limitati solo alla manutenzione, alla ristrutturazione e al risanamento conservativo, senza previsione di nuova edificazione se non a carattere agricolo. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - I_{ft} = 0,03 mc/mq - R_c = 4% - L_m = 10.000 mq - H_{max} = 7,50 m (n_p = 2) - D_c = 10,00 m - D_s = 10,00 m - D_f = 10,00 m
Aree boscate o da rimboschire	Tali aree sono aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

	Ai sensi del QTRP Calabria (art. 10 Tomo 4), che attribuisce un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio, e in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico, in tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizzazione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali, nonché di intervenire nelle aree nude con attività di riforestazione, anche al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico.
Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino	Tale aree racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Pollino nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti. In relazione a modalità di intervento e destinazioni d'uso consentite, si rimanda alle prescrizioni del Piano Parco del Pollino.
Aree assoggettate ad usi civici	Tale ambito racchiude le aree soggette a usi civici, disciplinate dalla legge n. 1766/1927 e dal Regolamento attuativo n. 332/1928, e tutelate ai sensi della Legge n. 221/2015.

GARANZIA DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.	I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione.

	Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata,* al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nel primo Ambito e le aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un progetto che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree contigue ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, aventi una superficie totale almeno pari a quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito a servizi,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi soggetto a vincolo.*
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei

	proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambio. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.	I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambit. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato

	unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.	Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: - della dotazione di standard urbanistici, - di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, - di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista	Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio

nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.	pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: - della dotazione di standard urbanistici, - di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, - di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti turistici*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.

INCREMENTO DEL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m

	- Df = 10,00 m
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.	In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà pertanto avvenire attraverso l'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come meglio specificato di seguito. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta. In particolare, per incentivare la redazione dello strumento attuativo, è prevista l'assegnazione di un premio edificatorio per ampliamenti volumetrici (o superficiali) o per nuova edificazione stabilito nelle misure seguenti: - per il comparto situato al di sotto del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 10.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a seconde case; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive; - per i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 20.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 1.000 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 20% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 60% è riservata a servizi/terziario.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,75 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 1.000 mq

edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.	- Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che una quota pari all'80% è riservata a servizi e attività artigianali/commerciali.
Ambito a servizi Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 50% - Lm = 1.000 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 15.000 mq - Lm = 2.500 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che una quota pari al 75% è riservata a servizi e insediamenti commerciali/produttivi.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 15.000 mq - Lm = 2.500 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 25% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 50% è riservata a servizi/terziario.

Mediante la seguente matrice di sintesi, inoltre, si vogliono mettere in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, sintetizzando quando finora descritto, ovvero descrivendo i livelli di impatto in termini di negatività e/o potenzialità e indicando possibili azioni di mitigazione connesse ad eventuali effetti negativi seppur non rilevati direttamente.

Temi ambientali	**Componenti ambientali**	**Azioni/interventi della proposta di PSC**	**Mitigazioni connesse ad eventuali effetti negati**
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Risparmio energetico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003).* Nello specifico si demanda a quanto indicato dal *Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005*
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici		
RISORSE NATURALI	Consumo del suolo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -COM(2006)231.*

NON RINNOVABILI			Nello specifico si demanda a quanto indicato *QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012, nonché a quanto dettagliato nelle tabelle precedenti.* Si ricorda, inoltre, che al fine di salvaguardare la destinazione d'uso delle aree appartenenti al Demanio dello Stato, per come altresì evidenziato nella cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari", la nuova destinazione d'uso di tali aree non risulta di minor pregio rispetto al piano urbanistico precedente e nello specifico viene recepito lo stato di fatto. Nello specifico, in riferimento alle aree appartenenti al demanio marittimo sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali, da definire all'interno di un apposito Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), comunque nel rispetto di quanto indicato nella normativa vigente Legge Regionale n.17/05, nonché alla cartografia ufficiale del S.I.D. per l'individuazione della linea demaniale marittima. Mentre per quanto attiene la salvaguardia delle aree di demanio idrico, appartenenti al demanio pubblico dello Stato si demanda a quanto indicato sulla cartografia catastale sulla cartografia tecnica regionale.
	Attività estrattive	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione – SSS.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atmosfera	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto contenuto in: *Decisione 97/101/CE, Decisione 2001/752/CE, D.Lgs. 351/1999, D.M. 60/2002, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007, D.lgs. 155/2010.* Nello specifico per le attività che producono emissioni è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06 ss.mm. ed ii.
	Campi elettromagnetici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Rispetto dei limiti fissati per i CEM dal DPCM 8/07/2003, all'interno del quale sono altresì previste eventuali azioni di risanamento.*
	Rumore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Rispetto dei valori fissati dal DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 in termini di limiti assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, Dlgs 194/2005.* Si demanda altresì a quanto indicato nello specifico studio di settore allegato al piano: zonizzazione acustica.
ACQUA	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto contenuto in: *Direttiva 76/160/CEE, Direttiva 91/676/CEE, Direttiva 91/271/CEE, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.Lvo 152/2006, Allegato 6 della parte III.* Nello specifico per le Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della Rete Natura 2000 si demanda a quanto indicato nei *Piani di gestione siti Natura 2000 - Deliberazione della Giunta regionale, n. 948/2008.* In riferimento alla *Tutela delle acque*

			dall'inquinamento, inoltre si ricorda che tra gli indirizzi normativi del presente piano si inserisce la previsione di immettere, come recapito finale, tutti gli scarichi eventualmente prodotti in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipicizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato negli Allegati 4 e 5 del D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii., nonché di demandare le modalità di autorizzazione degli stessi a quanto previsto all'art. 24 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia provenienti da piazzali che da aree interne per come previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature si prevede l'ottenimento della preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo Allegato 4 della Delibera del comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977. In riferimento al *Demanio idrico*, inoltre, si ricorda che il rilascio degli atti di concessione demaniale e/o idraulica (attraversamenti), nonché quelle riferite alla derivazione di acque sotterrane e/o superficiali, vengono demandati al Settore Ambiente e Demanio Idrico della Provincia di Cosenza. Nello specifico, nel primo caso previo ottenimento di Nulla Osta Idraulico favorevole rilasciato dal competente Settore Protezione Civile e Difesa del Suolo dell'Ente della Provincia, nel rispetto del regolamento dello stesso Ente, nel secondo mediante concessioni di attingimento, ovvero copia di comunicazione di prosecuzione e utilizzo di acque sotterranee e/o superficiali presentate al medesimo Settore, ai sensi dell'articolo 96 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. ed ii.
	Qualità delle acque marino costiere	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Salvaguardare le acque destinate alla balneazione di cui all'art. 83 del decreto legislativo 152/06 non conformi ai criteri di qualità di cui al DPR 8 giugno 1982, n. 470.* Nello specifico si demanda a quanto contenuto in: *Direttiva 76/160/CEE, D.M. 131/2008, D.lgs. 116/2008, D.I. 30.05.2010.* In termini di tutela delle acque dall'inquinamento si ripone, inoltre, quanto sopra indicato.
SUOLO	Erosione	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato all'interno di: *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001; Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza; Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria; Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006); Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).* Si fa riferimento a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto definito negli studi di
	Rischio idrogeologico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rischio sismico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Desertificazione	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Incendi	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

			settore geologico e agro-pedologico, altresì riportati nella descrizione generale delle misure di mitigazione.
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Patrimonio boschivo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivati dai pesticidi per la salute e l'ambiente COM (2006)372.* Nello specifico si demanda alla *L.N. 30/12/1923, n. 3267 e alla Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE, nonché a quanto indicato all'interno della Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006), della Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio, della Legge Regionale 20/92 - Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.* Si fa riferimento a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto definito nello studio di settore agro-pedologico, altresì riportato nella descrizione generale delle misure di mitigazione.
	Rete ecologica	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Patrimonio agricolo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Risorse ittiche	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
RIFIUTI	Rifiuti urbani	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666.* *Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12.* Nello specifico si demanda a quanto indicato all'interno della *Direttiva 2008/98/CE e del Dlgs. 152/06*, nonché a quanto definito da: *Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002), Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).* Si fa riferimento, inoltre, a quanto contenuto all'interno del *Capitolato d'oneri relativo al servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani,* all'interno del quale il Comune di Sangineto ha evidenziato la volontà di avviare in tempi certi un sistema di raccolta differenziata spinta che permetta il raggiungimento di opportuni risultati. Ricordando, inoltre, che per le attività riferite allo smaltimento e/o al recupero dei rifiuti è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni e iscrizioni ai registri provinciali, ai sensi degli artt. 208-209-210-211-214-216 del D.lgs 152/06 ss.mm. e ii.
	Raccolta differenziata	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
TRASPORTI		Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato nel *Piano regionale Trasporti. Delibera del consiglio regionale n. 191 del 3.05.97* e nella *Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003.* Nello specifico, inoltre, si ricorda che , in merito alla Linea ferroviaria Battipaglia – Reggio Calabria, che attraversa il Comune di Sangineto per il tratto che va dal Km 165+702 al Km 167+594, si recepisce quanto indicato dalla norma del DPR 753/80 riguardo le costruzioni da realizzarsi nella fascia dei 30 m dalla rotaia più vicina, per le quali dovrà essere, di volta in volta, richiesta autorizzazione in deroga (art. 60 del

			DPR753/80).
SALUTE	Atmosfera	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Garantire i livelli di qualità che non comportano impatti significativi per la salute umana - PAA COM(2005)446, Dlgs 155/2010.* Nello specifico si demanda a quanto indicato in riferimento al Tema ambientale "ATMOSFERA E AGENTI FISICI", nonché a quanto contenuto all'interno di: *Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002; Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006; Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006; Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007.* Con particolare riferimento alla *Tutela delle acque dall'inquinamento*, infine, si ricorda quanto indicato in riferimento alla componente ambientale "Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee", ovvero che tra gli indirizzi normativi del presente piano si inserisce la previsione di immettere, come recapito finale, tutti gli scarichi eventualmente prodotti in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipicizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato negli Allegati 4 e 5 del D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii., nonché di demandare le modalità di autorizzazione degli stessi a quanto previsto all'art. 24 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia provenienti da piazzali che da aree interne per come previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature si prevede l'ottenimento della preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo Allegato 4 della Delibera del comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977.
	Campi energetici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rumore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Siti inquinati	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rischi antropici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Sicurezza alimentare	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
BENI CULTURALI	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda in linee generali a quanto indicato all'interno della *L.N. 29/06/1939, n. 1497, nonché a quanto riferito dal QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012* e ai contenuti *dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria-Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006.* Nello specifico si demanda a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto di seguito indicato: I progetti preliminari di aree sottoposte a vincolo nel territorio comunale e che implicano movimento terra devono essere sottoposti a Valutazione della Sopraintendenza per i Beni Archeologici, in riferimento a cui si demanda a quanto indicato negli artt. 22, 23 e 28 del D.Lgs 42/2004 e degli artt. 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 in caso di opere pubbliche. Inoltre, per come altresì attestato dalla cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari" in
	Beni ambientali	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

			località Civita, di elevato interesse Archeologico non è stata prevista edificabilità. Per quel che attiene le aree da sottoporre a vincolo, in riferimento al centro storico si demanda tale previsione al piano attuativo unitario previsto, ovvero al "Piano di recupero", mentre per quel che riguarda il Castello del Principe si demanda all'attuale vincolo e ad eventuali specifici studi di settore. In merito alla di analisi in oggetto, si attesta, altresì, quanto di seguito indicato: ricognizione delle aree vincolate; osservanza Piano Spiaggia; rispetto del Piano di Protezione Civile; rispetto del Piano di Localizzazione della rete distributiva dei carburanti; individuazione e descrizione di porzioni di territorio che presentano particolari caratteristiche in riferimento sia al paesaggio naturale, agrario, silvo-pastorale che antropico - si veda altresì quanto indicato nello studio di settore agro-pedologico e nelle cartografie di riferimento; individuazione del contesto urbano, dello sviluppo storico-urbanistico dei centri storici antichi e analisi delle caratteristiche storico-architetoniche e delle peculiarità tecnico costruttive - si veda altresì quanto indicato nello studio di settore redatto secondo quanto previsto all'art. 20 comma 5 della Legge Urbanistica Regionale - Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012- e nelle cartografie di analisi e di progetto del piano; norme di riferimento contemplate nel REU con particolare riguardo alla denuncia di attività all'interno dei centri storici, indicazioni circa l'aspetto esteriore degli edifici, regolamentazione degli impianti elettrici.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Sistemi produttivi	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto riferito in termini di partecipazione all'interno del fascicolo della partecipazione che non riguarda solo le fasi ex-ante e in itinere del processo di piano, ma anche la fase ex-post, per come altresì attestato all'interno del piano di monitoraggio.
	Turismo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Partecipazione e terzo settore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

8. MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*".

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;

- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.
Di seguito viene riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

1. *Autorità Procedente*:
   - coordina le attività del monitoraggio;
   - popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;
   - controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC";
   - valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;
   - redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;
   - individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
2. *Autorità Competente*:
   - collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
   - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
3. *Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio:*
   - collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
   - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
4. *ARPA Calabria*
   - supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;
   - supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
   - supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.
Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento.
Gli indicatori di contesto sono, inoltre, messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità.

Il sistema di monitoraggio di contesto del PSC è impostato secondo lo schema seguente:

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Indicatori	Fonti	Dati	Popolabilità
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti.	Consumi finali di energia per settore	ENEA	Piano Energetico Regionale, Rapporto energia e ambiente 2007 – 2008	NON POPOLABILE il dato non è disponibile a livello comunale
	– Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili: fonte eolica; fonte idroelettrica; solare termico; solare fotovoltaico. – Incremento della disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione.	Produzione di energia da fonte rinnovabile /consumo interno lordo	GSE 2008	Rapporto FER/CIL	NON POPOLABILE il dato non è disponibile a livello comunale
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	– Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche. – Ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana.	Concentrazione di radon indoor	Fonti regionali		POPOLABILE il dato non è disponibile on-line e non è verificabile
		Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	ISPRA Inventari regionali	Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (inventario emissioni 2005 su base ISPRA integrato con dati ARPACAL)	NON POPOLABILE dati disponibili a livello regionale e provinciale (dati 2005)
	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici	Densità degli impianti di telecomunica-zione (n. impianti/ superficie). Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq).	Fonti regionali	Sorgenti di radiazioni sul territorio regionale; Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici in Calabria e per tutti i capoluoghi di provincia relative al periodo 2003-2007 realizzato da Arpacal in collaborazione con la Fondazione "Ugo Bordoni" del Ministero delle Comunicazioni. Rete elettrica - linee aeree e in cavo, stazioni e centrali.	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI, ARPA - Calabria
	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	Fonti regionali ADA ISPRA	ADA ISPRA (Regione). Piano di zonizzazione acustica (Comune).	POTENZIALMEN TE POPOLABILE con dati derivati dal Piano di zonizzazione acustica)
ACQUA	– Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili. – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque	Acque dolci idonee alla vita dei pesci e dei molluschi. Valori SECA	Fonti regionali. ADA ISPRA	Piano di tutela delle acque. Dati degli uffici tecnici comunali, dati estratti dai Piani di	POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI. NON POPOLABILE

	superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati. – Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani. – Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative. – Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate.	dei corsi d'acqua. Valori SCAS degli acquiferi. Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso. Indice di stato trofico (TRIX). Carico depurato/carico generato di acque reflue.	ISTAT ATO (dal 2009 censimento annuale ISTAT)	ambito degli ATO.	(potenzialmente popolabile con dati derivati dal Piano ATO provinciale se presente).
SUOLO	– Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti. – Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa. – Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse.	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	Fonti regionali (ADA ISPRA)	QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1:5.000	POPOLABILE
	Prevenire e ridurre la degradazione dei suoli	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Uso del suolo. Impermeabi-lizzazione.	Fonti regionali. CLC 2000 (SINA). SINAnet e ADA ISPRA carta nazionale dell'imper-meabilizza-zione.	Piano di tutela delle acque (cartografia vulnerabilità da nitrati per i principali bacini idrogeologici regionali). Repertorio Metadati territoriali della Regione Calabria: carta uso del suolo 2000 e 2005. Carta nazionale dell'impermeabilizza zione dei suoli (elaborazione 2006 su dati 2000).	POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI. POPOLABILE con elaborazione ISPRA.
	– Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto. – Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico.	Autorità di bacino fonti regionali.	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Bacini della Calabria.	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (servizio web GIS regionale in fase di costruzione).

	consolidamento e/o trasferimento.				
	– Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione. – Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico. Aree sensibili alla desertifica-zione.	Autorità di bacino fonti regionali. ADA ISPRA progetto SIDES (Sistema informativo integrato per il monito-raggio, la valutazione, la mitiga-zione dei fenomeni di desertifica-zione nelle aree italiane particolarme nte affette) il cui prodotto disponibile è la carta nazionale delle aree sensibili alla desertifica-zione.	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Bacini della Calabria. Piano di azione locale per la lotta alla siccità e alla desertificazione. Progetto SIDES – ISPRA.	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (servizio web GIS regionale in fase di costruzione). POPOLABILE con dati SIDES - ISPRA per comune: sensibile/non sensibile; Progetto Desertnet MATTM-ARPA Calabria (area progetto pilota).
	– Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio. – Qualificare la conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti.	Superficie forestale per tipologia: stato e variazione. Superficie percorsa da incendi.	ISTAT Corpo forestale dello stato	Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC). Dati del CFS Catasto incendi – Comune.	NON POPOLABILE (dati aggregati per macroaree, regioni; max livello di dettaglio provincia). POPOLABILE il dato è di origine comunale in quanto i comuni provvedono a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli già percorsi dal fuoco (Legge 353/2000). I Comuni possono accedere ai dati censiti dal CFS al catasto incendi mediante registrazione.
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Arrestare la perdita di biodiversità conservazione dei caratteri costitutivi, alla tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema anche in relazione allo sviluppo turistico	Livello di minaccia delle specie animali e vegetali e loro distribuzione spaziale. Principali tipi di habitat nelle aree protette. Superficie di aree protette	MATTM - Dir Protezione della Natura ADA ISPRA. ADA ISPRA Fonti regionali. Rete Natura	Repertorio della Fauna italiana protetta, Ckmap 2000 distribuzione della fauna italiana, Checklist della Fauna d'Italia, Mapping the Important Plant Areas IPA's in Italy. Habitat prioritari presenti in Italia.	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI

		(SIC, ZPS, zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette).	2000 MATTM Fonti regionali.	Zone a Protezione Speciale - Aggiornamento Dicembre 2009, Elenco Ufficiale Aree Naturali Protette, Zone Umide (Ramsar), Siti di Importanza Comunitaria - Aggiornamento Dicembre 2009.	
RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite. Intensità di produzione dei rifiuti totali e dei RU. Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero. Quantità di rifiuti inceneriti e smaltiti in discarica e sul totale dei rifiuti prodotti. Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica.	ISPRA e Fonti regionali	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, ATO Rifiuti. Dati sulla produzione di RU (Rifiuti Urbani) e RD (Raccolta Differenziata), per l'anno 2008, riferiti a tutti i Comuni della Regione Calabria, distinti per Categorie merceologiche secondo i Codici identificativi.	POPOLABILE con dati del portale DVA-ANCI. NON POPOLABILE i dati presenti nel Piano sono a livello provinciale e regionale. POPOLABILE
TRASPORTI	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq). Emissioni di inquinanti dai trasporti. Consumi finali di energia nel settore dei trasporti.	Fonti regionali	Flussi di traffico 2008-2009, Infrastrutture ferroviarie, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2009,Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2008, Infrastrutture stradali. Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (inventario emissioni 2005 su base ISPRA integrato con dati ARPACAL). Piano Energetico Regionale, Rapporto energia e ambiente 2007 – 2008 .	POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI. NON POPOLABILE dati disponibili a livello regionale e provinciale (dati 2005). NON POPOLABILE il dato non è disponibile a livello comunale.
SALUTE	Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità	Piani regionali di qualità dell'aria ISTAT	Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Questionari CE 2008	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI

		dell'aria			
	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico	% popolazione residente in ciascuna zona acustica	Piano di zonizzazion e acustica	Comune	POPOLABILE con dati del PZA
	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante	N. incidenti stradali	ISTAT	Incidenti stradali - Periodo di riferimento: Anno 2008	NON POPOLABILE i dati relativi agli incidenti stradali sono rilevati da Polizia stradale, Carabinieri, Polizia provinciale, Polizia municipale. L' analisi statistica del fenomeno dell'incidentalità stradale è effettuata dall'Istat
	– Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali. – Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico.	Uso agricolo dei prodotti fitosanitari. Superficie destinata ad agricoltura biologica/sup. agricola totale.	ISTAT ADA ISPRA	Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, per categoria e regione - Anno 2008. Sistema Informativo Nazionale Agricoltura Biologica - SINAB ; V censimento generale dell'Agricoltura (2000) per la determinazione della SAU.	NON POPOLABILE dati ISTAT a livello regionale. POPOLABILE dati SAB per tipologia di coltura disponibili a livello regionale sul SINAB; Dati ISTAT sono al livello regionale.
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Salvaguardare e sviluppare creativamente i paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati. Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento.	MIBAC ADA ISPRA Fonti regionali	Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (zone di interesse archeologico, torri, castelli e cinte murarie, Monumenti bizantini, Siti termali, Alberi monumentali, centri storici tutelati con DM ai sensi della L. 1497/39, architettura religiosa, architettura rurale e del lavoro, archeologia industriale, monumenti litici, siti rupestri o grotte), Carta degli aspetti paesistici italiani, Aree sottoposte a vincolo paesistico-ambientale, SITAP	POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI

8.3 Monitoraggio del piano

All'interno del monitoraggio del piano occorre prevedere degli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano, identificati come ambiti territoriali unitali, a cui vengono associati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento.
Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio di piano proposto prevede anche l'individuazione di alcune soglie di riferimento (target), utili a stabilire, in successione alle valutazioni delle performance, la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Ambiti territoriali unitari	TEMI	Componenti ambientali di riferimento	Obiettivi di sostenibilità del PSC	Indicatori prestazionali	Target di riferimento	Riferimenti utili alle modalità di rilevamento	Fonte
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	n. di edifici ristrutturali mediante interventi consentibili e auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale.		Ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione e di un Piano di Recupero e di un Piano del Colore.	Dati comunali
	SUOLO	***Rischio idrogeologico***	– Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati. – Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipazione e terzo settore***	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. – Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale				

			fattore di vantaggio. – Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Promozione di interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere. – Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale. – Sostenere l'offerta turistica integrata. – Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale. – Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore e nel settore culturale.				
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.	Volume complessivo di progetto 23.653,60 mc	In relazione alla volumetria complessiva di progetto, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 25% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari	Ogni intervento è subordinato all'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, all'interno dei quali definire in maniera più dettagliata le linee guida necessarie ad orientare la successiva fase realizzativa, in coerenza con le norme	Dati comunali
	SUOLO	***Rischio idrogeologico***	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico.				

complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.	**RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO**	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani. – Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.		al 25% destinato ad attività ricettive; una quota pari al 25% riservata a servizi/terziario.	perequative 7	
	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipazione e terzo settore***	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. – Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Sostenere l'offerta turistica integrata. – Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale. – Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore e nel settore culturale.				

7 I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata,* al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.

Ambito residenziale turistico saturo Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude l'applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). È altresì vietato qualunque intervento che possa determinare la modifica della sagoma degli edifici esistenti.			Dati comunali
	SUOLO	***Erosione***	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, nonché del paesaggio marino preminente. – Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	***Turismo***	Sostenere l'offerta turistica integrata.				
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.			La realizzazione di interventi è subordinata all'approvazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica.	Dati comunali
	SUOLO	***Rischio idrogeologico***	– Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.				

	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, nonché del paesaggio marino preminente. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipazione e terzo settore***	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. – Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Sostenere l'offerta turistica integrata. – Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale. – Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore e nel settore culturale.				
Ambito residenziale e turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali.	Volumetria complessiva di progetto non superiore a 33.971,55 mc	In relazione alla volumetria complessiva di progetto, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 10%	La realizzazione degli interventi, deve essere coerente con le norme perequative.	Dati comunali

all'utilizza-zione turistica con edificazion e ad elevata densità, strettа-mente interconn-esse ad aree parz. edificate.			– Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.		destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% destinato ad attività ricettive; una quota pari al 40% riservata a servizi/terzia rio[8].		
	SUOLO	***Rischio idrogeologico***	– Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, nonché del paesaggio marino preminente. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				

8 I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nel primo Ambito e le aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un progetto che interessi un comparto composto da: aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree contigue ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, aventi una superficie totale almeno pari a quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito a servizi,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi soggetto a vincolo.*

	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipazione e terzo settore***	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. – Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Sostenere l'offerta turistica integrata. – Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale. – Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore e nel settore culturale.				
Ambito relativo al parco fluviale In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale.	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	Creazione di un filtro a verde attrezzato che consenta di percorrere l'intero territorio comunale, partendo dalle zone antropizzate a valle e raggiungendo le aree collinari di interesse agro-forestale.	Utilizzo di specie mediterranee tipiche e non solo al fine di non compromettere gli squilibri naturali e rendere realmente omogeneo il percorso. Per le porzioni di territorio non ricadenti all'interno del limite del vincolo fluviale, previa realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria, le destinazioni d'uso consentite sono: attrezzature sportive, limitatamente agli	Si prevede la preventiva redazione da parte del Comune di uno studio di fattibilità riguardante l'intera porzione di territorio, allo scopo di indirizzare la fase attuativa degli interventi mediante strumenti di programmazione negoziata, in attuazione delle norme perequative.	Dati comunali
	SUOLO	***Rischio idrogeologico***	– Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto.				
	FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	***Rete ecologica***	– Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi. – Promozione di attività				

			economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione.		impianti/ servizi di tipo scoperto o realizzati con strutture amovibili; attrezzature per il verde.		
	TRASPORTI		– Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità – SSS – Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti – SSS – Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) - SSS				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Ambito relativo all'arenile	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABI-LI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	n. interventi consistenti nella realizzazione di strutture amovibili/ stagionali.		Gli interventi devono essere definiti all'interno di un apposito Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), in coerenza con quanto indicato nella vigente Legge Regionale n. 17/2005.	Dati comunali
	SUOLO	***Erosione***	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.				
	FLORA E FAUNA, VEGETA-ZIONE ED ECOSISTEMI	***Rete ecologica***	– Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi. – Promozione di attività economiche compatibili				

			all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Aree che per condizioni morfo-logiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le aree ricadenti nel Parco Nazionale del Pollino (zona 1 e zona 2).	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABI-LI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	n. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché interventi di adeguamento sismico.	Per quanto riguarda l'adegua-mento sismico il target di riferimento si riferisce a quanto indicato nel D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche sulle costruzioni" e all'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 e ss.mm.ii.	Studio geologico e agro-pedologico. Coerenza con quanto previsto dal Piano parco.	Dati comunali
	FLORA E FAUNA, VEGETA-ZIONE ED ECOSISTEMI	***Rete ecologica***	– Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi. – Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e				

			riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate Tale ambito racchiude le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate e le zone agricole eterogenee a colture temporanee associate a colture permanenti.	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	n. di azioni di valorizzazione e tutela delle risorse locali		Studio agro-pedologico	Dati comunali
	FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	– ***Patrimonio boschivo*** – ***Patrimonio agricolo***	– Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. – Estensione delle superfici boscate. – Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica. – Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale. – Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).				
	SALUTE	***Sicurezza alimentare***	– Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali. – Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi				

			chimici nel comparto agricolo e zootecnico.				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano. – Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni Tale ambito racchiude le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi.	**RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**	***Consumo del suolo***	– Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni territoriali, ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.	– n. edifici a supporto delle funzioni agricole; – tipologie ed ettari di terreno occupati e ripristinati.	Per la realizzazione degli edifici da destinare agli annessi all'agricoltura valgono i limiti prescritti dalla Legge Regionale, a patto che vengano rispettate le condizioni di seguito riportate: gli edifici devono avere configurazione autonoma e sorgere isolati rispetto agli edifici residenziali; è quindi vietata la realizzazione di volumetrie miste residenziali e produttive; deve essere presentata adeguata proposta progettuale che evidenzi,	Studio agro-pedologico	Dati comunali
	FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	– ***Patrimonio boschivo*** – ***Patrimonio agricolo***	– Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. – Estensione delle superfici boscate. – Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione				

			ecologica. – Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale. – Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).		oltre alle caratte-ristiche dell'edificio, la sua destinazione d'uso specifica in relazione al tipo di azienda agricola e alle attività che si svolgono, in modo tale da escludere in modo evidente la possibilità di un utilizzo residenziale; il proprietario deve essere un imprenditore agricolo regolarmente iscritto; possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso per i singoli manufatti solamente dimostrando la rispondenza dei parametri urbanistici dell'intera superficie fondiaria; gli edifici devono essere localizzati in aree incolte o scarsamente produttive, salvaguardando i boschi, i vigneti, gli uliveti, i frutteti ed ogni coltura di pregio.		
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano. – Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Aree boscate o da rimboschi-re Tale ambito racchiude le aree	**FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA**	***Cambiamenti climatici***	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di C02	Ettari di terreno valorizzati e tutelati in termini rimboschi-mento	Particolare attenzione deve essere riservata a garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità	Studio agro-pedologico	Dati comunali
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABI-LI	***Consumo del suolo***	Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.				

boscate e marginali per l'attività agricola.	**SUOLO**	– ***Rischio idrogeologico*** – ***Desertificazione*** – ***Incendi***	– Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione. – Qualificare la conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti .		ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizza-zione della complessità delle risorse presenti. In quest'ottica, è necessario pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizza-zione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali, nonché di intervenire nelle aree nude con attività di riforesta-zione, anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeolo-gico.		
	FLORA E FAUNA, VEGETA-ZIONE ED ECOSISTEMI	– ***Patrimonio boschivo*** – ***Patrimonio agricolo***	– Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. – Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica. – Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale. – Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).				
	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	– ***Paesaggio*** – ***Beni ambientali***	– Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano. – Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. – Recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero				

			di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.				
Ambito residenza-le misto commercia le Tale ambito comprende aree con edificazio-ne ad elevata densità, stretta-mente interconn-esse ad aree parz.edifi-cate.	**SOSTENIBILI TÀ SOCIALE ED ECONOMICA**	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipa-zione e terzo settore***	– Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari. – Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. – Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica. – Sostenere il turismo sostenibile. – Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. – Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.	Volumetria complessiva di progetto non superiore a 46.208,40 mc	In relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 20% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 60% è riservata a servizi/ terziario.	Regolament o edilizio e urbanistico[9]	Dati comunali
Ambito residenza-le misto artigianale	**SOSTENIBILI TÀ SOCIALE ED ECONOMICA**	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo***	– Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari.	Volumetria complessiva di progetto non superiore a	In relazione alla volumetria complessiva	Regolament o edilizio e urbanistico 10	Dati comunali

[9] I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambito. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.

[10] I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambito. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al

Tale ambito comprende aree parz. edificate, riservate all'utilizza-zione residenza-le e artigianale/ commercia -le.		– ***Partecipa-zione e terzo settore***	– Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. – Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica. – Sostenere il turismo sostenibile. – Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. – Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.	51.566,10 mc	di progetto, si precisa che una quota pari all'80% è riservata a servizi e attività artigianali/ commerciali.		
Ambito a servizi Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo.	**SOSTENIBILI TÀ SOCIALE ED ECONOMICA**	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipa-zione e terzo settore***	– Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari. – Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. – Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica. – Sostenere il turismo sostenibile. – Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. – Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica. – Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.	Volumetria complessiva di progetto non superiore a 20.425,50 mc		Regolament o edilizio e urbanistico	Dati comunali
Ambito misto per nuovi insedia-	**SOSTENIBILI TÀ SOCIALE ED ECONOMICA**	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo***	– Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari.	Volumetria complessiva di progetto non superiore a	In relazione alla volumetria complessiva	Regolament o edilizio e urbanistico 11	Dati comunali

fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.

11 Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: della dotazione di standard urbanistici di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al

menti comm. produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere comm./ produttivo.		– ***Partecipazione e terzo settore***	– Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. – Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica. – Sostenere il turismo sostenibile. – Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. – Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.	70.638,40 mc	di progetto, si precisa che una quota pari al 75% è riservata a servizi e insediamenti commerciali/ produttivi.		
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edifica zione anche a carattere	**SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA**	– ***Sistemi produttivi*** – ***Turismo*** – ***Partecipazione e terzo settore***	– Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari. – Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. – Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica. – Sostenere il turismo sostenibile. – Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo	Volumetria complessiva di progetto non superiore a 63.305,60 mc	In relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 25% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 50% è riservata a servizi/terziario.	Regolamento edilizio e urbanistico 12	Dati comunali

Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.

12 Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: della dotazione di standard urbanistici, di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti turistici*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.

turistico-ricettivo.			economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. – Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.				

8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del "PSC"

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità.
La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.
Le informazioni da fornire sono riassunte come segue:

- TEMA-Componente ambientale
- Obiettivi di sostenibilità
- Indicatori prestazionali
- Indicatori di contesto
- Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

8.5 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Sangineto.

8.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Sangineto, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL, deve dare adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.
Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza variabile al variare delle esigenze emergenti su territorio (annuale/biennale/triennale).
Per come già in parte anticipato, il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione contenuti si seguito descritti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso: la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali; l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSC; il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento della valutazione della
3. previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
4. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
5. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
6. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PSC;

7. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verifichino scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, etc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

8.7 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC deve affiancare il relativo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata.
Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato devono essere comunque presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

8.8 Misure correttive

Il Comune di Sangineto è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.
La revisione del PSC deve seguire l'iter previsto ai sensi della L.U.R. 19/2002.
Tali azioni di correzione devono essere pubblicizzate dal Comune di Sangineto attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.